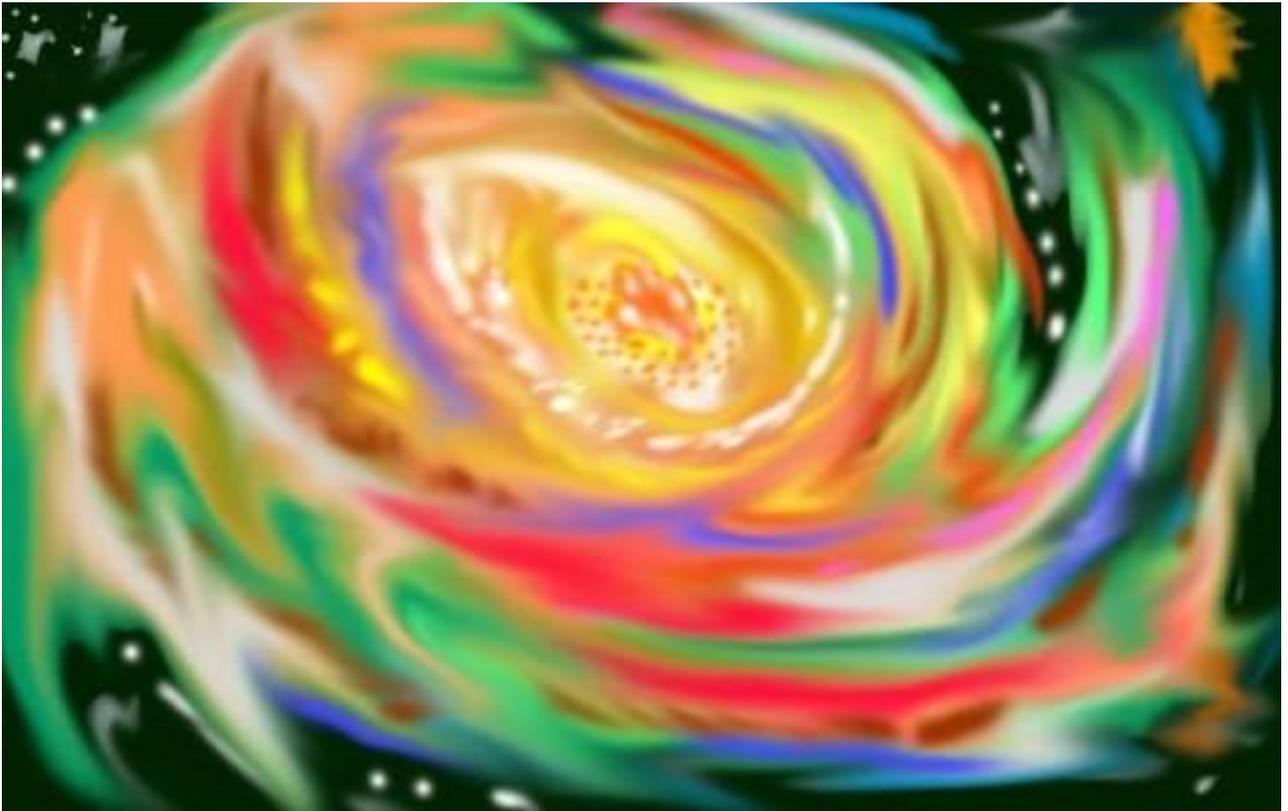


Paolo Zacarias Patrizia Di Filippo

Un uomo semplice



Roma 2012

Paolo Zacarias Patrizia Di Filippo

Un uomo semplice

In copertina: il Cosmo di Paolo Zacarias

www.ricercaspirituale.it

Roma 2012

Indice

Introduzione	5
L'incontro con Paolo	7
Prime domande	10
Memorie ritrovate: Agosto 1994.....	10
Come in un brutto sogno.. novembre 1996.....	11
Era il mese di giugno 1986, avevo trentaquattro anni.	12
L'inizio di un lungo travaglio	16
L'incontro con Claudia	19
Gli incontri a casa di Claudia.....	25
I disegni.....	48
Alcuni casi di vite precedenti.....	62
Karma, il passaggio nel coma	66
Karma, accanto al mio Io, l'Io di un Iniziato.....	71
Karma, l' incontro con mia moglie Anna	74
Karma, la sua essenza	75
Karma, il reciproco aiuto nel corso di alcune vite	76
Karma di una iniziazione	77
L'Iniziato servitore dell'Umanità	80
Il sé Superiore	82
Alla ricerca della spiritualità.....	85

*Non vi è nulla di nascosto che non debba essere rivelato.
Né cosa segreta che non venga alla luce.
(Matteo, cap. X, verso 26)*

Introduzione

Chi si accosterà alla lettura di questo libro, sarà sicuramente percorso da svariati sentimenti di giudizio che si manifesteranno sotto molteplici aspetti.

Questo processo si andrà via via sviluppando attraverso lo svolgersi di particolari esperienze che il lettore potrà giudicare essenzialmente in rapporto a ciò che risiede nell'intimità del suo essere.

I giudizi potranno mostrarsi nelle forme più disparate e sicuramente questi potranno raffigurarmi alla stregua di un visionario, un invasato o forse un fanfarone, ma con tutta sincerità, qualsiasi tipo di valutazione non mi preoccupa, poiché sono consapevole che spesso la mente dell'uomo non può giungere ad afferrare quegli eventi che esulano dalla sua stessa comprensione.

Nella visione della nostra realtà contingente, infatti, siamo portati a dare importanza solo a ciò che si vede o si tocca, e tutto ciò che non racchiude un significato spiegabile, mediante la ragione umana, viene spesso considerato l'elaborazione di una mente squilibrata o quanto meno incline a concretizzare idee fantasiose.

Questa mia considerazione non deve essere ritenuta assolutamente come un critica verso coloro che dirigono il loro pensiero in questo senso, infatti, comprendo benissimo che questa lettura potrà apparire fuori del comune nei suoi contenuti. In ogni caso coloro che sono incorsi in piccolissimi eventi ai quali non hanno saputo dare una logica spiegazione, li potrebbero ritenere attinenti a quelli qui descritti.

Tali argomentazioni possono farmi apparire un individuo che parteggia per una vita fantasiosa, colma di pensieri esaltanti o una vita fondata sul misticismo e l'irrealtà, ma nulla di tutto questo riproduce ciò che sono.

Conduco una vita come tante persone, con quei problemi che tutti incontrano sul lavoro, nella famiglia o nei rapporti con gli altri, ma oltre questo, devo aggiungere che in me esiste un ulteriore aspetto nella mia esistenza che mi è giunto senza chiamarlo o rincorrerlo.

Questo aspetto, penso possa manifestarsi in ognuno di noi e si rivela quando taluni mezzi insiti in noi, vengono ad essere pronti per sperimentare delle esperienze che non hanno nulla a che vedere con la nostra vita contingente. Questo aspetto, a mio avviso, rappresenta il valicare di un invisibile confine oltre il quale esiste una diversa visione della realtà che non vive secondo le leggi che regolano la vita terrena.

Sinceramente anche il contenuto di queste frasi appena scritte potrà apparire al lettore alquanto bizzarro e fantasioso e questo mi ha indotto a formulare una domanda, ovvero, quali sono le motivazioni per le quali normalmente una persona scrive un racconto o un libro?

Presumo che le finalità possano essere diverse, prime fra tutto cercare di guadagnare denaro il che porterebbe a diventare una persona famosa, oppure l'ambizione di entrare a far parte di un gruppo letterario.

Posso senza alcun dubbio asserire di non rientrare in nessuna di queste categorie di persone, infatti, non amo essere pubblicizzato, non desidero guadagnare denaro ne tanto meno far parte di un gruppo di persone o competere con nessuno, niente di tutto questo!

Questo ipotetico lettore, allora si domanderà: perché mai questa persona desidera scrivere un libro?

Ebbene il responso è riposto nella cosa forse più banale che si possa immaginare, ovvero, cercare di comunicare un'esperienza che non vuole pretendere nulla da chi avrà la pazienza di leggere queste parole. Parole che non hanno fini nascosti, non sono entusiasmanti come leggere un libro di avventure o avvincenti e piene di suspense, come leggere un thriller.

Ma allora perché comunicare un'esperienza di questo tipo?

Forse vi è una sola ed unica motivazione che spinga un anonimo individuo a voler comunicare un'esperienza ed è la seguente: vi sono persone che hanno vissuto e vivono esperienze molto simili alle mie e che la loro mente non ha saputo riconoscere e valutare.

Decifrare queste esperienze risulta sempre molto difficile e spesso possono dare luogo a deleterie fantasie generando nel tempo forme d'irrealtà e causare, in menti fragili, un vero distacco spazio temporale. Chi vive questi eventi ha l'impressione di non gestire più quegli impulsi che la mente sembra generare.

La mente, in alcuni casi non genera questo tipo di esperienze, ma diventa solo un mezzo per trasmetterle all'individuo, il quale, ignaro dell'esistenza di queste manifestazioni, ritiene con certezza che la causa di tutto ciò derivi dalla sua mente, la quale vaga in concetti sconosciuti.

Lo smarrimento della ragione dovuta ad esperienze di questo genere, che fondamentalmente non denuncia nulla di patologico ma solo una grande mancanza di specifiche conoscenze di questi episodi, inevitabilmente induce a trarre severe diagnosi da parte della scienza, non ultimo il classico caso clinico di schizofrenia.

Vorrei che queste parole, in questo piccolo testo, fossero d'aiuto a chi potrebbe trovarsi in situazioni di questo genere ed il fine di questo messaggio sta nell'informare che talvolta rappresentazioni o eventi che sembrano non avere logica, non è indice necessariamente di una malattia mentale, ma può risultare l'affacciarsi di situazioni interiori che vogliono in qualche maniera comunicare con noi.

Comunicare la mia esperienza, quindi, può risultare un piccolo aiuto per dare luce a degli occhi che fermano il loro sguardo solo all'esteriorità, con la speranza che possa aprirsi a chi legge la consapevolezza che il mondo fisico è solo una minima parte di ciò che siamo portati a vivere.

Paolo

L'incontro con Paolo

Era un normale pomeriggio di settembre quando la mia amica Gabriella mi presentò Luisa, architetto, grafologa ed astrologa, che aveva necessità di pubblicare un suo libro sulla grafologia.

Con molta naturalezza presi un libro di una casa editrice e gli consigliai di rivolgersi a loro. In seguito quella casa editrice gli ha pubblicato e distribuito il libro senza nessun contributo da parte dell'autrice.

Era stato un piccolo aiuto, ma anche Luisa aveva un aiuto per me, infatti sapendo del mio interesse per l'antroposofia mi disse che spesso si riuniva a casa di Claudia una signora benestante, pranoterapeuta che conosceva molto bene gli scritti di Rudolf Steiner.

Un venerdì sera del mese di novembre, andai per la prima volta ad uno di questi incontri che si tenevano a casa di Claudia. Nel salotto eravamo poche persone io, Luisa, Claudia, Rina e Paolo un uomo di mezza età dallo sguardo serio e penetrante.

Essendo la nuova arrivata, mi chiesero di parlare di me e trovandomi tra persone con una visione particolare della realtà e della vita, sapevo che avrei potuto fargli leggere un messaggio ricevuto qualche anno prima da una sensitiva di Bari.

Claudia leggendolo criticò alcune frasi, ma sapevo che quel messaggio conteneva delle verità ed infatti Paolo approvò ciò che vi era scritto. Inoltre notai che per quasi tutta la serata quell'uomo non mi toglieva gli occhi di dosso, anzi i suoi occhi erano così penetranti che sembrava mi fotografasse ad ogni sguardo e sapendo che non guardava il mio aspetto fisico, ero imbarazzata e speravo che trovasse nella mia aura qualcosa di buono.

Dopo quell'incontro le mie sofferenze fisiche non erano finite anzi peggiorarono, fu così che mi fu fatta la proposta di qualche seduta di pranoterapia da parte di Paolo che aveva una elevata energia.

Anche se avevo già effettuato delle sedute di pranoterapia e cristalli con un altro terapeuta, avevo un po' di timore perché non sapevo, cosa potesse accadere tramite quell'imposizione delle mani.

Di sicuro la medicina ufficiale non era riuscita a guarirmi e come sempre in questi casi ci si affida ad altro anche se non si conosce.

Così andai alla prima seduta da Paolo, sdraiata su un lettino, lui faceva scorrere le sue mani senza toccarmi dalla testa alle gambe e sebbene avessi gli occhi chiusi vedevo una luce blu muoversi nell'aria. Alla fine della seduta Paolo non volle essere pagato, come le persone che reputano il loro aiuto come un dono, e così come richiesto dalla legge spirituale.

Non riuscii a guarire subito, anzi la situazione peggiorò e gli esami clinici non portarono a nulla, sembrava che Paolo riuscisse a calmare solo parzialmente le manifestazioni.

Ma dopo un po' di tempo, come una guarigione invisibile e sottile, incredibilmente iniziai a stare bene.

Gli incontri con Paolo non finirono con il mio miglioramento, infatti continuammo i nostri incontri almeno un giorno a settimana per parlare del mondo spirituale. Avevo finalmente trovato il maestro, la persona adulta a cui potevo chiedere e parlare di tutto quello che fin da bambina desideravo conoscere e di cui nessuno mi parlava.

Credo che lui vedesse in me una coscienza capace di percepire alcune verità contenute nella scienza dello spirito e così con tanta pazienza ed affetto mi istruiva su concetti che in parte ritrovavo sui testi di Steiner. Inoltre posso affermare che la sua grande opera è stata quella di plasmare alcune parti della mia anima affinché riuscissi ad aprire la mia coscienza e vedere le cose da un ulteriore punto di vista.

Per prima cosa iniziai a tagliare i rami secchi dell'albero della mia vita, smisi tutte quelle numerose attività che apparentemente arricchivano la mia personalità ma non mi avrebbero portato alcun frutto.

La mia amicizia con Paolo era veramente qualcosa di estremamente importante, tutt'oggi mi chiedo quale sia il motivo per una persona che vive una vita normale incontrare un uomo come lui.

Ma nella vita è difficile sapere dall'inizio quale siano le tappe importanti della propria evoluzione, solo quando si guarda a ritroso i passi compiuti, le scelte e gli incontri fatti si riesce, se si vuole, a dare una spiegazione a tutto, in particolare a quegli eventi che più ci hanno fatto soffrire.

Nel corso di questi anni, sono nate in me continue domande sulle nostre vite, sul mondo spirituale, domande che in qualche modo raccontano la vita di Paolo, le sue esperienze terrene e quelle spirituali e nelle risposte c'è una continua speranza che possano essere di aiuto, per la conoscenza e la crescita dell'anima di quel lettore che si avvicinerà a questi scritti con un animo privo di pregiudizi e con l'intento di considerare che tutto ciò che esiste non è solo quello che si vede, ma c'è altro che l'uomo può riuscire a contemplare quando con devozione si abbandona a tutto ciò che si cela dietro alla realtà fisica, l'unica che si offre al nostro sguardo terreno.

Inizio a comporre questo libro che non è la mia storia, ma è la storia di un uomo modesto, umile, sposato con una donna altrettanto semplice di nome Anna, un uomo che svolge un semplice attività in una zona di Roma e che mi dice:

- Non so quale possa essere la giusta idea per raggiungere una qualsiasi persona che abbia necessità di immergersi nel Mondo dello Spirito attraverso queste mie esperienze, ma reputo importante anche l'iter che mi ha permesso di giungere a piccole conoscenze che hanno aperto in me una realtà prima sconosciuta.

Sono fermamente convinto che la strada non è uguale per tutti e che le esperienze non ci pervengono alla stessa maniera, e alcune persone giudicate malate mentali, in verità potrebbero affrontando un percorso doloroso alla ricerca di quella realtà che è in loro ma che purtroppo viene vista in un momento sbagliato da persone sbagliate.

Quindi, anche se una sola persona che soffra fosse messa sulla giusta strada da questa storia, ebbene, tutte le mie sofferenze sarebbero valse a qualcosa di veramente utile per l'intera collettività.

Quando salvi un uomo, salvi l'intera umanità! –

*L'anima sazia calpesterà il miele di favo,
ma all'anima affamata ogni cosa amara è dolce.*

Prime domande

Paolo, le tue parole iniziano a suscitare in me curiosità accentuando la mia attenzione verso il mondo soprasensibile.

La prima domanda che vorrei farti è: - quando sono iniziate quelle particolari esperienze che ti allontanavano prepotentemente e a volte con violenza dalla tua vita ordinaria, dalla tua famiglia, da tua moglie, dal tuo lavoro insomma da tutto ciò in cui vivevi e che avevi creato fino ad allora?

Queste esperienze appartengono al periodo in cui non avevo nessuna capacità di gestire la particolare situazione in cui mi trovavo sentendomi prigioniero di un mondo che in effetti voleva solo aprire le porte ad una conoscenza che viveva in me e che io rifiutavo.

Simili vicende così traumatizzanti mi portavano a lunghi discorsi dentro di me rasentando quel dualismo che normalmente viene considerato dai medici comportamento schizoide, ma in realtà non era così.

Questo scritto descrive ciò che vivevo in alcuni momenti quando degli eventi vissuti in una precedente vita affioravano senza nessun preavviso e mi sottoponevano quasi con forza alle visioni che ora vengo a descrivere.

Memorie ritrovate: Agosto 1994

Ancora immagini che mi perseguitano e mi rapiscono la mente.

Non vogliono cessare, acqua che mi copre, che mi avvolge, che penetra in me incessante, sembra voglia far parte della mia stessa essenza. Sono fatto d'acqua e non so come raddensarla. Che fatica! Che tortura!

No! No! Vieni vicino così ti posso afferrare, non senti?

Ecco, così, ora ti ho preso. L'acqua m'invade la gola. Sbatti i piedi, aiutami ti prego aiutami!

Oh Dio mio, no! No! Hai uno squarcio nella testa, il cervello ti sta uscendo fuori!

Acqua, acqua, le rocce aguzze hanno fatto il loro compito, queste onde dalle forze invincibili ci sbattono fracassando i nostri corpi .

Una voce lontana, ovattata, mi distoglie influenzando le maledette immagini, chi è!

– non so!- chi è!

Buongiorno Paolo,

Dio mio è qualcuno che mi parla, cosa gli dico, come faccio a parlare, non posso dirgli che non sono qui!

Dio chi mi aiuta! Nessuno, non c'è nessuno che mi aiuta! Non c'è nessuno che mi può aiutare qui!

Vedo, ora vedo, è un signore che mi saluta!

Buongiorno.

– Buongiorno rispondo, giro le spalle e fuggo.

Mio Dio ancora loro, le maledette immagini che tormentano la mia mente negli abissi più profondi del mio essere, come liberarmi di questa straziante tortura.

Acqua, acqua rossa, rossa come il sangue.

Che bel banchetto per i pesci!

Mi devo allontanare da qui, devo far presto.

I corpi dilaniati, fortunatamente sono ancora tanti e loro possono mangiare a lungo.

Seguo le rocce aguzze anche se le mie gambe e il mio torace sanguinano, non finisce più questa roccia così alta e così aguzza.

Oh! Un pezzo di legno! C'è qualcuno sopra, ma forse c'è posto anche per me.

-Amico, fammi posto! Perché non rispondi!

Quando osservo l'uomo, vedo che solo il tronco è appoggiato al relitto di legno.

Dio mio! Tutto il bacino e le gambe non esistono più, solo sangue in un'acqua insanguinata, tento di distaccare le sue mani che come morse si sono chiuse disperatamente su quel pezzo di grosso legno.

Chi può cancellare queste orribili immagini!

Chi può aiutarmi!

Da quanto abbiamo appena letto, Paolo si era trovato immerso, senza la sua volontà, in una dimensione al di fuori dello spazio temporale in cui viveva, all'improvviso, le immagini di coinvolgenti situazioni, annullavano la vera realtà del momento.

Paolo, si era trovato a dover gestire due forme di realtà, e questo stato d'animo generava in lui un angosciante dualismo dal quale talvolta era difficile uscirne senza un'ampia forza di opposizione.

Per descrivere questo dualismo è indicativo questo stralcio di un suo scritto dell'epoca:

Come in un brutto sogno.. novembre 1996

Come in un brutto sogno, un giorno ho visto lui dentro di me.

Pur vivendo dentro di me, non manifestava nulla delle mie caratteristiche.

Era un rapporto difficile da gestire, mi faceva del male senza che potessi fare nulla per difendermi, indisturbato dettava le sue condizioni senza badare a ciò che potessi dire.

Questo strano essere aveva il volto dell'inganno e della paura, venuto così, all'improvviso, come una stiletta alle spalle.

Mi circondava, mi circuiva, mi plagiava in ogni istante delle mie notti e dei miei giorni, mi strappava alle persone mie più care, al mio lavoro ai miei pensieri... alla mia vita.

Furtivo e senza nessuna identità, era un'ombra che turbava tutti i miei giorni, in balia dei suoi impulsi e i suoi voleri. Faceva sì che la mia vita fosse limitata, con il solo fine di portarmi verso il suo pensiero.

Un pensiero che non era il mio, un pensiero che non era generato dalla mia mente, ma un pensiero che si manifestava attraverso stimoli e flash d'immagini, attraverso assenze e mai sperimentati voli in una realtà a me sconosciuta.

Smarrimento e ossessione erano sentimenti costanti che vivevano dentro di me, che scandivano e condizionavano il mio vivere, non solo con me stesso, ma anche con le persone a me più care. Non ero più in grado di leggere dentro di me quell'identità che avevo prima, e che ora, era volata via senza il minimo sentore. Sentivo di scadere d'immagine anche nelle manifestazioni del mio carattere di fronte alle persone che più amavo, come mia moglie, mio padre e mia madre.

Leggevo, nei loro occhi rimpianto e pietà nei miei confronti, ma anche smarrimento e paura per il mio avvenire. Anch'io, spesso, mi domandavo del mio avvenire, ma non osavo rispondermi. Non sapevo più come propormi ai loro occhi, perché purtroppo non ero più in grado di proporre la mia stessa identità a me stesso.

Il tempo passava, un giorno uguale all'altro, e pur lottando con tutta la mia volontà, con le forze che avevo a disposizione, in me era sempre presente una pressione costante, e mi sentivo modellare secondo il suo giudizio, neanche i medici sapevano più di quale strana malattia fossi affetto.

Mentre la mia mente non sapeva più quale pensiero focalizzare, i miei momenti di assenza aumentavano, manifestando sempre uno smarrimento senza fine.

Come vincere quest'essere così forte e dominante? Quale buio labirinto devo percorrere, per giungere alla sospirata uscita e liberarmi, quindi, di quest'ombra implacabile?

Mi rendevo conto che in me vi erano solo domande alle quali però non sapevo mai dare risposte. Comunicare con la gente era diventato sempre più difficile e sempre più spesso mi sfuggiva l'atteggiamento che dovevo assumere davanti a loro. Terrore e sgomento di destare sospetti sul mio stato ed essere quindi giudicato per quello che in realtà non volevo essere, ma che purtroppo ero. Fuggire e fuggire!

Fuggire da quell'ombra dentro di me e fuggire da tutti e da tutto per non lasciare traccia. Pensavo che questa potesse essere la soluzione dei miei problemi, anche se tutto ciò mi arrecava un dolore inimmaginabile.

Nei pochi spazi di tempo in cui ero solo con me stesso e non sentivo la sua presenza, il ricordo volava ai momenti felici con mia moglie, momenti in cui avevo potuto disporre della mia serenità e fisicità, ma pur essendo felice in quel ricordo, una profonda amarezza m'investiva, perché quella realtà vissuta era diventata con il tempo solo un ricordo e non sapevo più se un domani, questo ricordo sarebbe potuto nuovamente diventare una vivibile realtà.

Sai Paolo, questo racconto sembra la fantasia di una persona dalla mente alterata, ed è molto difficile mettersi nei tuoi panni, cogliere i tuoi pensieri, sentimenti, paure.

Ma ora ti chiedo: quando è iniziato questo patimento?

Era il mese di giugno 1986, avevo trentaquattro anni.

Era una domenica estiva e piena di sole, insieme a mia moglie Anna, i miei genitori e alcuni cugini avevamo trascorso la giornata all'insegna della serenità ed ero appagato di ciò che la vita mi stava donando.

Un amore meraviglioso, quello di mia moglie, profondo e intenso, l'affetto dei miei genitori e la compagnia allegra dei miei cugini. Nei miei pensieri non vivevano grandi ambizioni se non quella di vivere felicemente accanto al mio amore e cercare con lei di costruire, anche a fatica, quel futuro che ci avrebbe permesso di consolidare sempre più quella serenità che ci rendeva partecipi in ogni istante delle nostre comuni gioie e dolori.

Anche l'ingiusta realtà che non ci permetteva di avere figli e il dolore di avere perso ogni nostro avere per vivere in Africa, sembrava lentamente affievolirsi nei nostri cuori, sovrastata da quell'amore che ci univa e sosteneva quella forza che si opponeva a qualsiasi evento contrastante.

Ritornando a casa, dopo una così bella giornata in campagna, avevo proprio bisogno di una buona doccia e così mi gettai sotto l'acqua calda e rigeneratrice.

Erano passati alcuni istanti, l'acqua mi aveva appena accarezzato il volto quando il respiro venne a mancarmi. L'acqua inondando il viso mi rubava ogni molecola di ossigeno trasformandosi in una grande mano che mi soffocava lentamente.

In preda allo sgomento di ciò che stava accadendo, uscii velocemente dalla morsa di quell'infido liquido e iniziai a correre per la casa come in preda al delirio, cercando l'aria che mancava ai miei polmoni.

Anna, ignorando ciò che era accaduto sotto la doccia, cercava di calmarmi e cominciò a farmi domande alle quali non potevo rispondere poiché non riuscivo a respirare.

Il cuore batteva come impazzito e il torace si muoveva frenetico alla ricerca spasmodica di impadronirsi di un pò d'aria, mentre la mia mente cercava fra mille domande una risposta che potesse giustificare una simile esperienza.

Solo diversi minuti dopo, con l'aiuto di Anna, riuscii lentamente a riprendermi da quei momenti di asfissia, ma la mia mente vagava ancora insoddisfatta per non aver avuto nessuna risposta agli interrogativi circa quell'inquietante avvenimento.

Cercai di spiegare a mia moglie l'accaduto, ma senza trovare dei motivi che potessero aver causato quell'episodio. Mille supposizioni uscivano dalla sua bocca per tranquillizzarmi, ma nessuna di queste mi persuadeva.

Immagini su immagini affollavano occupavano la mia mente pervasa da un sottile e infido terrore non trovava un suo modo di ponderare l'accaduto, lasciandosi trasportare da quelle visioni di cui non sapevo la provenienza.

Flash repentini di suoni, lamenti e immagini confuse catturavano tutta la mia attenzione senza permettermi di reagire, come avrei voluto, a quello spaventoso scenario mentale.

Tutta la notte un turbinio di figure, di volti, di luoghi e azioni che non ricordavo di aver visto e compiuto mi rincorrevano; la mente, nei pochissimi sprazzi di libertà, s'interrogava circa la natura di quelle rappresentazioni che con accanimento rapivano il mio pensare.

Appena queste immagini e questi suoni scomparivano, stremato cercavo di prendere sonno, ma dopo pochi minuti senza nessun preavviso, sobbalzavo sul letto investito nuovamente dalle incursioni impietose di quelle rappresentazioni. Queste immagini rappresentavano ogni genere di avvenimenti, naufragi con navi di legno, sanguinosi combattimenti dentro fittissime foreste, templi eretti con

giganteschi blocchi di pietra immersi in una mistica atmosfera, tetri ambienti illuminati da torce fumose e cruento battaglie combattute con spade affilate e asce.

Mi domandavo quale realtà mai fosse quella che queste immagini mi proponevano!

*La mente dell'uomo pensa molto alla sua via,
ma il Signore dirige i suoi passi.*

L'inizio di un lungo travaglio

Non sapevo che quel giorno sarebbe stato l'inizio di un lungo e incomprensibile travaglio che avrei dovuto sopportare per moltissimi anni; infatti, giorno dopo giorno queste asfissianti e deliranti immagini si mostravano alla mia vista e pur rifiutando tale sottomissione, sentivo che questa estranea volontà era più forte della mia opposizione, e non c'era nessun luogo in cui potevo mettermi al sicuro per sfuggire a questo tormento.

La loro continua presenza aveva gradualmente creato dentro di me una sorta di dipendenza che mi trascinava verso quelle visioni che reputavo sconvolgenti.

Iniziò così una lunga corsa alla ricerca di chi potesse comprendere quest'angosciante situazione, giacché, queste immagini andavano a minare quell'equilibrio psicofisico riducendomi in un essere completamente diverso da quello che ero sempre stato. La violenza vibrava silenziosa dentro di me, pur non volendola né attuare né manifestare, ma quella condizione sconosciuta che viveva in me mi portava a creare un altro essere il cui comportamento trasgrediva ogni mia volontà, trasformandomi in quello che non ero.

Psichiatri, neurologi e medici di Pronto Soccorso, queste erano le figure ormai familiari a causa dei miei continui malesseri. Tutti davano un responso quasi a senso unico ovvero: "forma acuta di nevrosi che innescava profonde crisi d'ansia" e il rimedio a tale responso erano i più svariati tipi di psicofarmaci che mi rendevano apatico alla vita che correva via senza che la potessi vivere appieno.

Durante il giorno, ai primi sentori di queste immagini e suoni, cercavo rifugio nei posti più isolati, e aspettavo con terrore ciò che quelle rappresentazioni mi avrebbero riservato, mentre mia moglie disperata era sempre alla mia ricerca. La notte era il momento più tormentato dato che il sonno, essendo ormai un elemento lontano dal mio stato, mi catapultava nelle fauci di immagini crudeli, accompagnate da stranissimi suoni che suscitavano tensioni ingestibili mentre il mio desiderio incumbente era quello di rifugiarmi in un sonno indotto dagli psicofarmaci, che però sembravano non avere effetto su di me.

Cercavo allora una via di fuga prendendo l'auto a qualsiasi ora della notte girando senza meta in una città addormentata, e nel silenzio con lo sguardo smarrito andavo dove l'auto mi portava.

Anna, impaurita di questa mia condizione, provava a parlarmi per distogliermi da quel silenzio che inghiottiva ogni mio desiderio di reazione.

Lei era l'altra ignara vittima di questa inspiegabile esistenza, che pur non arrivando a comprendere ciò che viveva dentro di me, si sforzava di assecondare ogni mia volontà cercando di infondermi quell'amore che nel suo intimo celava lacrime impercettibili.

La sua presenza era costante, e giorno e notte lottava al mio fianco contro un invisibile nemico; vigile a ogni mio gesto, mi seguiva con uno sguardo discreto per non esaltare quelle mie frequenti astrazioni in cui precipitavo alla ricerca di risposte inarrivabili.

Non potevo vivere senza di lei, senza la sua forza, senza il suo sconfinato amore!

Solo lei e nessun altro viveva attimo dopo attimo le mie astruse esperienze e nonostante un palpabile dolore la pervadesse, solo i suoi occhi arrossati e lievemente bagnati di lacrime denunciavano questa infinita sofferenza.

Il tempo passava inesorabile e nulla sembrava cambiare se non in peggio; nessuno sapeva e poteva aiutarmi a risalire quel baratro in cui ero caduto ed in me cresceva implacabile una sorta di arresa che mi trascinava verso pericolosi pensieri dal momento che si faceva sempre più pressante l'idea che solo un'azione risolutiva potesse distruggere questa perversa congiura.

Insistentemente desideravo terminare questa incontrollabile macchinazione, al fine di concedere quella giusta pace a chi mi voleva bene, per farli vivere nuovamente nella loro normalità e tranquillità di cui avevano pieno diritto.

Nonostante le mie sofferenze, infatti, non avevo mai abbandonato quest'aspetto che mi lacerava l'anima nel guardare mia moglie e i miei genitori piegarsi in un indicibile dispiacere nel vedermi in uno stato d'irreversibile prostrazione, e loro, impotenti di fronte a ciò, cercavano di rassicurarmi con incoraggianti frasi di circostanza, e la speranza di vedere un minimo cambiamento nel mio umore. I loro occhi, tuttavia, erano come libri aperti, in cui leggevo la loro pietà verso chi come me era finito inspiegabilmente in un gorgo tentacolare dal quale era ormai impossibile svincolarsi.

La mia mente vacillava e dopo tanti anni faceva fatica a mantenere un normale atteggiamento sul lavoro e questo stava diventando un preoccupante problema che non sapevo come risolvere, ed anche se nelle mie parole e azioni mettevo il massimo impegno per apparire una persona affidabile agli occhi degli altri, il più delle volte mi trovavo a porre mille scuse alle persone, per fuggire da situazioni che avrebbero fatto capire chiaramente che qualcosa in me non andava.

Riconoscevo in piena coscienza che tutto quello che affrontavo con fatica ma con tanto fervore, era risucchiato come un fuscillo da un violento tornado che vanificava ogni mio sforzo e a quel punto dentro di me riscontravo che tutto era compromesso, il mio matrimonio, l'affetto dei miei genitori, la sicurezza del mio lavoro, la mia salute, il mio avvenire insomma, tutto ormai era pregiudicato.

La strada del dolore, della sofferenza, della dignità, dell'identità, dell'amore e dell'avvenire era giunta alla sua conclusione e all'orizzonte, se ce n'era uno, non si vedeva che l'annientamento della mia esistenza.

Nell'angolo più recondito della mia mente esisteva un'unica certezza che consisteva nel vedere nella mia persona l'autore di tanta sofferenza arrecata a chi mi si avvicinava ed ero certo che solo distruggendo questa figura, sarebbe tornata, anche se a fatica, un'accettabile serenità per tutti.

Pur convinto di questi intensi pensieri, nei rari sprazzi di lucidità, emergevano i ricordi gioiosi di quando la vita mi sorrideva e l'avvenire aveva un significato, e sorgeva in me un'effimera beatitudine che era prontamente sostituita dall'idea affliggente che quei ricordi facevano parte solo di un sogno..... la realtà ormai era un'altra! Una subdola realtà che non sapevo dove mi avrebbe trascinato!

Erano passati diversi anni e nulla era cambiato, mi districavo ancora in una realtà che riduceva la mia vita in una sorta di guerra quotidiana. Mia moglie e i miei genitori non sapevano più cosa fare, cosa pensare e quali mezzi adottare per portare in me un po' di serenità.

Anche il medico di famiglia, dopo averlo torturato per anni con le mie continue presenze e domande, non sapeva più quali parole adoperare per aiutarmi e da quale specialista mandarmi; quando entravo nel suo studio, vedevo che cambiava addirittura umore e a fatica si proponeva con un sorriso forzato e di circostanza. Ormai avevo capito che anche lui aveva consumato tutti gli argomenti possibili che aveva nel suo vocabolario forbito di termini medici.

Tuttavia, proprio per mezzo di questo medico, nacque un evento molto particolare.

Mia madre, sofferente di artrosi alle gambe andò da lui per chiedergli dei medicinali più efficaci per lenire quel dolore e lui le rispose che ormai aveva provato tutti i farmaci che potevano essere validi per lei, quindi, le propose di provare l'azione di una medicina alternativa.

Infatti, le disse che conosceva una professionista molto affidabile e seria che poteva essere un valido aiuto attraverso la sua opera al fine di eliminare in parte quegli invalidanti dolori; continuò dicendo che questa persona era una pranoterapeuta che tramite l'imposizione delle mani emanava una specie di energia positiva che era in grado di alleviare e talvolta guarire determinate patologie in special modo quelle psicosomatiche e della mente.

Spiegò a mia madre che questa energia cercava di portare il paziente verso un sano equilibrio psicologico idoneo a ridare al corpo un grande benessere riducendo sensibilmente tutti quei sintomi derivati da questi malesseri, insomma, le consigliò vivamente l'opera di questa persona.

L'incontro con Claudia

Mia madre, accettò questo consiglio e prese immediatamente un appuntamento con questa signora che gentilmente si rese subito disponibile per iniziare una terapia, ma quando andò da questa pranoterapeuta, non le parlò minimamente delle sue ginocchia doloranti, ma iniziò a raccontarle dei miei disturbi e a grandi linee cosa mi accadeva.

La pranoterapeuta le fece varie domande su di me, cercando di approfondire alcuni aspetti della vicenda, ma mia madre non era in grado di rispondere a quelle domande particolari, allora le disse che se avessi voluto poteva incontrarmi per parlare di persona di questi strani malesseri.

Al suo ritorno a casa, mia madre parlò con mia moglie e le raccontò com'era andato l'incontro con la pranoterapeuta e la strana energia che possedeva questa signora; inoltre le spiegò cosa aveva detto il medico riguardo a quel benessere psicofisico che poteva apportare a chi avesse determinati conflitti.

Mia moglie, sentendo quelle parole vide nell'opera di questa donna una specie di via d'uscita per i miei malori e atteggiamenti d'isolamento, ma prevedeva che non sarebbe stato facile convincermi a incontrarla.

Infatti non avevo più fiducia nei medici che in tanti anni non erano riusciti neanche a lenire i sintomi di cui ero costantemente colpito.

In ogni caso, sia mia madre sia mia moglie cercarono di affrontare questa faccenda con molta calma, prospettandomi questa signora non come un medico, ma come una professionista di una medicina alternativa che poteva in parte risolvere i miei problemi.

Dopo innumerevoli discorsi e insistenze mi convinsero a tentare questa strada diversa. Mia madre mi rassicurò dicendomi che mi avrebbe accompagnato lei stessa e che la pranoterapeuta le ispirava molta fiducia.

Dentro di me però c'era incredulità e mi domandavo insistentemente come una pranoterapeuta potesse risolvere i miei problemi, e cosa fosse e da dove venisse questa energia che solo con l'imposizione delle mani mi avrebbe procurato benessere.

Assillanti pensieri mi rammentavano i tanti medici incontrati e le solite domande, i soliti test, i controlli neurologici e poi alla fine le solite risposte: nevrosi d'ansia, stress, astenia, disturbi della sfera emotiva indotti da nevrosi ansiosa e quindi pillole, pillole e poi ancora pillole.

Cercai di fuggire da questi ricordi fin quando arrivò il giorno dell'appuntamento e come al solito stavo malissimo, immagini che sfrecciavano al mio vedere e suoni che tamburellavano nella mia mente oltre ad una sudorazione che bagnava tutto il corpo.

Mi trovavo con mia madre nel giardino di un condominio ad aspettare questa signora; la giornata era rovente e afosa e più il tempo passava e più avevo voglia di fuggire via e un grande pentimento era sorto in me per aver accettato quell'incontro.

Ero immerso in queste riflessioni, quando una signora entrò nel cortile salutandoci cordialmente e dopo essersi presentata, ci fece accomodare nel suo studio che fortunatamente era molto fresco.

La pranoterapeuta si chiamava Claudia e dopo i primi convenevoli mi chiese se volessi parlarle dei problemi che mi affliggevano, e così iniziai a descrivere ciò che accadeva al mio fisico senza però svelare la presenza di queste infestanti immagini; con molta probabilità questo mio tacere proveniva da una sorta di soggezione per non apparire ai suoi occhi come un pazzo.

Claudia mi fece diverse domande per avere un quadro generale della mia vita, e successivamente per entrare nello specifico di alcuni problemi che secondo il suo giudizio erano importanti.

A grandi linee parlai della mia infanzia, dell'affetto dei miei genitori, di mio fratello, il tipo di relazione con mia moglie, insomma parlammo per parecchio tempo finché poi mi sottopose ad una seduta di pranoterapia.

Steso su un lettino sentivo le sue mani sfiorarmi il corpo e questo mi causava delle fastidiose sensazioni tra cui la più sgradevole era l'indurimento dei muscoli della mascella. Non sentivo un notevole cambiamento in me, solo un leggero rilassamento, ma niente di più. Dopo un certo periodo, Claudia, finì quel suo agitare le mani e mi disse che potevo scendere dal lettino perché la terapia era conclusa.

Nacque subito dentro di me una morbosa curiosità nel sentire da lei il responso di quello che aveva capito circa le mie condizioni.

Mi fece accomodare sulla sedia e iniziò a dire :

- Caro Paolo tu stai bene; fisicamente sei integro e non esiste nessuna patologia che induca a pensare che sei una persona nevrotica e ansiosa - e indulgiando, quasi per cercare le giuste parole continuò - sei una persona particolare e speciale e tutto quello che ti succede va visto sotto una luce positiva e non c'è niente di preoccupante, solo il tempo e i nostri futuri incontri sapranno lentamente infonderti una tranquillità e una serenità che farà sopire e poi lentamente scomparire i tuoi fastidiosi malesseri- e aggiunse, - che poi neanche si possono chiamare malesseri. -

Ero sbalordito al suono di queste parole, perché il risultato che queste volevano esprimere era che - stavo bene - perciò, tutto quello che mi stava tormentando, sembrava solo il frutto della mia fantasia.

- Tu sei una persona fortunata – continuò Claudia – perché tutto sommato sei un po' come me e quindi lentamente vedrai che questo tuo stato di grande alterazione energetica passerà e ti sentirai molto meglio; al tal proposito vorrei vederti prima che finisca la settimana per sapere come stai, sempre se tu sei d'accordo!-

La sua gentilezza e il modo in cui si era presa a cuore la mia situazione, m'indusse ad accettare il suo invito, anche se rimaneva una sorta di stupore per il significato di quelle parole.

Dopo quel primo incontro ce ne furono altri in cui Claudia si rese conto che la pranoterapia non era indicata in quanto possedevo molta energia e quando Claudia mi chiese di stendermi sul lettino, immediatamente mi invase una sorta di completa astrazione dalla realtà che sembrava gradualmente sfuggire da ciò che potevano essere le normali condizioni di vita di un essere umano.

Sentivo i grandi movimenti delle braccia e delle mani di Claudia che per interminabili minuti non davano l'effetto sperato; aprii gli occhi ed erano puntati verso il soffitto, fatto di tanti riquadri di legno in rilievo, lo osservai per pochi istanti con una grande sonnolenza, fino a quando il soffitto sembrò essere

inghiottito verso l'alto formando un buco enorme. In quel momento percepii una forza che mi aspirava nel suo interno e preso dal panico, feci un balzo sul lettino e mi misi seduto.

A seguito di questa strana reazione Claudia mi chiese cosa fosse accaduto ed io glielo spiegai.

Lei mi disse:

- Questi sono quei fenomeni che ancora non riesci a gestire con la tua volontà e si affacciano spontaneamente quando meno te lo aspetti. Come ti avevo detto sei una persona particolare alla quale accadono cose insolite e solo imparando a gestirle troverai la tua serenità –

fece una pausa e mi chiese se qualche volta mi trovavo in situazioni strane che si potevano definire inconsuete.

Ho riflettuto un po' alla sua domanda e sinceramente qualcosa che non capivo mi accadeva, come per esempio, talvolta, entrando in sala da pranzo il videoregistratore si accendeva e si spegneva da solo, oppure nell'infilare una chiave nella serratura vedevo che dalla sua punta uscivano delle strane scariche elettriche. Un'altra cosa di cui non riuscivo a dare una spiegazione era che, a volte, percorso un lungo tratto con l'auto, mi ritrovavo in un certo punto del tragitto senza ricordarmi di aver fatto tanta strada e di aver attraversato determinati luoghi, come se la mia mente in quei momenti non fosse presente, per poi destarmi riconoscendo il punto dove mi trovavo ma non ricordando nulla.

Mentre rammentavo, e quindi spiegavo questi miei strani episodi, vedevo Claudia molto attenta e aveva un'aria come compiaciuta di ciò che stavo dicendo, per lo meno questa era la mia impressione e poi, sentendo che non avevo altri episodi di particolare importanza da raccontare, introdusse un certo discorso.

- Vedi, - mi disse, - nei primi due casi questi fenomeni possono essere stati prodotti da un eccesso di energia, mentre il terzo caso è diverso. Si può spiegare che in certi momenti e senza il controllo della tua volontà, entri in una dimensione chiamata *alfa* e cioè in uno stato d'essere che sta fra il sonno e la veglia, ma senza che ci sia una situazione di vigile coscienza. Queste situazioni, che accadono a tua insaputa, bisognerà controllarle e gradualmente far sì che accadono con la tua piena volontà e non lasciarle innescare senza il tuo volere. -

Sentendo tutto ciò non riuscivo a credere che proprio a me accadesse tutto questo, e la cosa che mi lasciava perplesso era che non essendomi mai avvicinato a discorsi di questo tipo non sapevo giudicarli e ciò mi portava in uno stato di totale confusione.

A tal proposito Claudia mi propose di leggere dei libri che secondo il suo giudizio potevano essere molto utili per capire come in realtà era fatto l'uomo e che potevano aprire le porte della non-conoscenza a una persona particolare come me. Per iniziare mi disse di acquistare un certo libro dal titolo *Teosofia* di Rudolf Steiner. Sinceramente non conoscevo quell'autore e anche il titolo del libro, ma seguendo il suo consiglio lo acquistai.

Quando ci lasciammo da quell'incontro Claudia mi disse:

- Paolo, d'ora in poi quando ci incontreremo, non ti dovrai più considerare un paziente, ma una specie di studente che viene da me per apprendere delle nozioni che sono molto importanti per la tua vita, inoltre, quando ne senti il bisogno puoi telefonarmi sia di notte che di giorno perché per te sarò sempre disponibile. -

Le parole e il volto rassicurante di Claudia, avevano in quel momento un effetto sedativo su di me e i suoi consigli erano un conforto e apprezzai di vero cuore la disponibilità che aveva dimostrato con grande benevolenza nei miei riguardi, quindi la ringraziai del suo incondizionato interessamento.

Poi ci rincontrammo e parlammo della lettura del libro Teosofia e mi chiese che cosa ne pensassi; le risposi che il libro mi faceva emergere dei concetti di cui ero già in possesso, come se quelle nozioni che avevo letto facevano già parte della mia conoscenza e che in realtà non avevo mai trovato nessun libro così gratificante.

Claudia si rallegrò di questa mia risposta quasi a compiacersi con se stessa per aver capito realmente e con una certa precisione le mie indecifrabili inclinazioni. In quel frangente dopo diverse volte che ci incontravamo e che iniziai a provare una certa fiducia nei suoi riguardi, cominciai a parlarle delle immagini e dei suoni che percepivo e che non sapevo da dove provenissero.

Mentre parlavo, Claudia annuiva con la testa, come se capisse con cognizione di causa quello che erano le mie esperienze e così mi interruppe dicendomi:

- per caso, quando ti trovi da solo fai qualche disegno o scrivi qualcosa di particolare? –

Risposi che qualche volta facevo dei disegni che reputavo strani perché in fondo non volevano ritrarre nulla, infatti, s'imprimevano nella carta delle forme colorate molto stravaganti quasi che la mia mano non fosse l'autrice di quei tratti colorati, ma aggiunsi pure che secondo il mio giudizio in quegli schizzi non c'era niente di artistico.

Claudia fu molto incuriosita da questi disegni e mi disse di farglieli vedere e m'incitò, se ne avevo voglia, a farne degli altri prima del successivo incontro. La cosa andò proprio così e le portai quei pezzi di carta su cui tracciavo strani disegni colorati che attirarono molto la sua attenzione e mi chiese se gli sapevo dare un significato, le risposi che non avevo idea di cosa rappresentassero e che li eseguivo con molta spontaneità.

A quel punto lei aggiunse che quando sentivo la necessità di fare quei disegni dovevo realizzarli ma affrontandoli sempre con la stessa spontaneità senza cercare un modello.

Nel corso dei nostri incontri cominciammo anche a parlare dei miei disegni che diventavano sempre più grandi oltre che strani.

Con Claudia ci incontravamo la sera del venerdì di ogni settimana e in quella serata cercava di spiegarmi cosa rappresentassero le immagini e il significato dei suoni allacciandosi sempre alle spiegazioni che erano scritte sui libri di Rudolf Steiner e che lei conosceva molto bene.

- Quello che tu percepisci - mi disse rompendo ogni indugio - non sono altro che immagini che emergono dalla tua interiorità delle tue vite vissute in precedenti periodi; queste vogliono in fondo manifestare quel percorso che hai compiuto fino ad ora e quando sarai in grado di osservarle senza averne timore, potrai capire chi sei stato e approfondire anche il ruolo che hanno avuto per la tua esistenza. Ricorda che noi siamo il prodotto delle nostre vite precedenti, e ognuna di queste ha lasciato dentro di noi un itinerario che dobbiamo percorrere per raggiungere una sorta di perfezione per generare in noi il sentimento dell'amore. -

Ascoltavo le parole di Claudia senza emettere un fiato, esterrefatto di ciò che mi stava dicendo e cui mai avrei pensato!

- Ora - proseguì Claudia – dobbiamo al più presto considerare l'aspetto dell'eccesso della tua energia perché questa potrebbe essere dannosa per il tuo stato di salute e inoltre non ti permette di raggiungere quella calma che ti occorre per saggiare alcune tue caratteristiche che senz'altro possiedi di cui in seguito potrò parlarti con più calma. -

Non capendo a cosa volesse alludere, le chiesi se potesse anticiparmi qualcosa circa queste caratteristiche per sapere a cosa andavo incontro.

- Non vorrei anticipare i tempi spiegandoti questa mia convinzione - mi rispose Claudia - ma sono sicura che alcune tue manifestazioni ti vedono capace di superare una soglia spazio-temporale che ancora non sai gestire, proprio perché vi sono delle situazioni di disturbo che non ti permettono di addentrarti in queste.

Queste tensioni, dovute al tuo elevato grado energetico, t'impediscono di entrare nella situazione alfa, che ora tu esegui per rilassarti, ma è molto evidente l'ostacolo che queste producono al punto che non raggiungi quella libertà d'azione di cui hai bisogno, in ogni caso vorrei parlare di queste cose in un altro momento quando avremo appurato il grado della tua energia. -

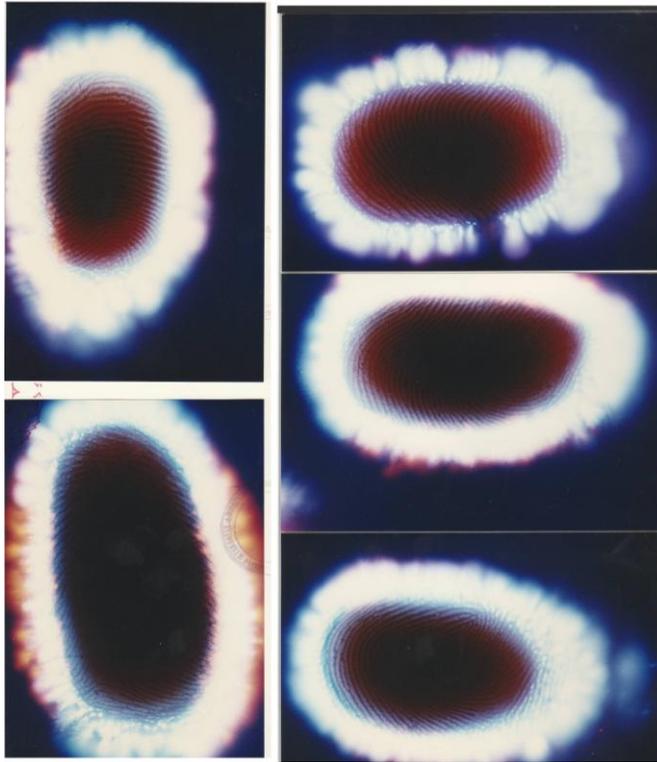
Rimasi in silenzio ascoltando le sue parole e decidemmo che mi avrebbe telefonato per andare in una scuola di pranoterapia dove testavano i soggetti che potenzialmente possedevano l'energia pranica.

La settimana successiva, infatti, ci recammo in un famoso studio dove mi sottoposero a un controllo accurato che consisteva nell'inserire in una particolare macchina le mani per rilevare il loro livello energetico.

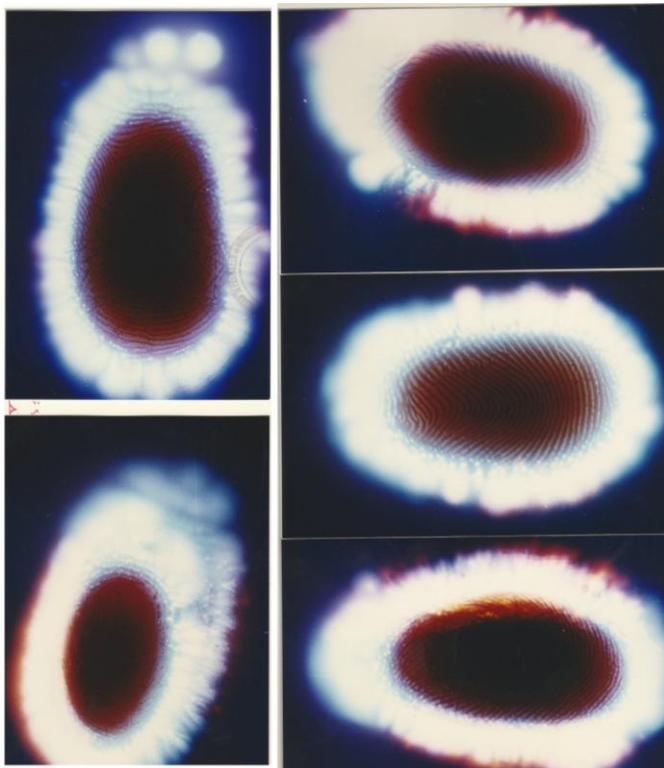
Questa macchina assegnava subito una sorta di punteggio per ogni dito che era capace di emanare un certo grado di energia e il responso fu che ero in possesso di una energia superpotente e ero pertanto in grado di frequentare i corsi come pranoterapeuta.

Questo medico, che conosceva Claudia, si intrattenne per illustrarmi cosa fosse la pranoterapia e spiegandomi inoltre le future possibilità che avrei avuto di intraprendere una seria professione e che mediante l'utilizzo di questa energia positiva sarei stato in grado di alleviare e talvolta curare determinate malattie. Ma ben presto Claudia interruppe il medico dicendo che avrebbe provveduto lei a insegnarmi ogni fondamento di questa disciplina e lo informò anche di alcune mie particolari inclinazioni che doveva valutare seriamente e quindi il test non era altro che un controllo che doveva avvalorare certe sue convinzioni.

Il medico, ci disse che in ogni caso lo studio era sempre a disposizione come sede competente per valutare ogni particolare attitudine di una persona ed era cosa gradita se tali test fossero fatti con metodi scientifici presso il loro istituto. Claudia, ringraziò, ma respinse gentilmente l'invito del medico e proseguì dicendo che tale passo semmai sarebbe stato più utile metterlo in atto in un altro momento, così ci congedammo da lui e ci recammo a casa sua.



**Camera Kirlian Metodo Vegor Internazionale
Polpastrelli della mano sinistra di Paolo**



**Camera Kirlian Metodo Vegor Internazionale
Polpastrelli della mano destra di Paolo**

Quando fummo soli, Claudia mi confessò che era certa che possedevo questa energia ma voleva valutarne il grado, infatti, avendo presente un tale livello di energia da tanti anni, questa poteva procurarmi seri fastidi alla salute. Per questo motivo mi insegnò delle tecniche per alleggerire l'alto stato energetico illustrandomi dei metodi che misi subito in atto.

Devo dire che nonostante queste tecniche, il mio stato di salute non era ancora stabile, spesso telefonavo a Claudia perché strane immagini apparivano alla mia vista. Queste visioni rappresentavano grandi catastrofi naturali o degli eventi, dove avvertivo persone che urlavano di dolore coinvolte in disastri spaventosi e tutto questo mi angosciava portandomi in un panico senza ritorno. Una di queste telefonate fu determinante poiché rivelò un attendibile riscontro a ciò che Claudia aveva intuito.

Ero in campagna dai miei genitori e cominciai a sentirmi male, delle immagini iniziarono a torturare la mia vista: delle montagne nere erano avvolte da giganteschi fuochi, c'era gente che urlava e fuggiva in preda alla disperazione – non sapevo più cosa fare – era domenica e mi dispiaceva disturbare Claudia, ma non ero più in grado di reggere un simile tormento. Le telefonai subito e sentendomi così agitato mi suggerì di stare calmo e di spiegarle che cosa stesse accadendo, ma la mia gola secca non riusciva quasi a emettere una parola e a stento iniziai a descriverle questa immagine che mi provocava una grande sofferenza.

Spiegandole vari dettagli dell'immagine, Claudia, stupita ma ferma nelle sue parole, mi disse che tutto ciò che stavo descrivendo lo vedeva in un reportage in televisione in diretta e mi ordinò di andare subito a vedere quelle immagini e così feci.

Vidi per un attimo quel filmato in cui mostravano ciò che si rivelava dentro di me, ma fuggii immediatamente perché non sopportavo quella visione e sconcertato pure dal fatto che non sapevo dare una spiegazione a un simile evento.

Dopo un breve silenzio, Claudia mi spiegò che era tutto normale per la persona che ero e che non c'era nulla di eccezionale, dovevo mantenere la calma in modo da considerare l'importanza di quell'evento; risposi che era molto difficile in quel momento, ma lei ribatté, quasi con autorità, di stare calmo, di respirare e di non pensare a quelle immagini.

Cominciai a respirare con molta fatica, i miei genitori e mia moglie erano fuori della stanza dove mi ero rifugiato e cercavano di parlarmi, ma non rispondevo, e una grande confusione era dentro di me. Claudia continuava a parlarmi cercando di sostenermi mentre mi chiudevo in una silenziosa sofferenza, ma lei, tuttavia, non si arrendeva e mi spronava a parlare finché, persuaso dalle sue insistenze, iniziai a dialogare. Parola dopo parola mi portò verso un po' di calma e alla fine quando sentii che avevo superato il momento più brutto mi chiese se volessi andare da lei ed io accettai la sua richiesta.

Gli incontri a casa di Claudia

Questo evento fu l'inizio di una serie di numerose valutazioni da parte di Claudia al fine di comprendere ciò che questa mia complessa personalità esprimesse e che si manifestava ed emergeva nei modi più intricati e indecifrabili.

La mia incredulità era forse l'aspetto più complesso da superare e il mio scetticismo non creava le giuste condizioni per affrontare quelle situazioni come occasioni di verifica, e con il mio ragionamento

ipercritico davo sempre risposte lontane da quella realtà che vivevo, nonostante vi fossero dei riscontri inequivocabili.

Test sulle personalità e stati di salute di persone mai viste, mediante fotografie, il cui esito corrispondeva in maniera attinente alla realtà, test relativi a gravi eventi sismici citati qualche giorno prima, descrivendo spesso la nazione e successivamente riportati dai giornali, sentire nelle persone le cause di alcune loro fobie o paure derivate da eventi vissuti in vite precedenti, risolte con la narrazione di queste e con l'interiorizzazione da parte del soggetto, riportare la descrizione di luoghi e di sensazioni provate da una persona che era andata a fare un viaggio in quel luogo senza che ne fossi a conoscenza erano esperienze che diventavano parte di me ed io non volevo dare il loro giusto valore, mi limitavo ad annotarle in tanti fogli di carta come se dovessero rappresentare una sorta di memoria che un giorno avrei dovuto rileggere ed esaminare con attenzione.

Claudia con tenacia continuò a rimarcare le inspiegabili coincidenze portandomi lentamente a prendere in seria considerazione che l'accadere di questi strani eventi avveniva grazie alla capacità di cui ero in possesso, e le sue parole pur animate, non apparivano mai espresse con alterazione, anzi, nella sua voce sentivo una sorta di comprensione per quello che stavo affrontando.

Iniziai a dare credito sia alle sue parole sia a quello che mi accadeva, e questo mi diede la forza necessaria quando in uno degli incontri a casa di Claudia con persone interessate ai discorsi inerenti la pranoterapia incontrai una ragazza che non conoscevo.

Di solito parlavo pochissimo, talvolta solo se interpellato, ma quella sera osservando quella donna iniziai a scorgere delle immagini dentro di me che volevano descrivermi una storia che le apparteneva e che aveva vissuto in un periodo molto lontano.

Con tutta la mia volontà, mi feci forza per allontanarmi da quelle rappresentazioni perché non mi sembrava corretto, ma il mio corpo iniziò come il solito a rendersi leggerissimo, come se stessi per svenire.

Vidi una grande sala piena di vasche ricolme di un'acqua colorata dove tante ragazze erano intente a tingere delle stoffe, immergendole di continuo e tirandole su quando avevano preso il colore dell'acqua.

Questa immagine però cambiò repentinamente mostrandomi una di queste donne disperata che tentava di aprire un grosso portone che sbarrava l'enorme stanza.

La donna aveva chiari segni di soffocamento perché portava di continuo le mani alla gola come se avesse difficoltà a respirare e nello stesso momento percuoteva con le sue esili mani quel robusto portone finché, dopo qualche istante, cadde stremata a terra priva di vita.

L'immagine lentamente sparì, come risucchiata da un gorgo, mentre un lontano vociare riemerse alle mie orecchie. Claudia, guardandomi mi disse se andava tutto bene e la tranquillizzai dicendo che era tutto a posto.

Questa ragazza si rivolse a me dicendomi se, anche senza fretta, ero in grado di dirle qualcosa delle sue vite precedenti. Claudia, rimase un po' sorpresa da quella domanda perché non sapeva come avrei reagito, ma non disse nulla.

Dopo un attimo di riflessione, risposi alla ragazza che se avesse voluto le potevo raccontare ciò che era stata la mia esperienza, vissuta pochi attimi prima, chiedendo anche conferma a Claudia se era il caso di farlo. Claudia mi rispose che se avessi qualcosa da dire potevo farlo liberamente e che sarebbe stato utile

un eventuale riscontro circa la mia esperienza poiché la ragazza poteva in qualche maniera confermare ciò che avrei riferito.

A quel punto iniziai a raccontare ciò che pochi minuti prima era stata la mia esperienza, senza entrare ovviamente nei dettagli delle mie strane sensazioni che avevano preceduto l'episodio, raccontando la strana morte di questa ragazza.

Quando ebbi finito, ci fu un silenzio quasi imbarazzante e le persone che erano presenti non sapevano se guardare me o la ragazza. Colto da questo difficile momento, volli far notare che quelle parole non dovevano essere considerate una verità assoluta, bensì, un'esperienza personale che poteva anche non essere condivisa da tutti. La ragazza, invece, come meravigliata di quello che le avevo detto volle subito intervenire nel mio discorso dicendo queste parole:

- Mi sento totalmente coinvolta in questo racconto e voi tutti che siete presenti potete valutare se questa mia opinione sia attendibile o meno, il motivo di questa mia convinzione è il seguente: dovete sapere che fin da piccola avevo la passione di tingere della lana o delle stoffe con estratti naturali delle erbe per ricavarne piccoli vestiti o delle sciarpe, ancora oggi è un'attività che svolgo con grande piacere tingendo della lana per fare delle sciarpe.

- Questo - continuò - è un primo aspetto del racconto poiché nel tempo ho potuto constatare che non amavo essere chiusa in ambienti non areati o privi di finestre, tant'è che ancora oggi non riesco a prendere l'ascensore perché ho come un senso di soffocamento. Mi accorgo che questo racconto rispecchia degli aspetti della mia vita molto particolari che mi appartengono e, l'episodio della tintura delle stoffe, che non è un'attività molto comune, mi ha veramente stupito perché nessuno, se non i miei familiari, ne è a conoscenza.

Ora - continuò - potete anche esprimere la vostra opinione in merito rivolgendosi ai presenti. -

Ci fu in quel momento un vociare dove tutti volevano prendere la parola e i discorsi si sovrapponevano creando una grande confusione. Solo la ragazza, in seguito, mi chiese come riuscivo a giungere a tali conoscenze, e Claudia intervenne per cercare di spiegare ciò che era accaduto, vedendo anche il mio grande impaccio suscitato da quella richiesta.

- Spesso pensiamo che l'uomo possa esprimere tutte le sue qualità per mezzo della sua mente, e reputiamo che la realtà esterna sia l'unica con la quale l'uomo possa interagire, ma questo, pur essendo effettivamente valido per tante persone, non lo è per tutti. Vi sono, infatti, persone che per loro natura hanno delle capacità che gli permettono, pur vivendo una vita normale nella sfera terrena, di addentrarsi in un'altra dimensione nella quale vigono differenti leggi, dove per esempio il tempo e lo spazio sembrano non esistere portando l'indagatore a un livello superiore di percezione e venire in contatto con delle realtà che non risiedono nella nostra vita contingente.

Queste esperienze conducono l'indagatore a una vera e propria astrazione dalla propria vita immergendolo in un contesto dove il suo agire non segue più le leggi terrene, ma gli dà la possibilità di entrare in una conoscenza specifica sia del Mondo Spirituale sia della vita animica di una persona.

Dobbiamo vedere l'operare dell'indagatore alla stregua di una persona che sperimenta, mediante le leggi e i suoi strumenti terreni la vita contingente, in questo caso però, sia gli strumenti che le leggi che regolamentano questa dimensione sono completamente diversi. Sicuramente, parlando di questi particolari mezzi di cui l'indagatore si serve, vi sarà molta curiosità nel sapere cosa sono

e il modo in cui funzionano, ma in questo caso non esistono molte spiegazioni per rispondere a queste domande, poiché ogni indagatore è fornito di una sua specifica capacità che gli consente di penetrare in questa particolare realtà.

Si può dire, per ciò che riguarda il raggiungimento di quel livello superiore di percezione di cui parlavo prima, che l'indagatore sperimentando una simile realtà, non essendo imbrigliato dai suoi sensi fisici e dominato dalla sua ragione, eleva un suo particolare stato interiore, accrescendo quella percezione animica che gli permette di venire in contatto con altri gradi animici che vivono nel Mondo Spirituale o se vogliamo essere più chiari, viene in contatto con quei ricordi che l'anima ha lasciato nelle sue precedenti esistenze.

Facendo il solito esempio della montagna, possiamo dire che più ci si porta verso la sua cima più il panorama diventa ampio; l'uomo normale che si trova ai piedi della montagna ha una vista molto limitata, mentre gli altri che a seconda delle loro capacità sono posizionati più in alto avranno una visione maggiore.

Parlando ora di questo caso, Paolo si è elevato a una dimensione entro la quale ha potuto scorgere un frammento di vita della persona qui presente, venendo in contatto con specifiche esperienze provate dall'anima risalenti a una vita vissuta in precedenza, mediante quegli strumenti di cui parlavamo prima. -

Eravamo tutti in silenzio ad ascoltare le parole di Claudia che aveva spiegato quali fossero le modalità che causavano una tale esperienza, anche se da parte mia questi avvenimenti si verificavano con molta spontaneità senza avere la minima cognizione della loro realizzazione.

Ci furono diverse domande alle quali Claudia cercò di rispondere, ma le persone stentavano a comprendere e decidemmo di rimandare quel discorso al successivo incontro.

Come al solito rimasi a parlare con Claudia circa il mio stato di salute, che era sempre abbastanza instabile, ma il suo parere era alquanto positivo perché secondo la sua opinione doveva ancora trascorrere un po' di tempo prima che io raggiungessi una certa serenità e tranquillità.

Così continuavo a fare dei disegni che poi analizzavamo insieme, disegni molto strani a cui non riuscivo a dare una spiegazione, inoltre, stavo avvertendo che nel realizzarli provavo strani malesseri che certe volte rendevano faticosa la loro esecuzione.

Appresa questa notizia, Claudia, mi chiese di smettere e di tentare un nuovo metodo: questo consisteva nel poggiare una penna su un foglio e osservare cosa succedeva, infatti, pensava che se i disegni fossero realizzati senza la partecipazione della mia mente, tale procedimento poteva rivelarsi utile per manifestare una sorta di scrittura. Riteneva che fosse un tentativo che dovevo fare e che comunque non dovevo assolutamente preoccuparmi del risultato.

Presi in considerazione la sua proposta, anche se non sapevo cosa potesse accadere, ma in ogni caso non avrebbe minimamente peggiorato il mio stato di salute, così decisi di tentare.

Questa prova consisteva, dopo aver studiato una certa situazione, nel rispondere a una domanda che Claudia mi rivolgeva, dovevo poi mettere in atto il procedimento del foglio con la penna. Devo dire, che prima di questo nuovo esperimento, avevo come il bisogno di annotare ogni situazione che vivevo, come fosse una specie di memoria.

Queste esperienze, descritte su tanti fogli di carta, hanno rappresentato e rappresentano degli episodi di cui solo oggi riesco a comprenderne l'importanza non solo da un punto di vista delle sensazioni che mi procuravano, ma soprattutto per il loro contenuto che spaziava in ogni settore della mia vita e delle vite degli altri.

Dal momento che Claudia mi aveva detto di adottare questo strano metodo, non facevo altro che pensare cosa potesse accadere e se mai fossi riuscito in questo tentativo.

Era un pomeriggio tranquillo quel foglio bianco era lì davanti a me e in mano tenevo una penna; mi sentivo un po' nervoso e soprattutto incredulo per questo nuovo esperimento, ma pensai alle parole di Claudia che risuonavano dentro di me:

- il risultato non è poi importante ma può essere un tentativo al fine di accedere a nuove eventuali conoscenze. -

e queste parole mi tranquillizzarono.

Dedicai la dovuta attenzione verso questo nuovo metodo e sentii subito il mio corpo diventare più leggero, volevo a quel punto leggere la domanda di Claudia quando d'un tratto la mia mano e la penna cominciarono a tracciare segni sul foglio, sembrava proprio una scrittura!

Durò pochi minuti e non credevo ai miei occhi per un simile evento, iniziai a leggere ciò che la penna aveva impresso sul foglio e mi resi conto che il contenuto della risposta non aveva nulla a che vedere con la domanda che mi aveva suggerito Claudia.

Rimasi sbigottito!

Chi o cosa aveva prodotto quelle parole dando vita a quei pensieri, quale misteriosa forza aveva mosso la mia mano e perché il seguente messaggio!

Se attentamente tu scruterai
in fondo allo specchio ti troverai
Non aver dubbi perché tu vedrai
quello che sei e che sarai.
Non ti rallegra questa tua vita
piena di dubbi e tanti timori
Ma lascia passare la sabbia fra le dita
affinché cresca serena la tua vita.
Il mare lustra la roccia aguzza
ma dopo tante lune questa si smussa
Così è in te, se pace e ardore
finirai per credere sempre più all'interno.

Leggevo e rileggevo quelle parole e più le imprimevo nella mente tanto più non riuscivo a comprendere come il tutto fosse accaduto. Mi resi conto, rileggendo quel testo, che suonava come una poesiola di un bambino con delle rime non sempre coerenti e oltretutto il testo era scritto in terza persona come se qualcuno mi parlasse.

Una serie d'interrogativi vagavano nella mia mente senza riuscire ad acciuffare la minima risposta; sempre più la mia vita sembrava cadere in un fitto mistero dal quale non riuscivo ad uscirne.

Guardai nuovamente quel piccolo scritto e non sapendo quale denominazione dargli, dato che non aveva risposto a nessuna domanda, decisi di intitolarlo con la sola data: 27 febbraio 1996.

Su un piccolo quaderno vidi la domanda che Claudia mi aveva rivolto, la leggevo e la rileggevo in modo quasi ossessivo, ma ancora una volta ripensai alle sue parole: - il risultato non è importante. -

Mi rendevo conto che quell'evento mi aveva estraniato da quella calma che dovevo avere per potermi rimettere alla prova, e avvertivo che il momento non era dei più favorevoli e rinunciai.

Aspettai qualche giorno e iniziai un'altra volta a leggere quella domanda che non aveva avuto risposta e non so perché davo per scontato che non sarei riuscito in quell'impresa, reputavo che quello che era accaduto con quello strano scritto fosse solo un'inspiegabile coincidenza.

In ogni caso, quasi in una forma involontaria, rileggendo e penetrando il senso della domanda, come per prodigio, la penna nella mia mano cominciò a muoversi sul foglio come fosse comandata da un pensiero, ma non era così! Appena pochi minuti e la penna si fermò.

Incredulo e quasi spaventato, era davanti a me un altro piccolo componimento. Una strana calligrafia creava una sorta di poesiola, sempre rimata e in terza persona. Rileggendo quel testo notai che quelle parole rispondevano coerentemente alla domanda stabilita.

Ero sbigottito e non credevo ai miei occhi, ritornava alla mia mente ancora una volta quell'interrogativo:

- chi era la mente che generava quei versi a mo' di nenia? –

Più il pensiero si arrestava su questa domanda e sempre meno la mia mente riusciva a trovare una ragionevole risposta.

La domanda era stata ponderata per delle mie sensazioni che provavo e che avevo riferito a Claudia, infatti, in pieno accordo, decidemmo di formularla in questa maniera:

- Perché talvolta sembra tutto spento in me? –

e così gli strani versi recitavano:

Tutto ciò che è in te, dorme nel tuo sé
Prendere ti fai dalla vita esterna mentre sfugge
la tua vita interna, ma se è pur normale che questo sia
attenzione dai alla missiva mia.
Delusione e scoramento a volte senti per la vita tua
che va avanti a stenti, ma tutto ciò è un buon bagaglio
che ti fortifica l'anima e l'orgoglio.
Nulla si fa senza volere, ma in te vive sempre molto potere.

La domanda, come dicevo, era stata formulata con una certa attenzione, giacché mi accadeva che spesso mi assentassi con la mente, anche alla presenza di persone, e nello stesso momento mi sorprendevo in un'altra realtà che non penetravo nel suo significato e quindi da questo mio problema venne fuori il senso del quesito.

Quella sera andai da Claudia e le sottoposi i due scritti, spiegandole lo strano avvenimento, vidi nei suoi occhi una luce di soddisfazione forse considerando che la sua idea aveva in fondo funzionato e aveva dato un piccolo risultato.

Leggendo i modesti testi, accennò un sorriso mentre era intenta a leggere con molto interesse ciò che esprimevano quelle parole, incuriosito, le domandai perché fosse così compiaciuta da quelle poesie, continuò per un attimo a leggere e poi mi disse:

- Questi due piccoli scritti sono molto chiarificatori circa il tuo stato d'essere di questo momento e vorrei che seguissi attentamente ciò che sto per dirti.

La prima cosa che si evidenzia è il ritmo che è usato nel testo che vuole farci comprendere che sei in una situazione iniziale, infatti, i versi si propongono quasi in modo infantile, in forma di poesiola. Ciò vuole rivelare che il tuo atteggiamento verso queste tue capacità deve essere ancora accettato stabilmente, e il tempo lavorerà per te.

La seconda cosa riguarda il testo che è scritto in terza persona, come se non volessi ancora assumerti la responsabilità di ciò che dici e riconoscierti nell'autore di questi scritti, come se avessi paura di esporre una parte di te ancora oscura e di cui temi il suo sviluppo.

La terza cosa, forse la più importante, è il contenuto dei due testi che evidenzia ciò che ho sempre sostenuto, cioè che le tue capacità sussistono, ma devono valersi della tua approvazione che avverrà con il tempo senza nessuna imposizione.

Con il tempo prenderai coscienza della tua capacità, la quale dovrà confrontarsi con le reali attitudini che possiedi e con i riscontri che avverranno nel tempo che saranno gli strumenti della tua completa persuasione e così inizierai a conoscere te stesso.

Queste mie parole non vogliono spronarti a raggiungere degli obiettivi senza la tua piena volontà, ne tanto meno cercare di affrettare un processo che respinge fermamente l'incalzare di ogni evento. Quest'avvenimento, perciò, accoglilo come l'inizio di future esperienze dello stesso genere ma senza alterare l'importanza di questo tuo inatteso aspetto. -

Ero completamente assorto dalle parole di Claudia, che ritenevo vere, ma nello stesso tempo non riuscivo a concepire questa mia capacità verso la quale sembravo non nutrire nessuna fiducia.

Nei nostri incontri, tuttavia, non trascuravamo mai di parlare delle attitudini nascoste nell'uomo, che in certe circostanze emergono anche in maniera completamente involontaria ma che di certo rappresentano un processo interiore ormai giunto ad un efficace stadio adatto a produrre proficui effetti.

Proprio a seguito dei nostri discorsi inerenti alla sconosciuta essenza dell'uomo, quel giorno Claudia mi consigliò di leggere alcuni libri che tracciavano degli insegnamenti circa degli esercizi che dovevano rendere capace un individuo a superare delle barriere fisiche facendo emergere quelle capacità di sperimentazione che l'anima possiede anche a nostra insaputa.

Questo primo libro s'intitolava *L'iniziazione* di Rudolf Steiner e cercò per sommi capi di spiegarmi il contenuto, mi disse che questo libro non doveva insegnarmi nulla, ma poteva essermi utile per rinforzare quella scarsa credibilità che avevo verso me stesso.

In effetti, Claudia non sbagliava, credo che questo suo tenace lavoro dovesse essere molto faticoso con il soggetto che mostravo di essere. Non riuscivo a riconoscermi in quella figura che era capace di attuare quelle misteriose situazioni, ma era innegabile che avvenivano per opera mia e su questo non vi erano dubbi poiché vivevo di persona quegli eventi e nonostante le belle parole molto convincenti, m'intestardivo nel trascurarli o addirittura disprezzarli senza minimamente dargli quel giusto valore.

Questa opinione di me stesso portò un giorno Claudia a dirmi:

- Vedi Paolo, mi sono accorta, già all'epoca del tuo test di pranoterapia, che un tale evento non ha suscitato nessuno scalpore dentro di te, hai affrontato questa tua particolare capacità senza il minimo segno di conquista o di esaltazione. In simili circostanze mi sono capitate persone che appena hanno saputo di poter svolgere l'attività di pranoterapeuti hanno subito iniziato a parlare di denaro, di aprire uno studio per conto loro e di poter raggiungere un livello economico soddisfacente.

Quando invece tu hai saputo la medesima cosa, tutto ciò non è stato minimamente accennato, il che significa che nella tua anima vive quell'umiltà propria alla tua reale figura che non cerca l'affermazione dell'esteriorità ma che vive per un sapere profondo e senza nessun tornaconto. -

- Ti posso garantire che non vi sono molte persone che vivono queste esperienze con quella forma di distacco con cui la vivi tu, questo mi incita sempre più nel ritenere le mie osservazioni attinenti ad una realtà che considero verosimile.-

Pur approvando le tue parole – dissi a Claudia - non ho mai trovato nulla di strano nel mio comportamento e non mi sono mai sentito insignito di qualcosa né per la pranoterapia, né per queste esperienze che sto vivendo, ma reputo tutto ciò un passaggio molto difficile della mia vita nel quale cerco me stesso nell'aspetto così ignoto in cui sono precipitato. -

A tal proposito - ribatté Claudia - avevo giusto pensato di formulare delle domande che vogliono in qualche maniera accertare, per quel che possono, la tua figura e ciò che rappresentano i tuoi disegni per tentare di saperne qualcosa.

Le domande sono queste, se non hai nulla in contrario:

- Parlo con me stesso? -
- A quale vita si riferiscono i disegni? -

Ecco, presumo che se rispondessi a queste domande probabilmente riusciremmo a conoscere un frammento della tua attuale e passata personalità.

La cosa che mi meravigliava in Claudia consisteva nella sua grande certezza, che fossi in grado di eseguire le sue richieste e ciò mi metteva in grande imbarazzo perché io non lo ero affatto!

Quando tornai a casa, rimuginavo su quelle domande e con quale sicurezza Claudia me l'aveva esposte, ma pensai pure che se ne fossi stato capace l'avrei dimostrato, altrimenti sarei andato da lei con un bel foglio bianco.

Il giorno seguente mi misi nuovamente alla prova e anche in quell'occasione la penna cominciò a muoversi come in una sorta di danza sul foglio bianco. Guardai e riguardai il testo, ormai quasi vinto dall'evidenza dei fatti; tutto coincideva come i precedenti scritti, la poesiola, la terza persona e la risposta coerente alla domanda da me pensata. Questo era il testo:

Quello che parla in te è ciò che eri, sei e sarai
La voce tua con attenzione sentirai
ogni qualvolta tu lo vorrai.
Anche se oggi la paura ti vive accanto
perché tu senti veloce questo mutamento

Ma con tutto ciò tu sai che devi vivere
pazienza e ascolta quel che il “sé” ti vuol far rivivere.
Il passato delle persone tu puoi ben vedere,
ma pazienza ed umiltà tu devi avere
il futuro sembra un poco oscuro con la maturità
lo potrai sentire di sicuro.
Non ti amareggiare e non andar di fretta
perché la strada è lunga e non sempre retta.

Dopo aver letto tante volte il contenuto di quelle parole ho voluto riprovare nuovamente con la successiva domanda quasi in segno di sfida, con un leggero sentore che questa volta non ci sarei riuscito. La domanda era lì su quel quaderno, iniziai a pensarla e permearla dentro di me, finché ancora una volta la penna iniziò la sua misteriosa danza e poi, dopo pochi attimi si fermò.

Uscii da quel mio stato particolare di grande distacco, da ciò che mi attorniava e cominciai a leggere; tutto, sorprendentemente come i precedenti scritti e la risposta sembrava coerente.

Nel tempio del Sole la tua dimora è stata
solo e senza prole la tua vita si è dipanata
la tua grande vista offrivi agli altri,
grandi servigi per il dì a venire.
Riverito ma anche temuto da ogni casta eri divenuto
prostrati al tuo passare tutte le genti
ma non solo quelle, ma anche i Regnanti.
Grande vegetazione ed uccelli rari,
nel tuo petroso tempio tu così l’ornavi
di mille luci era la volta celeste
con solitudine tu la rimiravi
aspettando in te il segno del Potente.

Le parole di queste poesie parlavano di me, volevano comunicarmi un qualcosa che mi apparteneva e che coincideva con le immagini che si presentavano alla mia vista. Immagini di una natura rigogliosa che toccava quasi il cielo e templi dove avvenivano sacrifici umani in onore di un Dio potente e desideroso di sangue. Immagini crudeli di cui non sapevo coglierne il significato e soprattutto il modo in cui queste si manifestavano non lasciavano spazio alla razionalità ma solo alla follia.

Anche i disegni, attraverso i quali volevo manifestare una sorta di appartenenza, non mi erano d’aiuto e gli ultimi mi suscitavano un senso di disgusto per quelle atrocità che percepivo.

Rivedevo dentro di me, in una sorta di flashback, le immagini che mi avevano terrorizzato per tanti anni ed ora finalmente riuscivo a spiegarmi anche la fumosa atmosfera mistica in cui talvolta cadevo come rapito.

Aleggiava in queste immagini, in stanze dalle pareti di pietra e illuminate da grandi torce, un’inquietante figura vestita con abiti lucenti e sfarzosi. Oro e pietre verdi adornavano le sue vesti, mentre delle lunghe piume decoravano il suo copricapo come se fosse un Dio terreno.

Un popolo, sotto di lui esaltava la sua immagine, venerandola come un vero Dio, ma un Dio funesto, irroso e sanguinario che con le mani poneva fine alla vita di un uomo.

Le immagini scorrevano veloci nella mia mente, ricordandomi momenti dolorosi della mia esistenza, ma solo ora mi rendevo conto che quella osteggiata figura mi era familiare. Percepivo ormai nella mia essenza la sua natura spirituale ma crudele. Quella figura mi apparteneva, quella figura mi rappresentava. Io ero quella figura!

Dalle tue parole sembra emergere il ricordo di una figura importante, hai capito chi fosse, anzi chi eri e il periodo in cui sei vissuto?

La figura di cui parlo era un particolare sacerdote del culto del popolo Maya. Questo personaggio fu il capostipite di una cultura sacra in cui le Divinità erano fondamentali nella vita di ogni individuo. Alla scomparsa di questo carismatico personaggio, il suo credo fu mantenuto nel tempo, con la convinzione che un giorno sarebbe riapparso per guidare nuovamente il suo popolo.

A seguito dei suoi principi, il popolo Maya era consapevole che solo nel completo rispetto verso le Divinità, la loro esistenza poteva sfuggire a grandi calamità.

Quest'atteggiamento imponeva, attraverso un'attenta e scrupolosa ritualità gestita da una casta di sacerdoti, l'attuarsi di specifiche cerimonie, le quali spesso terminavano con l'immolazione di una vittima. Queste celebrazioni erano commemorate mediante uno scrupoloso studio del tempo e delle costellazioni che ciclicamente apparivano nella volta celeste, le quali permettevano ai sacerdoti di compiere offerte alle Divinità decretate da quello specifico momento cosmico.

Per questo popolo, il tempo era una vera ossessione, il suo movimento non era considerato lineare, come lo definiamo nella nostra vita attuale, ma secondo dei cicli, nei quali si ripetevano gli eventi. Questi eventi erano molto importanti per la sopravvivenza del popolo, per cui fra un avvenimento e l'altro i fedeli dovevano dimostrare alle Divinità il loro miglioramento nelle opere terrene.

La considerazione della vita terrena, strettamente connessa alla vita spirituale, imponeva a questo popolo di esercitare, mediante la forza, un dominio sui popoli vicini e con lotte cruente riuscivano a fare moltissimi prigionieri destinati al sacrificio in onore delle Divinità.

Dopo questa descrizione, questo popolo potrebbe apparire selvaggio e crudele, ma nelle loro gesta c'era al contrario una continua ricerca del Divino mediante un severo comportamento vissuto durante la loro vita terrena; inoltre possedeva una cultura superiore rispetto ad altri popoli contemporanei, poiché eccellevano nell'astronomia, nell'arte delle costruzioni, nell'agricoltura e nella cura delle malattie. Per finire avevano un profondo senso della famiglia poiché, in questo piccolo nucleo, vedevano l'espressione della loro espansione e la tutela del loro stesso popolo.

Il tassello più importante della loro cultura era la divulgazione della loro storia nel tempo, mediante una meticolosa annotazione scritta di ogni evento vissuto nel presente che sarebbe stato oggetto di approfonditi studi per i suoi effetti nei periodi futuri.

L'avvenire per i Maya non era ignoto, ma realmente conosciuto, attraverso quelle metodiche degli eventi ciclici e la loro scomparsa risiede nel considerare un nemico venuto da lontano confondendolo con la ricomparsa del loro Sommo Sacerdote.

Chi era il nemico venuto da lontano?

Il popolo Maya, in attesa del loro sommo sacerdote, venerato come un Dio, grazie alla casta sacerdotale sentì prossimo l'avvenimento della sua ricomparsa. Tale sentore però fu presto considerato come un errore di previsione, tant'è che parecchi anni prima di questo evento, alla stregua di un grande esodo, la

popolazione lasciò le sfarzose città e quell'invalicabile luogo degli Dei. L'abbandono di questo luogo, permise ad un altro popolo di occuparlo e di appropriarsi di tutto ciò che il popolo Maya aveva edificato.

Dopo diversi anni l'arrivo dei Conquistadores Spagnoli venuti dal mare con grandi velieri fu considerato come un evento soprannaturale. Uomini vestiti di corazze, corpetti di pelle e muniti di spade apparvero come potenti Divinità venute in loro aiuto.

Ma tutto ciò non era vero, e infatti, portarono la distruzione della loro civiltà attraverso malattie e cruenti stragi sia per impossessarsi di ogni oggetto di grande valore (oro, argento, pietre preziose) sia per sottometterli al loro volere temporale che spirituale.

Se effettivamente era un popolo colto e spirituale, che senso avevano i sacrifici umani?

La casta sacerdotale del popolo Maya prevede, attraverso lo studio dei movimenti cosmici strettamente relazionati ad eventi terreni, gravi carestie. Per evitare o quantomeno rendere meno dannoso quest'avvenimento, i sacerdoti incrementarono il numero di riti sacrificali verso gli dei al fine di placare la loro evidente collera.

I sacrifici umani, che già facevano parte delle cerimonie rituali, erano finalizzati dal punto di vista religioso verso il culto del pasto sacro e questo rito raggiungeva due precisi obiettivi: il primo, consumando le carni della vittima il popolo sentiva di acquisire una più completa unione con le Divinità e come secondo obiettivo si traduceva in una migliore alimentazione per tutti gli individui scongiurando così l'avvicinarsi di tremende epidemie e malattie dovute ad una alimentazione poverissima.

Sento di poter dire, circa questo episodio, che in una cerimonia potevano essere immolate oltre duecento persone.

Ci parli di un popolo, i Maya, che ha definito un certo anno di cui oggi si parla: il 2012, ci puoi dire qualcosa a riguardo?

La più alta gerarchia delle Caste Sacerdotali Maya era quella che si occupava, possiamo dire, degli aspetti scientifici che abbracciavano diverse branche del sapere tra cui l'Astronomia.

Questi sacerdoti studiavano i movimenti del cosmo stellare che erano sempre collegati a specifici eventi terreni che si sarebbero realizzati sulla Terra.

Secondo i loro principi, l'Universo fu originato nella piena oscurità e quindi la ricerca della luce fu il loro principale obiettivo da raggiungere sotto il punto di vista religioso.

Il loro credo, era popolato di particolari Dei, abitanti di un mondo sotterraneo e la luce, appunto era l'arma per contrastare la malvagità di questi Dei. Sono indicativi, per questo motivo, i loro templi sacri che si erigevano verso il cielo, verso la luce, ove secondo il loro sentore erano protetti da un Dio del Cielo; una divinità rilevante per la vita stessa del popolo.

La suprema Casta Sacerdotale creava un'architettura sacra in base all'osservazione degli astri che datavano e prevedevano l'inizio, la fine e l'orientamento di qualsiasi costruzione. Tali sacerdoti, studiosi del tempo avevano percepito, leggendo le epoche cicliche del cosmo stellare, che il Pianeta Terra avrebbe subito una sorta di disastroso cambiamento a causa di anomale variazioni cosmiche causate da un poderoso squilibrio di forze fra l'Universo e la Terra stessa.

Fondavano le loro credenze su un dissesto della posizione nello spazio da parte della Terra, il suo movimento, basato su precisi cicli, sarebbe stato drasticamente modificato dando origine ad una

profonda modificazione del clima. L'insieme di questi fenomeni avrebbe toccato indubbiamente gli elementi vitali del Pianeta Terra modificando l'intero ecosistema vedendo nelle temperature della crosta terrestre il più grave dei disastri.

Questo evento avrebbe dato luogo ad eruzioni vulcaniche, terremoti, lo spostamento sistematico di tutti gli oceani allagando così zone desertiche e realizzando deserti nelle aree climatiche, nonché lo scioglimento dei grandi ghiacciai. Tutto ciò porta a pensare che una variazione di equilibri di questa portata, può essere causata solo da una smisurata variazione di quelle immense forze planetarie che determinano la costante stabilità dell'Universo, influenzando drammaticamente la posizione spaziale della Terra in seno alla nostra galassia.

L'avverarsi di questo ciclopico dissesto provocherebbe l'estinzione di ogni forma vivente o ridurrebbe la vita della Terra in un grande Armageddon, lasciando forse pochi eletti. Tale previsione ciclica dei Maya guarda questo evento verso un altro inspiegabile episodio che fece scomparire una grande civiltà: Atlantide.

La risposta che hai dato indica una situazione che avverrà in un futuro, che non riguarda l'anno 2012, ma che possiamo datare come l'inizio di cambiamenti planetari da noi impercettibili. Non ci dobbiamo aspettare una distruzione come un'improvvisa bomba atomica, ma un cambiamento che poi con il passare di millenni sarà la causa di catastrofi così elevate da riportarci a quello che avvenne per Atlantide.

Come è scritto nei testi dei più illuminati, come Rudolf Steiner, prima della catastrofe di Atlantide alcuni personaggi migrarono in zone del pianeta terra per fondare ed iniziare un nuovo tipo di umanità che si trovava ad un certo livello evolutivo e doveva fare un determinato percorso.

Da quanto dici, la stessa cosa dovrà accadere nel futuro previsto anche dai Maya e accennando ad Armageddon, nell'Apocalisse di Giovanni è scritto che essa si manifesterà dopo che gli angeli versano «la sesta delle sette coppe dell'ira di Dio» sulla Terra.

Ci riferiamo forse al sesto periodo di cui parla Rudolf Steiner ?

Come ho sempre detto riguardo alle indagini spirituali che vogliono svelare l'avvenire, si può percepire l'evento, ma è molto difficile stabilire o intravedere una data o uno specifico periodo storico.

Lo stesso Nostradamus, pur avendo percepito degli eventi che poi si sono avverati, non è mai stato in grado di indicare una data, solo a posteriori siamo arrivati a riconoscere le sue verità facendole corrispondere con degli eventi già accaduti.

Vi sono state predizioni di circa duecento anni in anticipo, e solo attraverso i suoi disegni si è potuto evincere il tipo di messaggio che voleva inviare, ma i suoi contemporanei non hanno mai compreso né quando né a chi era indirizzato questo messaggio.

In base al mio sentire il grande enigma è il tempo e lo spazio, un mistero che ancora oggi non sembra svelarsi alla nostra immatura apertura spirituale.

I Maya, come ho detto, hanno percepito questo evento catastrofico in base alla loro cognizione del tempo che con molta probabilità non corrisponde con il nostro 2012. Come sappiamo il calendario Maya prevede un ciclo di 52 anni per poi iniziare una nuova epoca, inoltre questo parte dal 3314 a.C. per finire nel 2012, mentre il nostro calendario inizia approssimativamente nell'anno in cui è nato Gesù.

Anche Rudolf Steiner considera il tempo in rondate dandogli un certo numero di anni per ognuna di queste, ma poi si riferirà ai nostri anni, qualora tutto nel tempo sta mutando?

Con molta probabilità la catastrofe avvertita dai Maya si riferisce a ciò che descrive lo Steiner, in altre parole come il sesto periodo, e tale evento è stato confermato anche da altre fonti quale Giovanni Evangelista e gli stessi Ebrei.

In ogni caso, a livello astronomico, percepisco un considerevole cambiamento che nel tempo darà luogo ad una concreta variazione della vita dell'uomo che con molta probabilità avverrà a partire dal 2012.

Dalla tua esperienza si parla di vite precedenti, autori come Weiss hanno scritto sulla possibilità di entrare in contatto con le proprie vite passate. Perché non a tutti è data la possibilità di vedere il proprio passato? L'ipnosi regressiva è un buon metodo?

L'uomo, per raggiungere una particolare coscienza che l'ha reso autonomo nelle sue "scelte" e non più dipendente dalla Divinità ha dovuto rinunciare a quella memoria cui ti riferisci. Riguardo a ciò che sono state le nostre esperienze nelle passate vite e ciò che abbiamo sperimentato nell'anima nel mondo dello spirito, alcuni hanno acquisito un minuscolo frammento di quella memoria che in un determinato momento della sua evoluzione spirituale ha cominciato ad affiorare.

Per la sua evoluzione, l'uomo, in tempi remotissimi, come essere terreno-spirituale ha lasciato quel legame con lo spirito per dare origine ad un importante strumento terreno: il cervello.

Tale strumento, pur essendo di fondamentale importanza nella vita terrena, è inadeguato a percepire quella memoria che è sempre esistita ma che risiede in quell'inalcicabile confine che lo stesso cervello realizza.

Il mondo dei ricordi è annesso a quel bagaglio costituito dalle nostre vite precedenti e solo contattando queste possiamo in minima parte venire a conoscenza di quella impenetrabile e complessa personalità di cui siamo detentori individuali.

L'ipnosi è una metodica che può essere valida per alcuni soggetti che sono già inclini, spesso anche a loro insaputa, a raggiungere determinati stati extrasensoriali.

Queste personali attitudini animiche e il distacco da ciò che rappresenta il pensiero umano, costituiscono l'abolizione di quelle barriere che impediscono l'accesso in un contesto mediante il quale, non più l'uomo, ma la sua anima sperimenta frammenti di una realtà spirituale.

Che tipo di memoria è quella che contiene questi ricordi e come è possibile attivarla?

Quando l'anima si appresta ad intraprendere un'altra incarnazione ha già considerato, attraverso un accurato esame le questioni legate alle sue vite precedenti, ciò non significa che l'anima per attuare questo suo progetto si reca in uno specifico luogo ove sono riposte le vite terrene, ma è l'anima stessa che conserva dentro di sé la memoria di tutti quegli eventi che hanno caratterizzato le sue precedenti vite.

Per dare una maggiore attendibilità a questo concetto, provo a fare un esempio.

Pensiamo all'uomo terreno che con la sua mente memorizza tutti i ricordi della sua vita, ora pensiamo di trasformare la mente in un'anima, e i ricordi in vite precedenti.

Possiamo vedere che il procedimento che la mente adotta per trattenere tutti i suoi ricordi e il richiamarli a sé, è lo stesso utilizzato dall'anima, la quale trattiene in sé tutte le sue vite, riportandole al suo sguardo quando tra morte e nuova rinascita (e non solo) rivive determinati eventi.

L'anima, come elemento spirituale, vive nel mondo dello spirito e ciò che rappresenta la sua coscienza è *l'Io Superiore*; nella nostra vita terrena, in relazione alla nostra maturità interiore, sentiamo che l'anima ci invia determinati impulsi, i quali vengono percepiti da quei corpi sottili di cui è costituito l'uomo. Il nostro io terreno è solo un piccolissimo riflesso che ci unisce all'Io Superiore.

Facilmente consideriamo che la vita terrena è un luogo molto lontano dal Mondo dello Spirito e che non è facile raggiungerlo, invece, la nostra vita è un tutt'uno con questo mondo anche se non lo percepiamo.

Quando diciamo: - la notte, quando l'uomo dorme si ricongiunge con il Mondo Spirituale,- è una frase inesatta, in quanto la parte spirituale dell'uomo è sempre in contatto con il mondo dello spirito. Ma la capacità di sentire questo legame dipende dalla maturità interiore, più o meno sviluppata, che ogni uomo possiede. Talvolta facciamo riferimento ad un luogo come la regione dei ricordi ove l'anima instaura un grande rapporto di chiarezza con tutti i sentimenti che l'hanno pervasa.

La regione dei ricordi non è un luogo, come le parole possono far immaginare, ma è un passaggio temporale dell'anima nel quale si relaziona alle difficoltà o facilità che essa possiede nel valutare tutti quei sentimenti che possono essere di prioritaria importanza eliminare o quantomeno ridimensionare.

E spesso diverse anime, per la loro affinità, possono venire in contatto fra loro sperimentando unitamente, ma in maniera totalmente individuale questo evento.

Riprendiamo il racconto...

Ci siamo distratti e persi nei Maya. Che ne dici se continuiamo con il tuo racconto ... come ti sentivi, cosa percepivi anzi cosa ancora dovevi comprendere?

Tristi pensieri vivevano dentro di me nella più minuscola delle mie cellule. Sentivo di esistere nel pensiero stesso. Mille sensazioni mi invadevano e fermavano ogni mia reazione.

Non sapevo più quale sentimento era prevalente in me, stupore, timore, incredulità, angoscia, ero in balia di forze incontrollabili ma che stranamente mi trascinavano in una situazione inalterabile.

Volevo sapere cosa avesse provocato tutto ciò in un normale individuo, ed avere cognizione della vita che stavo sperimentando la quale sicuramente non era l'unica che avevo vissuto.

Vaneggiando in questi pensieri rammentai le parole di Rudolf Steiner e mi dicevo: - tu sei il prodotto di tante vite precedentemente vissute.-

Quasi con sarcasmo mi ripetevo, è molto semplice leggere delle parole e comprenderne il significato, ben altro è sperimentarle in prima persona, essendo completamente all'oscuro di ciò che queste potevano provocare nella nostra parte più sensibile: l'anima.

La mente considerava questo pensiero costruito di sole parole; ma le azioni, i luoghi, i suoni non sostavano più ormai da tempo nella mia mente e si erano arroccati in un luogo molto particolare, una

sorta di secondo cervello spirituale che non agiva neanche lontanamente attraverso quella razionalità tipica dell'ordinario cervello fisico.

A seguito di questa particolare situazione, ciò che scorreva come una specie di filmato dentro di me, annullava completamente l'azione della mente, andandosi a rifugiare in quel sito spirituale; e ogni fotogramma suscitava particolari sentimenti che si manifestavano in tutte le loro espressioni.

Talvolta mi trovavo sprofondato nella realtà di quella figura che sentivo ossessivamente di impersonare, risvegliando in me sia visioni sia sentimenti del genere che ti descrivo:

“In una stanza di pietra, illuminata da bracieri e torce, un alta costruzione a forma di piramide era la mia dimora. Fra cielo e terra, dall'alto di quell'imponente costruzione, si apriva uno scenario inimmaginabile dove la variopinta vegetazione andava a fondersi con lo spirito del cielo, accompagnata dal multiforme vociare della natura.

Un divario luminoso metteva in evidenza un ambiente mistico, in cui i servitori dedicavano ogni rituale attenzione nel vestirmi e adornarmi dei preziosi corredi di cui ero l'unico possessore.

Ogni singolo indumento era destinato a una ritualità favorevole ad un certo Dio e veniva indossato tra inchini e smodate prostrazioni.

Il popolo, sottostante l'imponente piramide, come in preda alla follia danzava e cantava dando luogo ad una visione simile ad un mare umano che si muoveva all'unisono.

Quello era il giorno dedicato al Dio della Notte. Un Dio molesto e crudele che reclamava sangue per poter tacitare la sua ira verso l'uomo stolto e irriverente.

Preparativi febbrili incombevano nel tempio, addomesticando principalmente la vittima-eroe di quel giorno magico; la vittima danzava sull'altura del tempio, quasi a manifestare la grandiosità del gesto che stava per compiere. Una bianca bevanda, ingurgitata con foga, fomentava quello stato di allucinazione che esaltava il senso della realtà, accrescendo l'unicità e il vanto del gesto spirituale, per rappacificare quel Dio assetato di sangue.

Tamburi e canti elevarono il loro frastuono, mentre il piano di pietra veniva ricoperto con pelli maculate di animali, si schieravano quindi i sacerdoti del tempio che a braccia elevate, in segno di unione con il divino, anticipavano la mia presenza sul luogo sacro.

La mia figura apparve alla sottostante folla alienata, trasmettendo un incontenibile delirio.

L'arrendevole vittima veniva poi posta sull'altare sacrificale, strappandogli ogni indumento e trattenendolo a forza per sedare gli incontrollabili fremiti.

Minuti di attesa per coronare, con la dovuta enfasi il magico momento, con un ultimo sguardo al cielo il luccichio di una lama affilata scendeva come uno strale luminoso aprendo il nudo torace, mentre la mano abile e repentina strappava il suo cuore portandolo al cielo.

L'atto era compiuto fra urla strazianti.

Il corpo, fatto rotolare dalla pietrosa e ripida scala, giungeva alle fameliche bocche delle esagitate genti.

Ogni lembo di carne era strappato dalle avidi mani e ingurgitato per testimoniare quell'ubbidienza e devozione al Dio della Notte, invocando la pace di cui tutti avevano estremo bisogno.

Le immagini, che per qualche attimo avevano catturato la mia realtà esteriore, lentamente si dileguavano, lasciandomi in una sorta di stallo per poi rimmergermi nella realtà terrena”.

Mi domandavo quando e in quale modo sarebbero riapparse altre immagini che mi avrebbero narrato un altro piccolo capitolo di una vita passata, cui sentivo di appartenere. Le visioni di alcune vicende, infatti, erano notevolmente diverse, da quella appena menzionata, e senza meno volevano farmi partecipe, in piena consapevolezza, delle personalità attraverso le quali ero venuto in contatto in vite lontane.

Nel sentire un simile racconto, Claudia volle addentrarsi ancora di più nelle domande, considerandole determinanti per scoprire i tanti lati oscuri delle numerose visioni di cui ero il principale protagonista.

Vidi Claudia silenziosa, come se stesse escogitando qualcosa e infatti poco dopo mi disse:

- Stavo riflettendo che sarebbe utile che tu rammentassi, con un po' di precisione le tue immagini, le quali sicuramente vogliono mettere in risalto fatti diversi fra loro, pertanto, se sei d'accordo, per la prossima volta vorrei che scrivessi un qualcosa cercando di dare una collocazione a quelle rappresentazioni che parlano dello stesso evento. In altre parole dovresti intravedere in quelle scene delle tessere che si combinino fra loro creando così una avvenimento su cui puoi ricavarne il significato.-

Le dissi che sarebbe stato un lavoro molto complicato e sicuramente lungo, ma che mi sarei senz'altro impegnato a farlo poiché anch'io ritenevo che quella poteva essere una strada vantaggiosa per ottenere qualche risultato.

Sentivo che questo lavoro era molto complesso in quanto dovevo intravedere in quelle scene, che si srotolavano come spezzoni di un film, le giuste tessere da riporre in un modo estremamente preciso al fine di ricomporre stralci di avvenimenti che dovevano successivamente essere ricuciti fra loro. In ogni caso rimanemmo d'accordo in tal senso.

Devo puntualizzare che pur frequentando Claudia da diverso tempo, queste immagini non mi avevano mai abbandonato, facevano sempre parte della mia vita quotidiana, ma tentando di razionalizzare quelle riuscivo ad affrontarle con meno timore. Iniziai così a stabilire dei collegamenti, di queste visioni, creando così un collage di avvenimenti coerenti da un punto di vista temporale.

Era un difficile e doloroso rompicapo!

Nelle immagini, come spezzoni di film, c'erano paesaggi, luoghi particolari, edifici ma anche persone e solo con il passare del tempo e attraverso delle indagini mirate ho potuto stabilire che tali figure erano attualmente al mio fianco o avevo incontrato per brevi momenti.

Lentamente, per mezzo piccoli indizi che riuscivo ad intravedere mettendo insieme determinate tessere, nascevano delle domande che insieme a Claudia studiavamo per renderle più attinenti possibile a quei segni di cui eravamo in possesso. I tanti quesiti originarono diversi scritti che narravano non solo la mia vita ma anche quella di coloro che in specifici momenti delle mie esistenze passate mi erano state accanto.

Tempio - Piramide tronca con gradinata - Sacrificio umano - Gradinata lorda di sangue - Ornamenti d'oro e pietre verdi - Piume su una sorta di copricapo - Genti di colore in preda alla follia ... erano solo un esempio di indizi per formulare domande del tipo:

A quale vita si riferiscono i disegni ?

Nel tempio del sole si facevano sacrifici umani e si usavano droghe?

A cui seguiva la seguente risposta:

Tanto crudele era il volere
di quel Dio che tu veneravi
il cupo sguardo al ciel tenevi
quando la vittima il dì sceglievi.
Sempre fanciullo o fanciulla volevi
il tuo volere gridato alle genti
era voluto anche dai potenti
e nulla poteva dell'ignara sorte
la pura vittima della sua sorte.

Fumosa era la grande sala
con ceneri sacre e grandi torce
la vittima nuda portata a forza
costretta e legata veniva lì posta
aperta la bocca con lacci di pelle
impotente beveva il latte ribelle
e poco dopo tremante e incosciente
cadeva nell'oblio per piacere a quel Dio.

Tamburi sonanti e arie asfissianti
in preda a follie ed eccitazione
la lama calava per l'ultima azione.

Che correlazione c'è fra la vita di oggi con mia moglie ed una vita passata?

Amore Amore Amore quello giace
con il passar del tempo no non tace
un vincolo incestuoso si tenace
viveva un dì lontano con molta pace.
Per gioco questo amore fu costruito
ma fra lo sguardo cupo e inorridito
di una nobiltà severa e puritana
che non lasciava spazio alla vostra brama.
Di un solo padre e donne molto diverse
in realtà le vostre nascite furon queste
pur se la gente poi questo non seppe
tanta vergogna e poco onore voi conosceste.
Distanti vi volevano sempre la gente
ed ogni incontro era inquietante
le vostre sofferenze ed il pianto eran spesso
la forza che vi univa ad ogni costo.
Ma nella lama poi trovaste infine
la vera libertà d'amore sublime!

Che correlazione c'è tra la vita di oggi con Claudia ed una passata?

Anonimo e cortese tu fosti accanto a lei
che con fierezza e audacia
sguainò la sua spada sacra.
Battaglie e molti morti insieme avete incontrato
e mai per paura tu indietro sei tornato
e lei con il suo pensiero
ti ha sempre ringraziato
della tua vita spesa alla nobile contesa.
Giammai dimenticherà il corpo tuo straziato
che scudo ha fatto sempre
dagli strali su di lei protegge.
Tu discepolo e poi maestro di tante vie lontane
mantieni questo legame che ti fiorisce in cuore.
E' lei, che hai ritrovato e per la man ti porta
fin dove tutto è nato e tutto è destinato.
Trovatevi più spesso per ricercar il nesso
che nascosto nel tuo profondo aspetta un "sè" fecondo
ma è tempo or che tu sai
che svegliarti un dì saprai
senza nessun timore
ma solo con tanto amore.

A quale periodo si riferisce l'episodio del taglio della testa?

Dove finiva la terra saputa
varcammo con timore nell'angusta strettoia
la vela quadrata gonfia di vento
spingeva veloce la barca remata.
Aperti gli occhi sul mare australe
temendo dall'acqua qualche Dio Minore
con gli occhi ciechi alla rotta perduta
vedevo un mondo mai visto prima.
Acqua su acqua la barca tagliava
senza più terra dove il piede passava
le notti orrende prive di luna
Tiro alla mente scorgevo sovente.
Buia la notte di un Dio contrario
quando il legno, spaccato dallo scoglio
grida e paura nell'uomo vidi
mentre cercavo lontani lidi.
Buia la notte come la morte
chiamavo al vento gente senza sorte,
Neco alla mente presto m'apparì
sopra una tavola la mente sparì,
mentre Baal, temuto da tutti
con fulmine e lancia trasformava in relitto

Chi era Libera? Che rapporto aveva con me?

In una capanna fatta di paglia
sentivo oleoso il mio corpo doloroso
sopra la spiaggia questo giaceva
e con grande fatica il rifugio raggiungeva
con l'aiuto di lei donna olivastra
figlia di un re di grande stazza.
La pelle bianca che il mio corpo aveva
grande attrazione in lei subito nasceva
le mie ferite con erba curava
ed ogni giorno tante ore passava
sopra la pelle bruciata dal sole
son sapiente maestria usava degli olii
e con pacata forza leniva la scorza
che sopra la pelle si era già posta.
Molto fu il tempo dell'impedimento
ed ogni mia mossa pareva una scossa
ogni lamento gridato da dentro
lei mi era accanto per sopire il mio pianto.
Il tempo passava ed anche la mente viaggiava
con tanta pazienza lei il corpo curava
anche a dispetto di chi l'ostacolava.
Padre orgoglioso del suo colore aveva
e tanto odiava la gente straniera
che sopra la terra circondata dal mare
osava venire e quindi approdare
eran taglienti le sue parole
dette dall'uomo di tanta mole
ma lei caparbia non le ascoltava
e tutti i giorni il mio corpo curava.
Con tanta pazienza imboccava a me il cibo
e dopo tanto tempo i miei occhi videro il viso
ogni suo sguardo era pieno di me
ed io capivo che mi voleva per sè.
Giochi d'amore ella amava fare
anche a dispetto di chi la voleva ostacolare
amore violento lei sentiva dentro
a dispetto di chi non la voleva proprio lì.
Quasi inerme il mio corpo reagiva con sforzo
alle dolci fattezze con febbrili carezze
ma questo dolce gioco durò molto poco
guerrieri con lance sollevarono il mio corpo
che senza energie sembrava quasi morto
anche la donna fu presa di forza
e mentre la gente urlava follemente
un grande recinto lontano dalla gente
fummo portati al cospetto del padre.
Gigante d'uomo urlava parole
e pieno d'ira ordini impartiva
legati ad un tronco di palma lì posta

le nostre teste rotolaron dall'ascia
ascia tagliente con forza vibrata
fuggì la vita: una vita disperata.

Quali sono state le ragioni che hanno causato un rapporto così difficile e tormentato con mio fratello Massimo?

Tanto oscuro è questo passato e molto dolore ha provocato
odio e amore ha suggellato questo legame sì tormentato.
Donna bella e voluttuosa fu la causa della cosa
tutto corpo prorompente volle mettersi nella mente
di quell'uomo a te vicino che si prostrava con l'inchino.
Sempre pronto al tuo volere per la scelta di fanciulle pure
soggiogato dalla figura e dal grande tuo potere
sempre sì, doveva dire per ogni voglia da esaudire
anche se, a malincuore, lui vedeva la donna che muore.
Venne il cielo di primavera, quando lui incontrò la donna vera
donna bella e voluttuosa che con gesti da giovin sposa
l'ammaliò con tanto inganno con un amore falso e tiranno
sempre bella si faceva vedere, sempre ai suoi piedi lo vedeva cadere,
ma tutto fumo era quest'unione, nulla c'era del vero amore
le sue mire erano altre di raggiungere l'alta corte
dove lui era presente, accanto a te Sacerdote potente.
Con l'inganno lei s'impose per incontrar te, gran Sacerdote
lui vide l'amor fuggire e gli sembrò come morire
la fatal mistura perciò lui volle bere
proprio al tuo cospetto lui volle morire.
Tra spasmi lancinanti e grida atroci,
il corpo suo vibrava come su ardenti braci.
ma niente nei suoi occhi, pur funesto,
cambiò nel tuo sguardo per tutto questo.
Accorse la fanciulla a quel delitto
ma nulla poté fare al colpo inflitto
copiose lacrime bagnarono le sue poche vesti
e tu con ira la scacciasti con pochi gesti.
La mente sua sconvolse quel delitto
fuggendo dalle stanze sul monte aguzzo
nel vuoto si lanciò a braccia aperte
cercando fra le rocce l'uomo che perse.

Si può notare dalla risposta un'istigazione al suicidio di mio fratello connesso alla vita del Sacerdote Maya.

A che cosa si riferisce l'immagine del corpo svuotato che mi appare?

“Questa cruenta visione che lampeggia in te, incute nel tuo inconscio molta tensione, ma proprio dal tuo inconscio emerge questa precedente vita condotta tra sfarzi e comando che dava alla tua persona un potere illimitato, oltre che una spirituale vicinanza agli dei.

Tu, Grande Casa, eri amato e venerato paragonando la tua persona ad un Dio e identificato con il Dio Sole.

Spronavi i tuoi intellettuali allo studio della Medicina, dell'Astrologia, dei Numeri e cosa a cui tenevi in particolar modo al Culto dei Morti.

Ogni momento della tua giornata eri attorniato da servitori, scribi e ministri, in quanto, la tua parola era il Volere degli dei.

Era la terza luna del secondo periodo dell'anno, quando la tua folgorante vita si spense, allorquando la regina, tua sposa, dette notizia ai dignitari di corte; questi con calma solenne iniziarono i preparativi per il rito funebre.

Consegnato il tuo cadavere ai Ministri del Culto e cioè gli scribi, distesero il tuo cadavere su un grande blocco di pietra; un vecchio scriba cominciò a segnare sul tuo corpo nudo delle linee sulla parte destra sotto il torace.

A quel punto subentrò l'opera dell'incisore che con una "pietra etiopica" cominciò ad incidere le parti segnate e questi finito l'intervento con grande fretta fuggì via rincorso dai tuoi parenti che scagliavano sassi e lo mortificavano a parole.

Accanto al tuo corpo esanime si fecero davanti coloro che dovevano mantenere integro nel tempo il tuo corpo. Con padronanza di gesti infilarono le mani nei fori sotto il torace e n'estrassero gli intestini tranne il cuore e i reni, lavandoli accuratamente con vino di palma e acque aromatiche e fecero altrettanto sul tuo corpo.

Dopo di ciò iniziarono ad ungerci con olio di cedro tutto il corpo per un tempo lungo un quarto di periodo, infine, i tanto onorati Sacerdoti del Culto, consegnarono il tuo corpo con grande solennità alla Regina tua Sposa ed ai tuoi parenti.

Cruenta visione, di una vita che ti appartiene, ma che la tua spiritualità ha voluto far riaffacciare per rinforzare in te l'evento della Morte.

Evento questo che la tua interiorità dovrà a lungo analizzare".

Come si può notare da quest'ultimo scritto, lentamente la mia scrittura tipo poesiola cominciò a cambiare dando luogo ad una scrittura molto più complessa da un punto di vista grafico tant'è che dovevo leggere e tradurre subito lo scritto altrimenti non sarei più riuscito a comprendere la mia stessa scrittura.

A questo punto è nata spontanea la domanda circa la scrittura e questa fu la risposta:

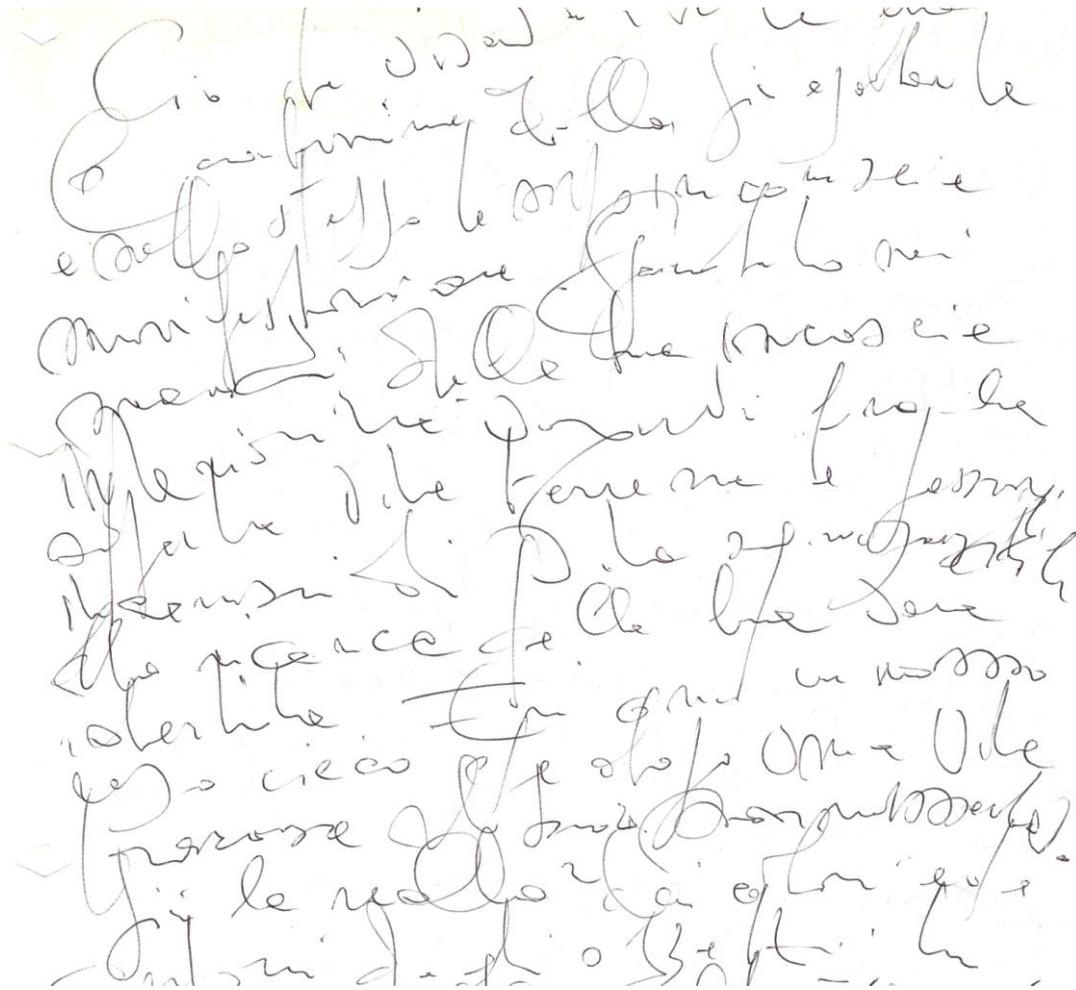


Immagine della scrittura di Paolo durante le sue indagini spirituali

“La scrittura che la tua mano esegue è guidata da potenti Forze Spirituali che agiscono sempre tramite Entità che tu hai contattato nei periodi di Morte e Nuova Rinascita.

L’occhio spirituale può notare con molta facilità che le linee che formano le parole sono immagini spaziali che danzano sul foglio di carta.

La percezione soprasensibile ti conduce a capire che questa scrittura non è legata a tempo-spazio, ma ad una sorta di Musica Cosmica che l’anima esprime con linee curve e circoli sfuggenti, e che in qualche modo ricalca la nascita dei Pianeti, importanti per l’evoluzione dell’uomo soprasensibile.

Questa scrittura vuole farti comprendere come la spazialità del tuo respiro animico si esprima nelle dilatazioni e contrazioni della scrittura. La sinuosità del gesto grafico manifesta il collegamento con le Entità Spirituali, che come in una danza si permeano e si donano reciprocamente le loro conoscenze.

Rammenta, che nel momento in cui sperimenti il tuo interiore congiungendoti al Mondo Soprasensibile, la tua corporeità viene abbandonata. Nel vortice di alcune lettere della tua scrittura, vieni risucchiato in una dimensione spirituale, e i segni ma più che altro le immagini disegnate rivelano come il tuo stato animico sia in contatto con queste Entità Spirituali”.

Lentamente quella scrittura quasi infantile fatta di rime un po' enigmatiche, andava via via perdendo la sua forma e contenuto, ed iniziarono a crearsi sul foglio segni grafici che in effetti non avevano molto in comune con le caratteristiche della scrittura. Inoltre, dovevo tradurre questi particolari segni grafici con celerità in quanto poco dopo, anche per me lo scritto diventava incomprensibile, come se fosse una strana lingua.

In ogni caso, con l'approvazione di Claudia, continuai a rispondere a tutte quelle domande che potevano sempre più aprirci un varco su quella oscura cognizione che manifestavo nelle mie esperienze.

Si sono così succeduti degli scritti che puntavano a chiarire ciò che volevano esprimere i disegni e ogni domanda tendeva ad ottenere una risposta, che interpretasse realisticamente quegli strani disegni.

Che cosa ha significato l'incontro con Claudia? E perchè lei?

“Ciò che viveva in te era al culmine della sua più esaltante, e nello stesso tempo, inconscia manifestazione. Sperduto nei meandri della tua più profonda interiorità, vagavi fra la sofferta vita terrena e passaggi inconsci di vita soprasensibile, alla ricerca della tua vera identità.

Eri come un uomo reso cieco, che dopo una vita trascorsa al buio non rammentava più la realtà dei colori ed i contorni degli oggetti. Tu vivevi quella realtà in quanto, vite precedenti, ti avevano portato a comprendere che la tua vita non era legata solo ai sensi, ma che la tua interiorità poteva espandersi al di là del tempo e dello spazio.

Proprio in quella precedente vita, pur avendo una tenera età hai cominciato ad intravedere le vere manifestazioni del tuo interiore che ti conducevano ad una voluta e gratificante vita impalpabile e sconosciuta agli altri.

Quando eri costretto a recitare verbo e con gli occhi quasi senza luce, si occupò di te una donna che ti seguì nel tuo cammino con l'amore più forte di una madre. Tra voi non vi era bisogno di parlare perché la vostra vita sembrava unita in un solo corpo.

Come in un vortice, sembravi voler risucchiare da lei tutto il suo sapere quasi inebriato da una sete inesauribile, e lei tutto ti donava. Questo però, cambiò con la tua adulta età. Pur sofferente di lasciare quella donna, spinto da una forza indicibile, sei partito alla ricerca di una più elevata spiritualità. In un luogo dove era negato totalmente ogni genere di contatto con il mondo esterno, così deviante ed eccentrico, il tuo Credo era umiltà nell'abito, nel cibo, e verso la natura, segno tangibile dell'Eterno.

Rasato e con un cencio per coprirti, così offrivi la tua anima a quella spiritualità che faceva gioire anche il tuo cuore, e quella felicità quasi incontenibile che la tua anima godeva in ogni istante, significava per te avvicinarti sempre più alla vera vita dell'uomo spirituale.

Fra sperdute montagne ed un'incontaminata natura il sole non vedesti nascere a tarda età, ma quello fu il momento più bello che ricolmò la tua anima di gioia.

Nella tua odierna vita, come in un'antica vita, quella donna è lì con te, con l'amore più forte di una madre che ancora ti segue solo per indicarti il cammino, in quanto poi la tua anima questo lo compirà con grande solitudine interiore perché pochi avranno orecchie per sentire e voce per rispondere.

Un luminoso faro nella densa nebbia, per dare luce agli occhi della tua anima quieta compagna di viaggio è stata e sarà. Né il tempo né lo spazio, potrà essere ostacolato nel vostro comune cammino”.

I disegni

Per quanto riguarda i disegni io e Claudia cominciammo a vagliarli sotto ogni punto di vista: i colori, le strane forme che ci risultavano incomprensibili, gli strani animali che talvolta apparivano, i simboli, le scritte che giudicammo sommariamente arabe o greche e il ricorrente occhio che appariva in quasi tutti i disegni.

Anche in questo frangente parlammo a lungo circa i loro messaggi che volevano inviarci, ma anche dopo tante supposizioni e riflessioni non eravamo arrivati a concludere nulla.

Ad entrambi non sembravano dei comuni disegni e quelle precise immagini ci portavano sempre più a comprendere che in qualche maniera erano disegni parlanti di cui non eravamo in grado di percepire il linguaggio che questi usavano per comunicare.

Decidemmo così di prendere dei particolari disegni che più degli altri ci incuriosivano e alimentavano in noi una ricerca di quella conoscenza che il messaggio voleva farci comprendere.

Nacque così la **prima domanda sul disegno dell'8 ottobre 1994** e la risposta sempre con quella calligrafia dai tratti sinuosi, fu la seguente:

“Non guardare queste immagini come il tuo occhio fisico ti spinge a vedere.

Corri con il tuo sguardo animico in queste vorticosi spire fiammeggianti, dove il fluttuare dei colori imprime un movimento sincrono alle Entità a te sempre vicine.

Oltrepassare con il corpo assente con le minime funzioni, con l'occhio che non vede ma che si espande nel firmamento dell'anima alla ricerca di una risposta nell'aldilà.

Vorticosi palle spinose che roteano, formano immagini indescrivibili dove la materia e l'individualità sembra scomparire in un labirinto di colori compresi nelle linee che compaiono alla tua vista.

Attraverso questo passaggio, spesso tormentato, per oltrepassare confini dove sei impigliato, trattenuto, soggiogato, a fatica con le energie della tua anima, senza soffermarti all'udire i lamenti imploranti, sei andato avanti per ricercare vere Entità Spirituali.

Sotto le spoglie di linee e colori suadenti si mascheravano forze che ti avrebbero allontanato dalla tua evoluzione. Queste immagini, quindi, che scandiscono un tempo infinitesimale, sono il ricordo che l'anima conserva nell'attraversare situazioni astrali che ti conducono alla vera visione di azioni vissute in vite lontane”.



Disegno 8 Ottobre 1994

Normalmente i nostri incontri non si basavano solo sull'analisi dei disegni, infatti Claudia cercava di analizzare quegli episodi che spesso nella vita di tutti i giorni mi accadevano, e tentava di entrare quasi nell'evento attraverso le domande a cui mi sottoponeva.

Proprio per mezzo di lente ma costanti esplorazioni del mio vissuto, nascevano altre domande alle quali rispondevo e insieme, con molta perseveranza, tentavamo di dare una sorta di collocazione attraverso quegli stati particolari in cui vivevo e che andavano a realizzare nel tempo la mia biografia.

Questo profilo che si andava piano piano formando, metteva in luce delle caratteristiche che inizialmente nessuno dei due supposeva, ma sempre mediante rigidi riscontri si evinceva che il mio sguardo iniziava ad estendersi su altri fronti.

In ogni caso, dopo aver parlato per tante ore, lasciavo la casa di Claudia con il mio compito di portare a termine le domande su uno dei disegni che avremmo scelto. La volta successiva arrivai con la risposta al seguente quesito - **Cosa puoi dirmi del disegno del 26 agosto 1994?** -

“Non tutti i disegni che la tua mano ha tracciato vogliono esprimere la vita di un solo uomo, addirittura, dentro una stessa immagine puoi vedere influenze di diversi momenti spirituali da cui la tua anima in quel momento era percorsa.

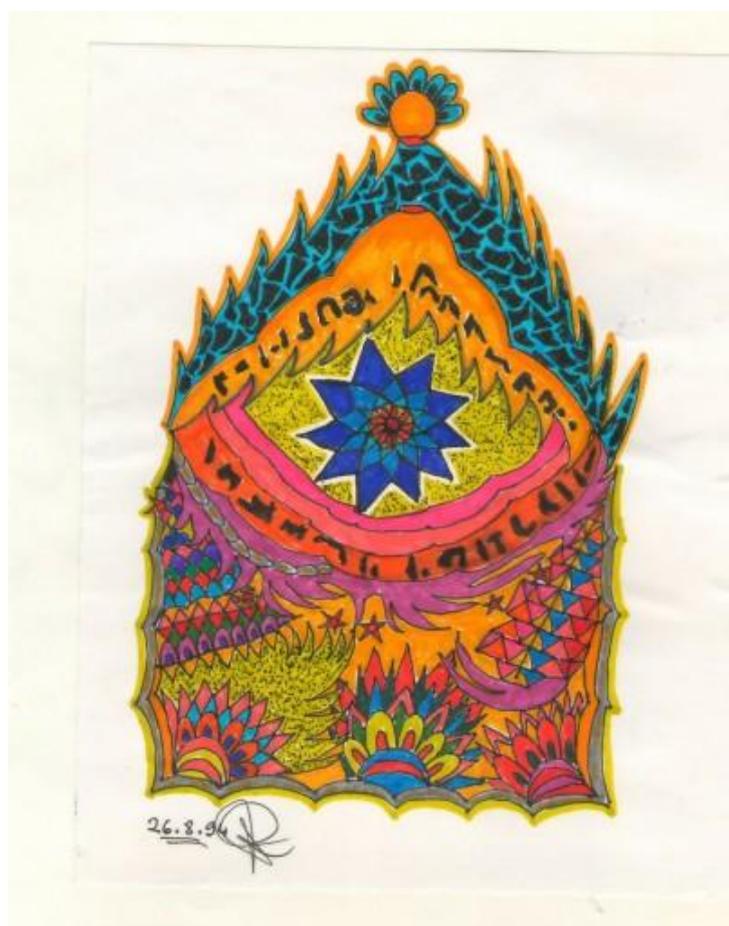
Non sempre ti possono essere chiari questi concetti, ma talvolta, quando un'anima si dirige fuori dal corpo viene in contatto, a volte quasi simultaneamente, con aspetti di vite precedentemente vissute.

Questa immagine, è un esempio a quanto detto, in quanto, gli antichi segni che sono riprodotti sono l'espressione di una scrittura pittorica, e formano quasi il perimetro di un occhio e proprio al centro di questo simboleggia una stella a più punte che vuole raffigurare proprio l'occhio che vede al di là del corpo e che è rinchiuso come dentro una gialla montagna.

Solo quando avrai animicamente dentro di te il significato dei segni che lo circondano, potrai uscire dalla sommità a forma di elisse di colore rosso.

Qui, comunque, le fatiche dell'anima non sono finite, in quanto, troverai tante direzioni dove dirigerti, infatti, le macchie nere sul fondo azzurro formano tanti viottoli a mo' di labirinto per giungere poi alla sfera gialla dalle sette fiamme che sta per indicare la vera spiritualità che l'uomo dovrà aver maturato per trovare se stesso come entità nel Mondo Spirituale.

Sotto il grande occhio si evidenziano forme geometriche colorate e lingue di fuoco di svariati colori, che stanno ad indicare le energie che ti spingono alla costante ricerca della direzione spirituale che esiste dentro di te.



Disegno del 26 Agosto 1994

Con grande stupore leggemmo quelle parole che parlavano di me, un uomo che ancora non era pronto a ricevere specifici messaggi in quanto ogni sua forma di conoscenza pur essendo reale la sottometteva a ciò che era la sua incredulità e al timore di conoscere quella parte di sé così lontana dalla vita contingente.

Pur rifiutando, anche a livello inconscio, quella figura che si andava lentamente stagliando nella realtà, dovevo necessariamente farla diventare parte della mia esistenza poiché queste forze, che incessantemente mi soggiogavano, non volevano rinunciare ai loro propositi. A nulla, infatti, valevano i miei rifiuti, loro erano sempre presenti dentro di me.

In ogni caso con Claudia riflettemmo e esaminammo a lungo queste parole, per poi porre la **domanda sul disegno del 19 agosto 1994.**



Disegno del 19 agosto 1994

Dopo qualche giorno portai la risposta:

“Quel che tu vedi qui rappresentato è un oscuro presagio che colmò la tua anima di amarezza. Una scintilla del Sole altro non fu, perché il tuono tu non l’hai udito.

Il cielo si schiarì all’improvviso, mentre i monti circostanti si rabbuiarono, e in te fu chiara la visione di una grande decadenza che avrebbe colpito il tuo popolo.

L’albero che qui simboleggia la rigogliosa e imponente civiltà di cui facevi parte, sarà colpita da un nemico lontano, subdolo e potente.

I cerchi colorati sono palle di fuoco che distruggeranno i templi a te sacri per erigere i quali, molti uomini hanno dato la vita.

Sono evidenti i frutti del mais che sono stati l’elemento vitale del tuo popolo e che il nemico venuto dal mare distruggerà per sottomettere la tua gente.

Ciò che rende drammatica la vista di questo premonitore disegno, è il bianco triangolo che sta a significare l’imposizione di una nuova religione alla cui sottomissione molta gente del tuo popolo è stata martirizzata.

Anche i colori che da sempre le vesti del tuo popolo, qui vengono riprodotti per indicarti il loro significato.

Nero, come il simbolo del lutto e della guerra, simile al colore della pietra per fare le armi.

Rosso, come simbolo della vita in quanto questa proviene dal sangue che viene offerto agli Dei.

Giallo, è il simbolo del cibo essendo il mais dello stesso colore e l'unico semplice alimento del tuo popolo.

Azzurro, simboleggia i sacrifici agli Dei del Cielo che assicuravano ogni giorno la nascita del Dio Sole.

Verde, simbolo del colore regale in quanto i Sacerdoti e lo stesso imperatore si adornavano in prevalenza di piume verdi per avvicinarsi alle sembianze dell'Uccello Sacro.

Marrone, era il simbolo della Terra, ma anche degli Dei degli Inferi, come vedi, circonda gli altri colori per mettere in risalto il loro continuo stato di guerra e di ricerca per assoggettare gli altri Dei. Quest'immagine, altro non è che una previsione di ciò che più tardi la tua civiltà fu costretta a subire, anche se tu, questa decadenza non l'hai vissuta".

Leggendo il resoconto della risposta, ci balzò agli occhi che quelle parole si riferivano a quella vita in cui impersonavo il Sommo Sacerdote Maya e ci stupimmo della chiara attinenza che avevano i simboli descritti con quella vita lontana.

Ci guardammo con Claudia come per dire: - perché non siamo riusciti a comprendere? - ma le nostre parole furono concordi, nel sostenere che entrare nei simboli significa entrare in una sorta di gesto grafico criptato alla stregua di quei glifi che gli stessi Maya utilizzavano nella loro scrittura i quali con un solo segno rappresentavano situazioni e avvenimenti.

In questo caso le parole del testo descrivevano il percorso verso il quale la mia interiorità si doveva dirigere.

Claudia, osservando il disegno attentamente interpretava quei colori e quei tratti grafici con grande difficoltà, non era semplice spiegare quegli enigmatici simboli i quali descrivevano chiaramente quali sarebbero state le difficoltà del mio cammino.

Nasceva dentro me un grande stupore nel considerare che un qualcosa, che era molto lontano dalla mente, potesse compenetrare quella cognizione che lo stesso intelletto non era in grado di afferrare.

Rilevai a Claudia il mio dilemma, e mi disse che non vi era nulla di anormale, infatti, quello scritto non era il risultato di un pensiero elaborato dalla mente, ma la comparsa di un concetto che viveva nella mia interiorità.

Solo attraverso la maturità, di cui il testo alludeva in maniera sommersa, avrei potuto perfezionare quel tragitto seguendo una rigorosa disciplina interiore allontanando ogni tipo di scetticismo nell'avvicinarmi a certi eventi.

Inoltre mi disse che la stima e la fiducia in me stesso sarebbero stati determinanti per continuare a sondare quegli antri nascosti e oscuri che vivevano nella natura del mio essere.

Per risolvere questo problema dovevo contare solo su me stesso e sul tempo necessario affinché quelle realtà mi portassero a superare il mio scetticismo.

Ritornammo comunque sul discorso dei disegni, e dopo averli osservati e studiati con tutta la nostra dedizione in tutte le loro prospettive, ci rendemmo conto che i nostri intuivi erano inefficaci per la loro decifrazione, e questo metodo non ci avrebbe fatto approdare a nulla.

Chi legge, potrebbe considerare la nostra ricerca futile e di poco interesse, ma in noi esisteva una forte determinazione nell'affrontare gli evidenti ed intimi collegamenti con un passato che voleva parlare solo attraverso degli enigmatici disegni.

Quando i disegni iniziarono a comunicare mediante un linguaggio a noi comprensibile, non li abbiamo più considerati dei disegni, bensì l'espressione di tratti grafici colorati e parlanti alla stregua dei glifi maya o dei geroglifici egiziani. La vicinanza a questi linguaggi, infatti, era molto attinente poiché sia i glifi che i geroglifici fondavano la loro comunicazione non sulle parole, ma su dei simboli che, alla loro maniera e sapendoli interpretare, davano luogo a dei concetti che costituivano un dialogo.

Giungemmo alla conclusione che il giudizio espresso sui disegni si fondasse esclusivamente sull'esteriorità e questo era il vero errore di decodificazione.

La comunicazione nel disegno si basava su degli elementi che la nostra mente non riusciva a catturare, e le immagini associate facevano parte della mia quotidiana realtà per cui ogni sforzo di lettura sembrava un deludente insuccesso.

Solo molto tempo dopo mi resi conto che le cose che mi parlavano avevano bisogno di un luogo dove manifestare la loro voce, questo luogo non era inaccessibile né lontano, infatti, viveva dentro di me, chiuso come in una fortezza creata e violare quella fortezza significava eliminare quel giudizio che voleva insistentemente penetrare delle verità, senza però possedere quell'autoeducazione di cui avevo estremo bisogno.

Leggevo le immagini secondo un falso linguaggio che non compenetrava la vera realtà e venivano a galla solo concetti relativi alla mia vista fisica e al mio pensiero fisico.

Così con dedizione, pazienza e umiltà mi avvicinai lentamente alla conoscenza di profondi concetti, per lungo tempo sconosciuti. Attraverso un lento percorso si andava a costituire in me una particolare volontà che non dipendeva più dal mio pensiero, ma da quegli organi soprasensibili che mi consentivano di stabilire il contatto con quella realtà che si celava dietro al mondo fisico così accattivante e fantastico.

La caduta di questo impalpabile velo, manifestò un mondo che non aveva eguali per quella completezza interiore che sapeva trasmettermi, infatti, in quei frangenti non scrutavo più un mondo esteriore ma era il mio stesso essere che viveva nel mondo soprasensibile.

Guardando oggi quei disegni, riconosco che non sono stati solo messaggeri di un lontano passato, ma hanno originato in me una comprensione che forse senza di loro non avrei mai raggiunto.

A seguito di ciò il mio pensiero va a quelle piccole cose che talvolta si manifestano, generando dei grandi eventi dentro di noi e accrescendo sempre, come in uno stile di vita, quell'armonia e quella visione d'insieme tra realtà fisica e soprasensibile; piccole cose capaci di trasmetterci piccole verità le quali però possono aprire mondi inimmaginabili.

In ogni caso, sento dentro di me che questo percorso è lungo, solitario e difficoltoso da intraprendere, ma ciò non mi intimorisce né genera in me smanie nel raggiungere traguardi gratificanti, piuttosto provo in me una forza nel sapere con certezza che il mondo spirituale è lì che ci chiama e attende solo che noi, esseri spirituali, rispondiamo grazie a quegli esitanti e ponderati passi che siamo capaci di compiere, e

grazie a quella volontà interiore con cui realizziamo le nostre azioni in quel grande e illusorio scenario che è la vita.

Era giunto il momento di decifrare un particolare disegno che Claudia mi aveva richiesto riguardo ad una sua vita precedente e per la quale aveva avuto delle chiare risposte da un paio di persone verso le quali aveva molta stima da un punto di vista spirituale.

Claudia al fine di comprovare sempre dei riscontri in tutto ciò che realizzavo, non mi disse mai nulla di quella sua vita, proprio per verificare se la mia risposta fosse coerente con le altre di cui era già a conoscenza.

Quindi quel giorno decidemmo di prendere in considerazione il **disegno del 27 gennaio 1996**, un disegno che si differiva molto da quelli che realizzavo normalmente, infatti tutto sembrava anomalo: i tratti grafici, i colori, l'ambientazione, ma in ogni caso, considerata la richiesta di Claudia e anche se vogliamo la mia curiosità puntai la mia attenzione su quel disegno e la volta successiva portai la risposta.

“La simbologia che presenta questo disegno anomalo per la tua mano, vuole rappresentare sinteticamente l'influenza che grandi forze superiori hanno potuto instaurare in un'anima eletta.

Caratteristica più evidente che quest'anima ancora sente dentro di sé, e che appare quasi slegata da ciò che ha potuto compiere in una vita precedente, è per l'appunto, la grande determinazione nel raggiungere un fine, una meta spirituale.

L'incarnazione di quest'anima, oggi molto combattuta per una sua apparente stasi animica, possiede ancora quelle influenze di Forze Superiori che le permetteranno pian piano di progredire, e nella sua esistenza ha dovuto quasi sempre combattere per gli uomini, raramente ha avuto conflitti con le donne, come d'altronde nella vita precedente qui raffigurata nel disegno.

Il faro, rappresentato, sta ad indicare che l'anima incarnata nella combattente aveva sempre un punto spirituale di riferimento anche nei momenti più difficili. L'enorme luce che questo emetteva era il continuo contatto spirituale che aveva con le Entità Superiori che le incutevano una prodigiosa forza spirituale, davanti alla quale nessuno poteva resistere.

Nel fascio luminoso, puoi notare, un fuoco che assale la coriacea divisa che l'anima vestiva, ma anche in questo caso, essendo sotto l'influsso di queste grandi forze spirituali, l'anima non accusò il dolore del fuoco in quanto ebbe una repentina morte per asfissia a causa delle polverose ceneri che ingurgitò.

Fuori dal fascio luminoso puoi notare una costruzione che vuole raffigurare il Tribunale-prigione dove fu sottomessa e dove affrontò il Giudizio Finale; in questo momento l'anima visse in una gran confusione interiore, al punto che i giudici, avendo razionali risposte da questa, la videro invasata da Forze Maligne.

Nulla, quest'anima capì del gesto grandioso che compì e del gigantesco disegno spirituale che aveva dovuto portare a termine”.



Disegno del 29 gennaio 1996

Quando ci incontrammo quella sera con Claudia guardammo quel disegno, che come avevo detto, era di una fattura stranamente diversa dai soliti e cercammo di interpretare quelle parole che volevano descrivere una vita spesa con coraggio per un fine molto elevato. Questa lettura ci portò a rammentare un mio precedente scritto nel quale descrivevo appunto una vita in cui ero accanto a Claudia.

Sentivo dentro di me una grande attinenza di quelle parole con il precedente scritto che verificammo la sera stessa e relativo alla domanda: **Che correlazione c'è tra la vita di oggi con Claudia ed una passata?**

Era evidente di quale personaggio di cui, sia il disegno che lo scritto parlavano, in effetti, l'anima di Claudia appartenne ad una figura che cambiò gli eventi di tutta l'Europa e che riuscì a raggiungere queste importanti mete attraverso l'aiuto di enormi gerarchie spirituali.

La sua vita si spese su un rogo con l'intento di distruggere chi, con tanta forza, rifiutava di sottomettersi ad un falso volere religioso e le fiamme non riuscirono a farle rinnegare la verità delle sue parole.

Claudia, in silenzio guardava lo scritto ed il disegno, e solo poco dopo mi disse che finalmente poteva ritenere vero ciò che altre due persone gli avevano predetto di questa sua vita precedente.

- Affermo questo che ho letto! - mi disse - non per farti un elogio ma solo perché le altre persone, nel tempo, avevano assunto degli insani comportamenti che avevano modificato il loro modo di essere.

Ciò che vedo in te, invece, rispecchia l'atteggiamento di una persona che non cerca elogi ne vuole raggiungere obiettivi prestigiosi per la propria vanità; posso dire che ora sei come un diamante grezzo che nel tempo, raffinandosi, acquisterà quella giusta lucentezza senza essere imbrattato da quelle ombre che solo l'egoismo e la vanità possono generare.-

Come al solito, dopo aver dato il giusto spazio ai miei disegni e alle loro parole, parlammo circa il mio modo di sentire queste conoscenze che lentamente si aprivano davanti ai nostri occhi.

Le domande, secondo il mio punto di vista, erano finalizzate a farmi notare con la giusta rettitudine ciò che andavo scoprendo attraverso quel lavoro che costantemente portavo a termine; Claudia mi evidenziava che ogni impegno che svolgevo lo realizzavo mediante delle forze a cui dovevo necessariamente credere, la loro esistenza si mostrava in quei resoconti che ogni volta con umiltà le sottoponevo.

Seguivo questo mio percorso, stando a vedere cosa sarebbe accaduto la volta successiva, con un atteggiamento che mi faceva apparire impassibile in relazione a ciò che stavamo sviluppando nel tempo; Claudia percepiva in questo un segnale come un pericolo per quello che sarebbe stato il proseguimento del mio cammino.

Infatti, il pericolo consisteva nel chiudermi in me stesso, generando così quegli impulsi deleteri che mi portavano a non gestire quelle forze che erano dentro di me.

Questo silente atteggiamento era considerato da Claudia veramente rischioso e forse a causa di ciò, vidi che ai nostri appuntamenti si presentavano un numero di persone maggiore rispetto ai nostri primi incontri e il fine era di farmi valutare le persone, che non conoscevo, attraverso delle analisi che dovevo effettuare nei loro confronti.

Incontrai molte persone che mi fecero innumerevoli domande su tutto ciò che le angosciava o che produceva in loro dei malesseri, e ogni mia risposta, talvolta anche a distanza di tempo, corrispondeva attraverso delle lontane motivazioni a quei disagi che si manifestavano nella loro vita contingente.

Ritornammo comunque al nostro lavoro di decrittazione dei disegni, che risultava un obiettivo importante per il mio percorso, decidendo questa volta di analizzare il **disegno del 16 Ottobre 1994**.

“La tua vita nel tempio del Sole esprimeva un bisogno estremo di Eternità, e questo implicava una totale dedizione nel vivere fuori dal tuo corpo e ciò ti conduceva nell'al di là, luogo inconfondibile con la vita terrena.

Sempre in contatto con gli Dei che davano energia e sostentamento al tuo popolo terreno, sacrificavi loro vittime per compiacerli e renderli vicini al Bene della tua amata gente.

Il trascorrere del tempo rapiva l'anima del tuo popolo. I ritmi dell'Eterno facevano fluire i giorni, mesi e stagioni sempre alla ricerca dell'indulgenza degli Dei.

Ad essi attribuivi il sorgere del Sole che con la sua immensa energia permeava la vita di tutto ciò che illuminava, ed il tramonto che invece esprimeva un profondo senso di attesa sacra.

Ogni azione e gesto compiuto si svolgeva per il volere del Sole che, proveniente dal Regno degli Inferi, viaggiava verso il Cielo. La tua vita era immersa nella natura che scandiva ogni giorno la vita del tuo popolo, sottraendolo con tutte le tue forze al Dio della Morte che dominava quel regno.

Il tuo corpo interiore era un tutt'uno con l'Universo, e ti permetteva viaggi in luoghi dove nessuno poteva andare, e questa tua trasformazione invisibile ti dava modo di leggere il volo degli uccelli per le piogge a venire, le pagine delle foglie per la bontà del raccolto, o gli occhi dell'uomo per leggere nella sua mente.

Da tanta gente eri sempre attorniato, ma in cuor tuo la solitudine era il tuo Regno, regno abitato da genti molto lontane”.



Disegno del 16 Ottobre 1994

Ancora una volta, leggendo le parole del testo, queste non erano altro che le spiegazioni degli aspetti della vita interiore del Sommo Sacerdote Maya, che mettevano in luce quelle sue capacità attraverso quel sentore che percepiva verso il Dio Sole.

La figura del Sole indubbiamente aveva un'importanza fondamentale dal punto di vista spirituale per il Sacerdote, al punto di volerla quasi proteggere dall'influsso di Divinità contrarie, attraverso quei riti cruenti che riteneva opportuno svolgere con una notevole frequenza.

Le parole di questo scritto manifestavano una particolare predisposizione che nel tempo avrei potuto possedere. Non erano parole chiare da interpretare, ma l'assiduità con cui si riproponevano alcuni passaggi circa i viaggi interiori che questa figura dava vita, erano come un preludio a ciò che frequentemente mi accadeva.

Dopo un breve accenno su questo discorso con Claudia, passammo ad un altro disegno che in quel momento attirava la nostra attenzione: era quello del **28 ottobre 1994**.

Analizzando quest'ultimo disegno avevo accusato strani malesseri, che avevano reso questo impegno molto gravoso e sofferto, ed osservandolo sentivo aumentare una sorta di angoscia a cui però non sapevo dare una coerente motivazione. Nella sua osservazione ed analisi temevo che fosse portatore di insidiose notizie, per questo dovevo accertarmi cosa si celasse dietro quei tratti inquietanti. E chiesi spiegazioni circa le mie sensazioni di malessere.



Disegno del 28 ottobre 1994

“Con grande travaglio hai attraversato questa vita molto importante per te, dedicandola agli Dei venerati dal tuo popolo.

Riti e sacrifici umani tu presidevi per rendere felici gli Dei che avevano bisogno di fresco sangue per far nascere ogni giorno la sfera celeste che dava la vita, cioè il Sole.

Al calare del Sole, le tue genti accendevano grandi fuochi per illuminare a giorno case e templi, affinché, il Dio della Morte nell’oscurità non rapisse uomini, donne e bambini; le donne incinte venivano rinchiusse per paura che potessero tramutarsi in orribili bestie feroci, mentre i bambini venivano tenuti svegli e fatti correre per non essere tramutati in topi.

A questi culti il tuo popolo dava la massima rilevanza e più il tempo trascorreva più si radicavano in loro. Tu, sacerdote dei riti sacrificali, con il passare degli anni hai cominciato a sentire dentro di te un cambiamento che ti ha portato a rinnegare quella sincera fede negli Dei da te adorati da sempre.

Questo mutamento ti portava ad intuire con sgomento l’esistenza di un solo ed unico Essere Divino, ma tutto ciò in te maturava in forma molto confusa. Questo Essere Divino te lo rappresentavi come un Entità luminosa espulsa dalla bocca di un cratere dopo uno stravolgimento del Pianeta e che dominava dall’immenso Spazio Stellato.

Rimiravi la volta celeste vedendo in essa il proliferare dei corpi celesti che dominavano il percorso dell’uomo. L’uomo, quando nasceva, era il frutto di un cammino precedente e questo tu lo sentivi attraverso la volta celeste, sentivi che tutto era legato in una maniera costantemente precisa alla posizione delle stelle e degli astri.

Dentro di te, iniziava a nascere un Mondo colmo di impulsi che prima di allora non sentivi, come se una nuova realtà si fosse spalancata ai tuoi occhi.

Questo si manifestava in te, attraverso grandi sbandamenti interiori, come un uomo cieco che cammina, ecco da dove nasce il tuo malessere”.

Il disegno, a differenza degli altri, aveva un contenuto molto diverso e profondo, infatti, al di là delle parole che spiegavano il grande legame che come figura avevo nei confronti del mio compito, quale personaggio di spicco in seno a questo popolo, risaltava in maniera eloquente il grande richiamo che provavo nei confronti di un culto monoteista quanto mai anomalo per un popolo politeista.

Con sgomento intuitivo l'esistenza di un solo ed unico Essere Divino, anche se in forma molto confusa e sentire questo impulso così forte e dominante significava una specie di intensa metamorfosi, segno che un qualcosa di rilevante considerazione stava modificandosi nella mia anima.

Inoltre, in questo testo si fa riferimento ad un evento che questo popolo non aveva mai preso in considerazione: la reincarnazione, avvenimento che indica un passaggio verso quel divenire che troveremo in tanti altri popoli come gli Egizi.

Devo dire che i malesseri che questo disegno mi comportava, con molta probabilità, erano procurati da una sorta di sovrapposizione con un'altra vita passata a cui ancora non sapevo dare una giusta collocazione temporale.

Sicuramente dentro di me andava a scontrarsi una realtà che voleva scaltarne un'altra forse più attinente alla figura della mia vita odierna.

In quei momenti, mi dovevo allontanare da quel disegno come se ciò che mi diceva fosse in netta contrapposizione con un mio credo interiore che non concordava più con le imprese di quelle genti. Sentivo nascere dentro di me una forma più elevata di pensiero spirituale considerando un Dio unico come unica vera espressione di Bene e di Amore.

Pur facendo presente questo concetto a Claudia, essa non riusciva a raggiungere la vera finalità del pensiero stesso, mentre in me era sempre più chiara la motivazione di questa forza che mi spingeva a lunghe pause di riflessioni interiori.

Nei nostri incontri del venerdì, provavo dentro di me un grande desiderio di venire incontro a quelle tribolazioni che leggevo negli occhi di coloro che venivano a testimoniare le loro sofferenze.

Quei malesseri volevano indicarmi una strada che sentivo di dover percorrere con le capacità che possedevo, senza chiedere a me stesso nulla di più di quello che ero capace di offrire.

A seguito di questi intimi discorsi venne naturale che ogni venerdì della settimana, in accordo con Claudia, vedevamo delle persone le quali sapevo che avevano sempre un qualcosa da chiedermi; proprio grazie a queste persone, verso le quali mostravo ogni mia comprensione per le loro difficili esistenze, nacquero numerose domande volte a rivelare delle connessioni lontane che si manifestavano premendo con le situazioni spesso di sofferenza della vita presente.

Ampliando i discorsi relativi alle singole persone, emergevano anche concetti che mettevano in luce quel Mondo Spirituale di cui tutti facevamo parte, ma che solo poche persone riuscivano a comprendere e a condividere.

A seguito di questo motivo, vi fu una certa selezione di persone che sentivano la necessità di parlare e affrontare discorsi di questo genere; tante persone che frequentavano il nostro venerdì per motivi divergenti dai nostri propositi, lentamente cominciarono a disertare le frequentazioni. Questo era

l'inequivocabile segno che alcune persone non erano ancora pronte ad affrontare dei discorsi così impegnativi e talvolta scomodi.

Claudia, non volle più che dedicassi del tempo ai miei disegni in quanto i malesseri che mi procuravano si ripercuotevano su quella serenità e distensione che dovevo necessariamente avere per proseguire il mio cammino.

I dialoghi che seguirono nei nostri incontri e con le persone presenti, puntavano a sondare quei nessi che esistevano fra la nostra vita contingente e quella realtà che poteva emergere da una vita precedentemente vissuta. Questi discorsi davano luogo ad una grande quantità di domande poiché in ogni argomento che si presentava sorgevano perplessità e punti oscuri relativi ad altre vite e ad eventi di un passato talvolta lontano dalla comprensione del momento.

*...Ogni essere umano ha le sue proprie tendenze:
queste tendenze appartengono al suo spirito
e indicano il suo stato, in cui esisteva prima di nascere...
Distrutto questo corpo,
se ne crea un altro con proprietà simili o superiori.*

Paracelso, (1493-1541)

Alcuni casi di vite precedenti

Dal tuo discorso mi sembra che emerga la possibilità che alcune nostre paure, stati di malessere, angosce etc. siano relative a situazioni vissute in vite precedenti. Venendo a conoscenza e accettando il vissuto che si ripropone con queste modalità nella vita attuale è possibile guarire? Puoi raccontarci alcuni casi che hai trattato?

Dai dialoghi che si tenevano negli incontri del venerdì, notavo che quello che interessava maggiormente ad alcune persone era il collegamento tra una vita passata e ciò che nel quotidiano si manifestava attraverso malesseri, fobie e delle particolari incompatibilità fra persone. I soggetti in questione, infatti, molto spesso non sapevano dare nessuna interpretazione logica di tali eventi e speravano fortemente di arrivare ad un chiarimento mediante un'indagine da me condotta.

A dire il vero con il passare del tempo, sentivo che alcune persone avevano difficoltà a convivere con strane inquietudini che comportavano dei grandi turbamenti nella vita di tutti i giorni invadendo molto spesso anche la sfera psichica. Mi sentivo a quel punto investito di una grande responsabilità quando queste mi rivolgevano delle domande molto specifiche; allo stesso tempo sentivo il bisogno di far presente, prima di ogni risposta, che le mie parole dovevano essere valutate come una semplice indicazione del problema e in nessun caso vi era l'obbligo di credere fermamente a ciò che il mio sentire poteva manifestare in quel momento.

In effetti, alcuni avvenimenti che emergevano dal resoconto di vite precedenti potevano risultare spiacevoli perché mettevano in risalto aspetti molto intimi o addirittura cruenti che la persona rivestiva in un lontano passato e questo poteva generare un grande imbarazzo. Per questo in relazione alla sensibilità dell'altro ero cauto nel proferire delle notizie e talvolta spiegavo alla persona che il tempo non era ancora propizio per poter affrontare l'evento di una vita precedente.

A tal proposito vorrei illustrare alcuni esempi di persone che lamentavano singolari malesseri come una signora di professione cantante lirica che aveva calcato le scene di molti teatri americani, di ottima cultura ed estranea ad ogni eccentricità derivata da stravaganze mentali.

In un certo momento della sua vita cominciò ad avere la necessità di dover togliere la polvere dovunque si trovasse e appena era in casa iniziava a spolverare ogni cosa fin sopra gli armadi. Sentiva questa polvere come una morsa che le stringeva la gola e non poteva fare a meno di cimentarsi in questa sua strana operazione di bonifica creando un gravoso e costante disagio per la sua vita. La incontrai, e dopo avermi conosciuto, mi chiese quali potessero essere le cause di questo suo fastidioso quanto maniacale malessere.

Le risposi con questo scritto che riguardava una sua vita precedente.

“Nebulosa e imprecisa è ancora la visione della propria interiorità. La via che sta percorrendo quest'anima, pur costellata da tanto amore che esprime verso il prossimo suo, è instabile e non equilibrata, questo, comporta una difficoltà maggiore per arrivare alla Conoscenza del Mondo Soprasensibile. Ciò che ha sconvolto la sua vita terrena è frutto di un drammatico episodio accaduto in una sua non lontana vita precedente. Quest'anima, affinché, possa superare il malessere che prova, dovrà interiorizzare ciò che nel passato è accaduto; solo se farà suo, e analizzerà nel profondo della sua anima, l'evento traumatizzante, potrà pian piano superarlo e annullarlo.

Nella vita precedente era una donna solitaria, che viveva per curare e guarire il suo prossimo. Pellegrini d'ogni dove si fermavano alla sua umile casa per avere pozioni di erbe dal potere curativo. Venne il tempo poi di curare il “Signore della Contea”, ma le sue pozioni non servirono

a nulla, ed il Guaritore di Corte, che con le pietre guariva, la mise in cattiva luce agli occhi del Signore e per vendetta questi la fece rinchiudere in una grande buca scavata nel terreno e ricoperta di grosse tavole.

Urla e grida non impietosirono il Signore, mentre le anguste pareti di terra la cingevano sempre più.

Sotto il sole cocente la polvere si attaccava alla sua chiara pelle, mentre il vento sollevava l'arsa terra e la sua gola sembrava seccarsi mentre i suoi gemiti nessuno più ascoltava fino alla fine dei suoi giorni".

Per quanto riguarda un'altra giovane donna che frequentava i nostri incontri, Claudia notò un singolare atteggiamento che aveva nei miei confronti, guardandomi con insistenza, senza prestare attenzione ai discorsi di Claudia, ma avendo sempre una costante attenzione rivolta verso di me. Notai subito questo suo strano atteggiamento e non sfuggì neanche a Claudia la quale, conoscendo la serietà della ragazza e la sua normale condotta intuì che vi era qualcosa di strano che la spingeva a quest'atteggiamento e quindi mi invitò a fare un'indagine al fine di vedere se vi erano stati dei contatti in una vita precedente.

Così feci e questa fu la risposta:

“Devi sapere che pur avendo condotto uno stesso percorso o addirittura essere stati vicinissimi nel corso di una vita precedente, due anime possono sentire quella vita in modo totalmente differente tra loro.

Questa situazione viene a verificarsi in quanto lo svolgimento del karma di un'anima è differente da quello di un'altra. Un anima, infatti, può essere stata molto permeata da una vita perché il suo percorso animico doveva risultare importante proprio per la particolarità di quella vita, mentre l'altra anima può aver vissuto la vita parallela all'altra in modo superficiale e non determinante per il suo percorso.

Nel caso di quest'anima di cui mi chiedi, se fosse in grado di porsi davanti alla sua Coscienza Superiore, riuscirebbe a “sentire” quali sono state le motivazioni che in una non lontana vita precedente la legavano alla tua anima.

In lei vive ancora e affiora vivamente il ricordo di quell'evento così doloroso che ha impresso un segno profondo nella sua anima, e che nell'attuale vita la spinge ad una ricerca nel passato.

Proprio attraverso il ricordo della sua Coscienza Superiore viene in contatto con il dolore di quell'evento, ma, attraverso i sensi fisici e la coscienza abituale, non riesce a capire quale sia il motivo di questo trasporto nei tuoi confronti.

A quest'anima appare tutto confuso, in quanto sente nascere dentro di sé delle situazioni di cui non sa dare delle spiegazioni. Nella sua interiorità sente un trasporto particolare non per la tua figura fisica, bensì, per la tua figura animica che rievoca spiritualmente sensazioni passate.

Pur essendo stato tu, la causa involontaria del suo dolore, attraverso un rifiuto di popolo, quest'anima rivive interiormente un sentimento molto lontano nei tuoi confronti.

In lei esistono spiragli di luce misti a buio.

Talvolta, pensa di aver trovato un filo conduttore della sua precedente vita, ma poi, tutto si rabbuia poiché non riesce a portare, con grande lucidità, davanti alla sua anima la sua precedente vita.

Per ottenere questo, la sua maturità animica deve lievitare pian piano, dando modo gradualmente a tutte le sue qualità animiche di crescere.

Tu sai bene, comunque, che se un anima ha bisogno d'aiuto per crescere, il compito dell'iniziato è amare il suo prossimo e porgere il sostegno del suo sapere.
Non tirarti mai indietro o il tuo cammino potrà avere dei rallentamenti”.

Nel leggere la risposta si intravedeva un nesso che riguardava le nostre vite in un periodo passato, ma lo scritto non era molto esplicito per cui Claudia volle formulare una domanda un po' più precisa al fine di rendere la risposta più precisa e così risposi.

“Di un'anima bella tu mi domandi, nella quale risiede a volte sconforto. Quest'anima dovrà imparare a leggere la vita con occhi differenti e saper riconoscere le sue profonde aspirazioni scavando a fondo nella sua interiorità dove risiedono molte risposte.

Il ricordo che quest'anima sta ripassando è ancorato ad una precedente vita dove la fede è stata rifiutata da un popolo orgoglioso e nemico della sua ideologia religiosa.

Con grande caparbietà e tormento tentò di amare, al fine di una duratura unione, un uomo che prigioniero da vincoli religiosi non poté favorire quest'unione, che anch'egli desiderava.

I genitori di lui, fomentarono tutta la classe sacerdotale al fine di mettere in esilio quest'anima, così come poi accadde.

Le genti con occhi torvi la cacciarono dal villaggio e cercò asilo presso un altro popolo a lei sconosciuto. Questa donna nonostante tutto non rinnegò il suo credo religioso, ma dentro di lei rimase una ferita profonda, quella di non aver avuto un figlio dall'uomo amato.

Nella donna, dove oggi vive quest'anima, vivono tanti ricordi ed essi affiorano esercitando una notevole pressione e provocando in lei numerosi quesiti a cui non sa dare risposta.

Guardare gli effetti che hanno prodotto cause lontane, ovviamente ad un anima non matura, può provocare solo smarrimento, ma quest'anima è dotata di tanta sensibilità e corredata di molta tenacia e non disarma molto facilmente; queste sono doti molto importanti se vuole intraprendere la strada della conoscenza.

Quest'anima ha bisogno di sostegno per proseguire il suo cammino, per cui tu, anima più evoluta, non lasciare che vaghi senza toccare un porto sicuro.

Insieme alla tua anima fedele, guidate con il frutto della vostra conoscenza le anime che si porgono a voi, con il desiderio profondo di ampliare la conoscenza spirituale... dar da mangiare agli affamati, anche se non di solo pane”.

In quest'ultima indagine si accertò quel nesso che faceva affiorare una vita passata: appartenendo ad una particolare casta religiosa, non potevo congiungermi con una unione vincolante con una donna di un'altra casta. Il mio rifiuto provocò un forte dispiacere che riaffiorava in lei inconsciamente, determinando quell'atteggiamento di ricerca di un qualcosa verso la mia persona ma che risultava molto imbarazzante nei miei confronti.

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro; il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.

Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui.

Dopo che fu trasfigurato discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di quella visione, finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti". Allora i discepoli gli domandarono: "Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?".

Ed egli rispose: "Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro".

Allora i discepoli compresero che egli parlava di Giovanni il Battista.

Karma, il passaggio nel coma

Caro Paolo, sono passati diversi anni dal tuo stato psico-fisico non compreso dai medici, fino a quando grazie all'aiuto fedele di Claudia hai potuto superare le continue lotte contro forze a noi invisibili. Con volontà e coraggio sei riuscito, nel tempo necessario, a raggiungere un sereno equilibrio interiore e una consapevolezza che ti ha permesso di sciogliere quel filo rosso che lega le tue vite all'attuale e che ti consente di comprendere il tuo destino o Karma.

Il Karma, il principio di causa-effetto per cui ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria e per cui le azioni buone o cattive sono conseguenza di ulteriori azioni felici o dolorose che si verificano in questa vita o in vite successive, tramite rinascite in stati di esistenza sempre diversi a seconda dei meriti o demeriti acquisiti.

Il Karma, quel destino in cui le nostre vite non sono altro che anelli temporanei di una lunga catena di cause-effetti, ma in cui ogni anello è dipendente dagli altri.

Come la vita di ognuno anche la tua avrà dei passi Karmici determinanti; rammenti un evento che sia una tappa del tuo Karma ?

La memoria di questa vita raggiunge un ricordo lontano quando abitavo in un quartiere periferico di Roma.

Era una giornata di primavera, avevo solo quattro anni, mio padre mi invitò, come era solito fare, ad accompagnarlo a prendere il vino con la sua lucida moto, ma proprio quel giorno preferii rimanere a giocare lì in quella terrazza che affacciava su un lavatoio sottostante.

Ricordo di essere caduto dalla balaustra e la sensazione di volare; la caduta da più di due metri di altezza mi procurò una profonda ferita alla testa e la rottura di un vaso sanguigno.

Era il 1968, vari ospedali rifiutarono il mio ricovero perché non erano in grado di effettuare operazioni così delicate, poi mi portarono al Bambin Gesù, dove un cardiologo tentò l'operazione. Paralizzato, con gli occhi storti, senza più l'uso della parola e abbandonato anche da quella coscienza ancora bambina, entrai in coma per 15 giorni.

Di quei giorni non ho nessun ricordo, solo al mio risveglio rammento una grande stanza con lettini di acciaio e tante mamme accanto ai propri bambini malati.

Il coma può essere provocato da intossicazioni, alterazioni del metabolismo o danni e malattie del sistema nervoso centrale come ictus, traumi cranici e da un punto di vista prettamente scientifico la situazione clinica è caratterizzata da grave insufficienza funzionale dell'encefalo, che provoca una durevole perdita di coscienza e delle altre funzioni vitali (motilità, sensibilità) comprese le funzioni vegetative che talora possono essere alterate, come il respiro e l'attività circolatoria.

Per questo l'essere accanto ad un individuo in coma, ancor più accanto ad un bambino che non si può proteggere perché non sai dov'è, cosa vede, quali sono i suoi pensieri e le sue emozioni non può che procurarci un infinito scoramento perché non sappiamo e non possiamo fare nulla, solo aspettare che un giorno quell'essere ritorni insieme con noi, nella nostra realtà visibile.

Alcuni non riescono a tornare, altri ritornano ma non sono più loro. Cosa realmente accade?

Dopo poco tempo dal mio risveglio, le persone che mi conoscevano si accorsero che qualcosa in me era cambiato, non ero più il bambino gioioso, ma ero diventato introverso, taciturno quasi distaccato dal mondo circostante.

In quel periodo sentivo forse il richiamo di spiritualità, anche senza saperne nulla. Appena mi era possibile avevo desiderio di soffermarmi nei cimiteri, era un modo per isolarmi dal mondo terreno e farmi permeare dalle anime che avevano perso il loro corpo e dove spesso ritornavano con nostalgia.

In che modo il coma ha cambiato la tua personalità?

Nel coma non avviene ciò che accade durante la nostra fase di sonno quando il corpo astrale, l'Io lasciano il corpo fisico per rigenerarsi nel mondo spirituale, evento che dimentichiamo al nostro risveglio.

Questo distacco dell'astrale e dell'Io, nello stato di sonno, va visto come un avvenimento spirituale naturale; nello stato di coma invece si ha un evento Karmico che la stessa anima si è proposta prima di reincarnarsi, come una tappa fondamentale nel progetto della sua nuova vita terrena.

Il coma è molto di più del sonno, l'anima si trova in un diverso stato di coscienza spirituale e in una specifica esperienza che come ho già detto, l'anima stessa ha deciso di sperimentare per affacciarsi mentre è ancora incarnata, al Mondo dello Spirito.

Nel sonno, l'astrale e l'Io abbandonano il corpo fisico e si immergono nelle forze spirituali cosmiche del Bene e del Male che permeano l'anima, la quale in relazione al suo livello di purificazione si accosta ad Esseri Spirituali a lei simili, che vivono dello stesso pensiero.

In questo modo un anima ad un certo livello vibrazionale, si difende da elementi spirituali nocivi e deleteri; e il dialogo ed il movimento che si viene a creare con altre anime, permette un reciproco scambio di sentimenti eterei, non che di nozioni spirituali che elevano l'anima e le facilitano il suo percorso nel Mondo soprasensibile.

Invece quando sussiste uno stato di coma, dal corpo si staccano tutti e tre i corpi: una parte dell'eterico, l'astrale e l'Io e si ha uno stato di pre-morte. Spesso la parte del corpo eterico che abbandona il corpo fisico è tale che è necessario utilizzare le macchine per tenere in vita la persona in coma.

Nel periodo di coma l'anima è senza una guida, allo sbando e alla mercé di ogni forza spirituale, ed è incapace di valutare ciò che è il Bene e ciò che è il Male, per questo può essere permeata anche da elementi negativi che possono indurla ad un radicale quanto sofferto cambiamento.

Le Entità Angeliche non possono intervenire direttamente e normalmente come nel sonno, perché decidere di andare in coma, rientra come già detto nella volontà Karmica e specifica della stessa anima, ed è per lei un'esperienza che deve assolutamente vivere.

Quindi l'astrale e l'Io durante il coma sono in balia di forze trattenitrici estremamente forti e a volte feroci al punto che questi due elementi sono costretti a subirne ogni violenza senza che nessun elemento spirituale possa venir loro in soccorso, temendo quest'ultimo, di essere avviluppato in questa diabolica disputa.

Talvolta il male può avere un effetto positivo sull'astrale e l'Io, proprio per il fatto che questo sentimento deve e vuole essere conosciuto e sperimentato, affinché lo si possa eventualmente rifiutare

per scegliere il Bene; quindi in taluni casi questi due elementi scelgono volutamente quest'esperienza proprio per calarsi nelle più brutte e sconosciute pieghe del Male.

E quale può essere, a questo punto, la difesa che l'astrale e l'Io possono avere?

La difesa si può avere solo con la maturità che questi due corpi, l'astrale e l'Io, possono aver acquisito nelle vite precedenti e che permette loro di essere guidati nelle varie situazioni che questi incontrano.

Sappiamo che nella realtà sensibile l'Io che detiene in sé, anche se in minima parte, il ricordo della memoria spirituale, risente molto della volubilità dell'elemento astrale, con le sue brame, passioni, desideri, emotività entrando in contrapposizione con questi voleri astrali.

Forze di dubbia identità possono raggirare, stratonare o ammaliare, si potrebbe sentire un continuo disturbo di pianti e grida senza che si possa fare alcunché per limitarle o azzerarle. Tutto si dilata e si comprime in un etere che non ha limiti di spazio e come un refolo di fumo si può venire aspirati o respinti da esseri collosi, appiccicosi e lattiginosi che mutano i colori e suoni al loro movimento; linguaggio delle loro false gioie e di subdoli richiami.

Purtroppo anche qui, come sulla terra, il male è in agguato e cadere nella sua trappola significa non tornare più indietro. Il tutto sembra uno scenario dantesco dove si può uscire solo con volontà ed un grande equilibrio. Bisogna ricordare che tutte queste esperienze che possiamo definire soprasensibili sono delle importanti prove.

L'evento del coma, può essere considerato, attraverso un banale esempio, alla stregua di un uomo che viene repentinamente gettato all'interno di una moltitudine di persone di ogni specie (buoni e cattivi). Questo, senza alcuna difesa e senza avere nessuna cognizione di sé, vaga contattando ora l'uno ora l'altro personaggio che gli si fa incontro; questi contatti ben presto instaureranno nell'uomo una forte confusione, non riuscendo a riconoscere dentro di sé chi è il buono e chi è il cattivo, quale sia affidabile e quale invece il falso.

Quindi, il coma può essere dannoso solo se l'Io di per sé risulta debole?

Queste esperienze, nel coma, possono modificare radicalmente la natura dell'uomo. Tutte le caratteristiche che un uomo possiede possono essere convertite e stravolte in atteggiamenti, pensieri e azioni lontane da ciò che inizialmente l'uomo aveva in sé, e oltrepassato il periodo del coma, questi, può risultare un essere umano radicalmente diverso.

Ma bisogna prendere atto che spesso il ritorno dal coma apre le porte alla realtà soprasensibile.

Cosa è accaduto nel periodo in cui eri in coma? Quale è stata la tua diretta esperienza?

Quando ho conseguito la capacità di poter fare delle approfondite indagini spirituali ho capito che durante il coma le forze sconosciute che mi hanno permeato erano quelle di elevati esseri spirituali.

Uno in particolare mi è stato vicino, adombrando il mio Io con il suo e al tempo stesso lottando con entità del Male che non hanno potuto annientare la sua forza, ma ne parleremo in seguito.

Ora vorrei raccontare ciò che la mia indagine ha compreso.

Dopo un periodo quasi infinito, cominciai a pulsare dentro di me uno strano linguaggio, un linguaggio animico di un'anima che mi esortava a tenere duro per raggiungere mete che lei non aveva avuto la forza necessaria di finalizzare. In quell'attimo, vidi la sua figura bruciare e in me nasceva la causa del suo insuccesso: la sua vita era finita nel suicidio.

Poi iniziarono a risuonare nella mia interiorità dei concetti parlanti:

“Dovrai vivere una vita diversa dai tuoi simili ma, sebbene faticosa ti porterà a sperimentare una vita spirituale dai lunghi passi, e anche se tutto ciò potrà essere quasi non percepito appieno nella tua vita fisica, arriverà un momento in cui ti sentirai talmente inserito in questa, che la vivrai con lo stesso trasporto della vita fisica.

Frustrazione e malessere ti porteranno malsani pensieri, ma dovrai continuare a lottare fino alla vera conoscenza della tua più intima essenza. Anche dopo questo traguardo, comunque, la tua vita non si potrà eguagliare ad altre, perché sarai sempre spinto verso una profonda spiritualità alla ricerca di quella profonda essenza che vive in te e che lascerà poco spazio alle cose terrene.

Quando si affievolirà l'attenzione verso questo mondo spirituale (dominazione delle cose terrene) sarai tu stesso a sentirne gli effetti sgradevoli sotto ogni punto di vista. In te deve evolversi una vita in pieno equilibrio, senza mai dimenticare la vera meta che ti sei prefisso per la quale ora vivi la vita terrena”.

Ad un certo punto lo scenario muta.

Fra un turbinio di colori, mi immergo in una nebbia fitta e lattiginosa che sembra non voglia farmi vedere nulla: ma come dei rapidi messaggi, appaiono alla mia vista dei personaggi che inizialmente non riesco a riconoscere, in quanto ancora non nitidi nel loro aspetto.

La prima immagine che inizio a scorgere è la vista di un grande salone marmoreo, con alte colonne, in fondo al quale vi è un trono di pietra alle spalle del quale trova posto un gigantesco disco dorato. Lì, seduto, vi è un uomo adornato di abiti sontuosi che tiene sotto i piedi delle statue dai volti di animali; cerco di focalizzare meglio l'immagine ma questa scompare alla mia vista, proponendome un'altra totalmente diversa.

C'è una grande confusione e una moltitudine di persone che danzano e gridano guardando come ipnotizzati verso l'alto; infatti, sopra una costruzione fatta a gradoni vi è un uomo dagli abiti tempestati di pietre verdi, la testa ornata da una fascia dai variopinti colori con al centro un lunga piuma.

Quest'uomo è davanti ad un blocco di pietra abilmente lavorato sopra il quale un uomo si dimena, scosso da forti convulsioni, rapidamente l'uomo dalla piuma sulla testa colpisce al cuore con un lungo coltello la vittima sopra la pietra ed un copioso rigagnolo di sangue inizia a scorrere verso gli enormi gradoni, mentre la gente sottostante sembrava urlare come eccitata da tale evento.

L'immagine fa posto ad un'altra rappresentazione, portando alla mia vista un uomo in primo piano che frusta un altro uomo caduto a terra con una specie di croce sulle spalle, questi inveisce e grida al malcapitato e la sua frusta si fa sempre più insanguinata; ma anche questa immagine scompare come se queste fossero inanellate una all'altra.

Mi trovo così al centro di una sanguinosa battaglia, dove un rumore di lamiere mi porta a scorgere una donna, una donna impetuosa che con la sua spada mozza teste e braccia a tutti coloro che le si fanno incontro; sembra avere un volto gentile, ma nei suoi occhi si legge la voglia irrefrenabile di combattere e sterminare i suoi nemici.

Come in un soffio di vento anche quest'immagine dà il posto ad un'altra; la sento avvicinarsi lentamente attraverso uno sciacquettio d'acqua, sento un bambino che tenta di ribellarsi al volere di un uomo e di

una donna che con crudeltà gli immergono la testa in una vasca d'acqua, altre persone sono lì ad aiutare i due nel loro intento, e solo una donna piange in un lato della stanza.

Il mio vedere viene offuscato da una nebbia, che diradandosi porta alla mia vista una grande costruzione in legno di forma quasi circolare con il tetto simile ad una volta, è una particolare costruzione, talvolta anche spigolosa, le pareti esterne sono alternate infatti da spigoli e finestre, nella parte frontale dell'edificio dominano grandi vetrate di cui una sembra la tela di un ragno con i suoi strani vetri.

Appena uscito dall'edificio, questo è lambito da alte fiamme, fino a non far rimanere nulla della sua bellezza. A quel punto ho sentito dentro di me, le parole dell'uomo che mi aveva condotto nell'edificio che dicevano:

“Io farò parte di te nello Spirito, e come questo fuoco arderò in te per illuminarti in un mondo che già è in te, ma che ancora non conosci a fondo.

Sappi che i fatti del Mondo dello Spirito non sono dati a tutti gli uomini; sembra che questo mondo sia nascosto e divenga percepibile solo per l'uomo che completamente ha sperimentato la sua vera capacità nella Conoscenza ed è sempre salito attraverso nuove vite ad una Superiore Coscienza.

Non dubitare dell'esistenza di questo Mondo Spirituale, anche se questo non si manifesta in nessun modo nel Mondo Esteriore.

Il mio Io è con il tuo Io, e questo ti darà la forza di sentire cose che solo pochi riescono a percepire, anche se, una sola vita non basterà, ma che comunque, già questa, ti troverà pronto ad accogliermi.

Sappi, che la mia anima è stata permeata dalle più elevate Entità, perché solo così sono stato in grado di sperimentare ciò che leggi nella tua interiorità, ma sono anch'io arrivato alla meta da me prefissata ed ora dono a te, attraverso me, la mia Conoscenza, che dovrà portarti rapidamente lontano, dove l'anima può rispecchiarsi nei suoi veri sentimenti senza false illusioni”.

Ho cercato di portare alla mia vista l'interlocutore che era dentro di me, ma non ho più visto né sentito nulla, solo l'eco delle parole “Il mio Io è con il tuo Io”.

Avevo lasciato un percorso per prenderne un altro. Era l'inizio di una nuova vita.

Karma, accanto al mio Io, l'Io di un Iniziato

Ci hai fatto partecipi di alcune intime indagini che trattano del tuo cammino spirituale, hai tracciato passaggi importanti di vite precedenti soffermandoti su un Io di una elevata entità che si è posto accanto al tuo, ma dimmi chi era questa figura che ti ha aiutato a combattere le forze del male durante i tuoi quindici giorni di coma e che ha adombrato il tuo Io?

Nelle indagini spirituali, appena l'animico risale ad una vita passata, immancabilmente inizia ad avere una sete di conoscenza e questo va a fondersi con la vita terrena di tutti i giorni. Tale fusione, spesso si manifesta attraverso i sensi spirituali che noi possediamo quali organi per sentire e attraverso l'attenzione, questi proiettano ogni tipo di esperienza che l'anima tenta di percepire e sviluppare.

Nella mia indagine la figura spirituale di cui mi chiedi si è inserita nel mio Karma per un preciso disegno. Tale figura non ha mai assunto, come essere terreno, un'importanza storica, ma nell'ambito delle forze spirituali è stata promotrice della divulgazione della parola del Cristo, osteggiando la fede politeistica di Roma sotto il regno di un Imperatore Romano, acerrimo nemico dei cristiani.

Nonostante l'ostracismo di Nerone, non si spense quel fuoco che ardeva in lui nell'accogliere tutte le genti che accorrevano ai suoi discorsi. Riuniva in grotte le genti per parlare del Cristo e dell'amore che ognuno doveva donare all'altro, senza nulla chiedere in cambio.

E in un'altra vita, come il fuoco divino dava la vita alle sue parole, il fuoco dell'uomo annientò il suo corpo, ma la sue ultime parole furono:

- in Cristo rinasciamo -.

Può sembrarti strano che una personalità così prepotentemente immersa nella parola del Cristo possa aver dato luogo a vite successive tanto diverse; ma devi sapere che sotto la visione di una esistenza storica e ordinaria, affluiscono grandi correnti per le quali l'individuo umano rinasce in un dato periodo in una comunità, luogo, lingua molto diverse e la sua vita ha tutt'altro fine; tuttavia, permane in lui il carattere fondamentale necessario al conseguimento della stessa azione finale.

Sembrerebbe persino ridicolo, l'accostamento di una vita esplicita all'insegna di una grandiosa spiritualità, nei confronti di una vita anonima e quasi inosservata, ma ciò che riportiamo da una reincarnazione precedente viene sempre riconosciuto nel tessuto dell'anima stessa.

Una vita non è mai simile alla precedente, perché questa tende ad incamerare e maturare nuovi concetti che l'anima si è proposta, in ogni caso il bagaglio spirituale acquisito, quello non va mai perduto e non regredisce mai.

In pratica la figura spirituale che ha adombrato il tuo Io con il suo Io è quella di un grande iniziato, ci puoi dire come gli Iniziati operano qui sulla terra e nel mondo spirituale?

Rispondo alla tua domanda, con un'ulteriore indagine sul mio adombramento.

All'inizio sono stato avvolto da un vuoto sordo e poco dopo quel vuoto si è riempito di un vociare lamentoso, quasi fosse ripetitivo, ma di lì a poco, una nebbia avvolse tutto ed una forma opalescente mi accolse in sé, portando alla mia vista un edificio spigoloso e dal tetto a volta angolato in più punti.

Questo essere opalescente mi invitò ad entrare dal portone principale che è posto sotto le grandi vetrate.

Alla mia vista si presentò una grande sala come quella di un auditorium, tante piccole poltroncine poste in modo quasi circolare sono in questo salone, strane colonne cingevano tutto il perimetro tondeggianti ed ogni colonna aveva strani simboli al suo culmine. Queste colonne sorreggevano un palchetto superiore che si affacciava nell'area sottostante occupato dalle poltroncine.

In fondo a questo enorme auditorium vi era un palco quasi incassato alla costruzione, dove era posta una movimentata scultura che non saprei cosa volesse rappresentare. Ero assorto ad osservare tutto ciò che mi circondava, quando una voce risuonò dentro di me, e quasi all'unisono, quell'essere opalescente cominciò a variare la sua luminosità; dentro me quella voce risuonò dicendomi:

“Lo so che sei in cerca della mia identità, ma quale nome potrei darti? Tutto ciò che vedi l'ho voluto nella mia vita, perché questo doveva essere un tempio per raccogliere quelle anime che un giorno potessero arrivare a comprendere attraverso anche la loro fisicità, un mondo completamente diverso da quello fisico, un mondo dedicato a quell'Amore con cui solo il Cristo ha voluto e potuto, con la sua immensa forza, permeare la Terra.

Il fuoco ha distrutto questo mio primo edificio, ma non ha potuto distruggere tutti quei Messaggi Spirituali che sono stati lanciati e percepiti da quelle anime che hanno partecipato ai miei discorsi. Queste anime sono in parte quegli iniziati che daranno vita a tanti altri iniziati, in quanto l'uomo terreno richiede ed aspira ad una vera guida che possa condurlo alla visione di quei mondi così lontani, ma vicini allo stesso tempo.

Solo l'iniziato può fare breccia nell'interiorità di anime assetate di Conoscenza, nello stesso Cristo, l'iniziazione nasce come discepolo, è allora che questi sperimenta dentro di sé l'emanazione dell'Amore e della Sapienza Divina, e in questo adombramento sente di essere una sola cosa con tutto ciò che vive.

Anche l'iniziato, ha necessità di sentire in sé quella forza che muove tutte le cose, e per giungere a questo è necessario che in lui si manifesti attivamente questa forza nella sua individuale anima; l'anima a questo punto deve aprirsi per lasciarla entrare senza nessuna remora, perché dubitare di ciò equivarrebbe a dubitare della forza del Cristo che è dentro di lui.

Affinché ciò avvenga, ogni azione deve essere compiuta con sacrificio, non per quello che porterà a lui, ma per ciò che ne deriverà agli altri. Tale Spiritualità che si evolve non è significativa per ciò che l'uomo fa ma nella maniera in cui agisce, e l'opportunità di evoluzione non è nelle circostanze in cui avviene, bensì nell'attitudine che l'uomo assume verso di essa”.

Adombramento... ho appena finito di leggere il testo di Rudolf Steiner “Il Vangelo di Luca”, in questo libro l'autore spiega l'adombramento, portando l'esempio dei vari corpi energetici di Zarathustra che hanno adombrato in periodi diversi il corpo eterico di Ermete e poi l'astrale di Mosè.

L'Adombramento quindi come potenziamento dell'Anima affinché questa reincarnata possa raggiungere la sua opera grandiosa per l'umanità, ma Adombramento anche come inizio di un collegamento di Anime che si incammina verso l'evoluzione di quella unica fonte di energia che è l'Amore Universale immerso nella coscienza Cristica.

Da quanto ho capito le nostre azioni di oggi generano nel bene o nel male del Karma futuro. E' possibile avere un'idea di come sarà la nostra futura incarnazione?

*Brevi sono stati i miei giorni fra voi...
ma, per quanto la morte possa nascondermi,
io tornerò con la marea...
Sappiate dunque che tornerò dal grande silenzio...
Non dimenticate che sarò ancora tra voi...
Una breve interruzione, un momento di riposo sul vento
e un'altra donna mi porterà.*

Kahlil Gibran, poeta libanese (1883-1931)

Karma, l'incontro con mia moglie Anna

Quanto influisce il Karma nell'incontro con una compagna di cui ci si innamora, quale importanza riveste tua moglie Anna nella attuale vita della tua anima?

Avevo 17 anni, quando ad una riunione di famiglia, a Tempio Pausania incontrai Anna che in quel tempo aveva solo 15 anni e lei mi confessò che da quel giorno iniziò ad aspettarmi perché era sicura che sarei ritornato sebbene abitavo a Roma e avevo già una fidanzata. Cinque anni dopo la rincontrai ad una cena, ci siamo parlati, e da quel momento è nato in me il desiderio di scriverle, cosa che ho fatto subito al mio rientro.

Dopo un mese sono ritornato da lei per un fidanzamento ufficiale come era d'uso al suo paese e nel breve tempo di nove mesi ci siamo sposati. In quel periodo ero nell'esercito come elicotterista e poi siamo andati a lavorare presso una famiglia per circa 3 anni fino a quando andammo in Africa per un anno intero per lavorare in una fattoria di allevamento bestiame.

Anna è sempre al mio fianco, lo è sempre stata anche nei periodi più dolorosi della mia vita, in quei dodici anni di sofferenza sia per me sia per chi mi era accanto e mi voleva bene. Potrei dire semplicemente di essere un uomo fortunato ad averla incontrata nel mio cammino, ma so che niente è caso ed anche per questo una causa animico spirituale ha spinto l'anima di Anna ad unirsi con la mia in questa vita terrena.

La scelta di una vita in comune sulla Terra in particolare quelle di due amanti, è sempre precedentemente voluta dalle due anime che prima del loro ritorno decidono di incarnarsi per incontrarsi, affinché, possano raggiungere ognuno per suo conto, ma unitamente, una meta che entrambi si sono prefissi, come fa lo stampo concavo con il convesso.

In particolare per rispondere alla tua domanda ti devo parlare di una vita della sua anima profondamente legata a me.

L'anima reincarnata di Anna trascina ancora in sé i ricordi di una vita precedente che l'ha particolarmente investita animicamente.

Figlia illegittima di un alto prelato e di una nobildonna, andò in sposa, dopo una lunga e rifiutata unione, ad un ricco borghese.

Trattata come una cosa da possedere fu umiliata con violenze corporee, e costretta alla procreazione di molti figli da lei sempre rifiutati, non tanto per le anime nate sulla terra, quanto per la violenza nel procrearli.

In quella sua vita le si accostò la mia anima, che ancora oggi lei ama e a cui sta accanto per la protezione e l'amore che le dimostrò nei lunghi patimenti di quell'unione e le dette la forza di superare i difficili momenti coniugali.

Ma la vicinanza di quell'anima non bastò a dissuaderla dal tragico atto di punire con la morte le gesta del coniuge violento. Quando la lama lo penetrò, amore e odio furono sopraffatti da un gran terrore; una paura interiore che talvolta può affacciarsi nelle successive vite.

L'anima di Anna è oggi un'anima destinata a non generare, per il percorso che in una vita precedente aveva intrapreso, e quindi nel tassello dell'incastro animico-spirituale del nuovo percorso d'amore di entrambe le anime non troviamo più lussuria, ma fedeltà, non più violenza, ma Amore e insieme un aiuto reciproco nel cammino della conoscenza spirituale.

Come vedi, la nostra storia come quella di molti, è certamente frutto di un disegno di vite precedenti che hanno indotto a cercarci con grande pazienza e perseveranza, nulla poteva distoglierci dal progetto che era dentro di noi perché animicamente ci siamo cercati molto a lungo e quando ci siamo incontrati, un legame più forte della nostra essenza terrena ci ha indissolubilmente uniti sia nella materia ma soprattutto nello spirito.

Prese separatamente, le nostre vite animiche hanno indotto le nostre vite a privarci di emozioni e avvenimenti terreni al fine di suggellare sempre più il nostro desiderio di unione.

Il grande dolore morale e fisico della mancanza di prole non ha intaccato il nostro simultaneo anelito di ricerca e completezza in noi stessi, e i miei malesseri, non hanno fatto desistere la mia compagna nell'essermi continuamente accanto, anche al di là dei pareri di illustri clinici.

Sofferenza su sofferenza hanno ingrandito e credo che ingrandiranno la nostra intesa oltre il corpo e la mente, un qualcosa di più solido dell'amore terreno, un qualcosa chiamato percorso spirituale.

Karma, la sua essenza

Come riusciamo a comprendere con la nostra Coscienza Ordinaria quello che è soltanto un fatto animico e quello che è un evento Karmico? Che differenza c'è tra la forza dell'anima e la forza del karma?

L'anima ha un legame molto profondo con il karma o destino.

Proprio perché l'anima è intessuta nelle trame del destino non può sperimentarsi attraverso la materialità terrena e non può essere legata alla Coscienza Ordinaria, anche se le sensazioni e i sentimenti e gli impulsi, derivati dalla volontà, sono vincolati a quella subcoscienza di cui l'uomo non sente la presenza ma solo gli effetti.

Tali effetti, derivano da cause che l'uomo non arriva a percepire in quanto il destino riflette sull'anima stessa ciò che subisce nella vita terrena, come gioie e dolori e i svariati e policromi sentimenti.

L'anima, in effetti, si riunisce al destino al di sotto di questa soglia percepibile dall'uomo affinché esso possa proseguire il suo percorso senza esserne influenzato; non per questo, comunque, il destino non agisce poi su di lui, al contrario, il destino è sempre in un continuo lavoro che spinge l'anima a percepire stati animici emozionali che riflette poi a sua volta sulla Coscienza Ordinaria, creando sentimenti concordi o contrastanti.

L'anima, d'altronde, non vive essenzialmente le sensazioni della vita che sta conducendo in quel momento, ma esprime un'intima connessione mediante dei riflessi più o meno forti delle ripetute vite terrene che ha vissuto.

Le azioni dell'uomo sono quindi proiettate ad espletare delle mansioni che l'anima ha già in sé attraverso delle forze ed effetti che conducono alla realizzazione del Karma.

Per mezzo di queste delicate concatenazioni si entra nella conoscenza dell'immortalità dell'anima, dove appunto il lavoro che essa esplica, così lontano dall'uomo ma in realtà vicinissimo, trova la vera essenza della sua esistenza, che spinge sempre l'essere umano verso il progredire, anche se spesso questo non si accorge delle mutazioni che vivono in lui.

Vi sono azioni, attraverso le quali l'uomo può esprimere la sua personalità, che nello stesso tempo esprimono la vera forza del lavoro dell'anima. Queste azioni sembrano come guidate da una forza invisibile, scaturita quasi senza la sua volontà. Tali forze sono i riflessi che l'anima subisce attraverso lo srotolarsi del Karma che viene a compimento per mezzo delle azioni terrene; ma tale sentire di ciò che avviene, potrà essere percepito solo da uomini, che con la giusta maturità spirituale, si accostano agli eventi della loro vita e anche di quella dei loro simili.

Quando un karma si può dire concluso?

L'essere umano è un essere spirituale e sebbene non sia cosciente del suo tragitto nei Mondi Superiori, ne è proiettato attraverso le tante vite, morti e nuove rinascite. Ed ogni vita, che l'uomo si appresta a vivere, è un cammino che percorre per salire i gradini della Conoscenza e della Maturità Interiore. Non è un semplice salire perché spesso è in contraddizione con la visione della vita terrena, che ricalca, in maniera scrupolosa quella che egli stesso si è proposto.

Bisogna sempre ricordare che l'uomo terreno ha dentro di lui un uomo superiore, un uomo divino che è un infinitesimale riflesso del Cristo.

L'uomo sotto l'influsso di Energie Spirituali è proteso verso l'affinamento dei suoi errori umani, al fine di giungere, dopo varie e differenti vite che contraddistinguono un anima dall'altra a quella saggezza e a quella umiltà propria dell'uomo superiore e cioè dell'uomo permeato dall'Amore Universale.

Non è semplice comprendere un simile concetto, in quanto è necessaria una certa maturità spirituale.

Questa evoluzione spirituale avviene tramite la legge del Karma quel groviglio di vite nel quale ogni uomo si lega con l'altro, ma che, come filo conduttore, riporta l'uomo verso lo stato spirituale dopo innumerevoli prove terrene.

Solo dopo il raggiungimento del proprio stato spirituale, ovvero l'aver superato con Amore quell'ostacolo che l'anima si era proposta, si può dire che il Karma in un uomo può essere concluso.

Karma, il reciproco aiuto nel corso di alcune vite

Nel filo rosso che congiunge la diverse tappe del tuo cammino non possiamo dimenticare nei tuoi nessi Karmici l'incontro con Claudia. Di lei hai già raccontato di due vite precedenti che avete vissuto aiutandovi vicendevolmente. Tu l'hai protetta, le hai fatto scudo con il tuo corpo difendendo le sue gesta, in quella battaglia dove lei Giovanna D'Arco combatteva per la libertà del suo paese.

Mentre lei ti è stata vicino con l'amore più intenso di una madre quando era la tata di quel bambino muto. Cos'altro mi sai dire di quel bambino?

Ho sempre sentito in me un particolare trasporto per il bambino muto, un bambino che sentiva dentro di sé parlare l'anima di chi lo circondava.

Una vita, che appena sbocciata, è sfociata nelle più dure sofferenze non solo quelle fisiche, ma anche animiche, perché considerato dalle persone care un perdente in quanto senza parola e un po' deforme.

Quel bambino, di cui sentivo in modo palpabile la presenza dentro di me, era lì, che annaspava dentro una tinozza d'acqua e si dibatteva per potersi sottrarre a quel supplizio, mentre diverse persone lo immergevano e poi gli tiravano fuori la testa dall'acqua e poco dopo lo tornavano ad immergere.

Per tre, quattro volte questa sequenza d'immagini riempiono la mia vista, poi, in sovrapposizione, un altro flash che rappresentava il bambino divenuto ragazzo.

I genitori lo deridevano per le malformazioni di cui soffriva, e nelle dure parole sentivo in loro un grande desiderio di emarginazione.

C'era una grande stanza, circondata da un'atmosfera fredda e distaccata. All'interno della stanza vi sono due donne e un uomo, una donna è posta un po' lontano rispetto al ragazzo, mentre l'altra donna e l'uomo sono molto vicini fra di loro. Il ragazzo è intento a scrivere, intinge freneticamente una penna d'oca nell'inchiostro e scrive una specie di messaggio alla coppia.

E' un messaggio d'addio, poco dopo, infatti, getta sul tavolo un medaglione che aveva al collo e volta le spalle ai suoi genitori.

L'altra donna (Claudia), vede in questo gesto una sorta di ribellione e liberazione e sente dentro di sé che egli è maturo per intraprendere un percorso in piena solitudine e per immergersi in quelle situazioni che tanti altri non percepiscono e per le quali è sempre stato considerato un ragazzo anormale.

Poco dopo ritorna l'immagine del ragazzo all'interno di un villaggio nel quale sono accorse tante persone per vederlo. Il ragazzo è vestito con abiti umili, lasciando alle spalle la sua ricchezza.

Sento che la fisicità ha un'importanza relativa, in lui vive una grande spiritualità, un contatto con il mondo dello spirito e la gente, accorsa per vederlo, sembra percepire questo suo aspetto interiore e al suo passaggio questi si inchinano lentamente portando le mani giunte vicino alla bocca.

Il ragazzo si allontana dalla gente con passo lento, osservando con attenzione le persone attorno a lui, e si inoltra nel vicino bosco.

Un attimo e il buio inghiotte il tutto e sento dentro di me che io ero lui.

Karma di una iniziazione

***L**a storia del bambino muto è l'inizio del tuo cammino nella visione di vite precedenti, so che il primo passo per la veggenza è testimoniato dalla visione delle proprie vite passate.*

Ma è anche vero che vi sono diversi gradini per conseguire la vera visione dei mondi spirituali, e questi gradini influiscono con la vista che distingue un chiaroveggente da un veggente.

L'uomo per mezzo dei suoi organi di senso ha una conoscenza del mondo sensibile e mediante l'intelletto e le forze animiche riesce a dare un significato, formulando concetti, dalle sue percezioni.

Ma il mondo sensibile non è l'unica realtà per l'uomo, infatti esiste una dimensione che non fa parte del mondo sensibile e che non può essere considerata fantasia.

Alcuni uomini, dotati di organi di senso superiori, possono immergersi in questa dimensione, oltre i limiti della realtà materiale, e a questi uomini gli si squaderna un'altra visione di un mondo che possiamo chiamare Mondo Spirituale.

Questo mondo comprende entità spirituali strettamente vicine all'uomo, come gli esseri elementali, anime di defunti e poi si va sempre più ampliando il proprio sentire e vedere o se vogliamo si vibra secondo un'energia sempre più sottile, più pura.

Per raggiungere simili dimensioni, il proprio mondo animico deve vibrare allo stesso modo, e le immagini che si presentano non appartengono alla vita ordinaria e non sono soggette alle leggi dello spazio tridimensionale.

Le prime immagini che si presentano ad un uomo dotato del primo gradino della chiaroveggenza, appartengono alla conoscenza immaginativa dove si affaccia il mondo astrale e il mondo eterico.

La conoscenza immaginativa si manifesta con forme colorate che si muovono e si trasformano in una metamorfosi continua. Ogni colore esprime le qualità di un'entità animico spirituale non percepibile ai sensi.

Il chiaroveggente che vede tramite la conoscenza immaginativa impara a conoscere le entità animico-spirituali esternamente, ancora non ci entra in contatto, non ci parla.

Quindi si vedono i colori che si interpenetrano, ma si sentono anche gli odori, i sapori, i suoni ... tutto questo non in un mondo magico e fantastico, ma un mondo reale percepito in modo diverso da come percepiscono i sensi.

Quando ascende al secondo gradino della conoscenza ispirativa, il chiaroveggente stabilisce un vero rapporto con gli esseri spirituali, sente che quelle entità si esprimono e chi è capace di ascoltare le parole delle entità spirituali possiede la parola interiore.

Infine con il terzo gradino relativo alla conoscenza intuitiva ci immergiamo in quegli esseri spirituali, fino a una permeazione reciproca. Per raggiungere questo grado di conoscenza, l'uomo deve aver sviluppato in sé l'amore per tutti gli esseri, e a questo livello non c'è più distinzione fra sé e le altre entità.

Nelle antiche scuole dei misteri veniva aperto l'occhio spirituale, lo ierofante aiutava il discepolo a conseguire la veggenza. A volte i chiaroveggenti che vedevano o che ascoltavano cooperavano, con quella fiducia che oggi non esiste più, in quanto nella nostra epoca della coscienza individuale ognuno vuole veder per sé.

Paolo se sei d'accordo vorrei ripercorre a ritroso il cammino della tua iniziazione: abbiamo visto che tutto inizia con il coma dove entri in contatto con elevate entità spirituali ed hai un adombramento di un iniziato; al risveglio non ricordi nulla, si manifesta solo un cambiamento nella tua personalità, da un carattere allegro diventi introverso e solitario.

Fino a 33 anni non ci sono segnali particolari del tuo anelito verso il mondo spirituale ma quell'estate di agosto facendo una doccia sei come ferito dalla forza dell'acqua provando un senso di soffocamento.

Passano giorni, mesi, anni, e nessuno riesce a capire, tanto meno tu, il tuo stato psichico e fisico, e scambiarti per un probabile schizofrenico non è difficile.

Ma nel silenzio delle tue visioni, riesci a proteggere uno spiraglio non chiaro che si manifesta nella tua vita, proteggi quella che credi sia la tua pazzia; dopo dodici anni ecco che si presenta l'incontro con

Claudia, un incontro Karmico dove Claudia ti fa vedere le cose da un diverso punto di vista, quello del mondo spirituale.

Lei che ha una profonda conoscenza delle opere di Rudolf Steiner, lei che è a sua volta una persona dotata, che può permettersi di donare il suo prana per aiutare chi ne ha bisogno, lei ti ripaga dell'aiuto che tu le avevi dato in una vostra precedente vita e lei è di nuovo lì con te a sostenere tutta la tua elevata forza spirituale che tu stesso non riesci a chiarirti.

Con costanza e fiducia Claudia ti parla dell'esistenza di un mondo invisibile, portandoti a conoscere le opere di Steiner.

Ma tu non avevi bisogno di leggere quei testi perché conoscevi già tutto quello che vi era scritto, perché quell'adombramento del coma vissuto durante i tuoi quattro anni, era l'Io di quell'uomo che forse non solo a te ma anche ad altri si è affiancato affinché venissero a nascere nuovi iniziati, che diffondessero la conoscenza della Scienza dello spirito.

Con Claudia sei andato a farti misurare l'energia delle tue mani e da più di venti anni ti dedichi a fare le prano gratuitamente.

Tua moglie ti è rimasta accanto, mentre tu nel tuo isolamento indagavi il mondo spirituale.

Come inizialmente accade a chi si affaccia a questo mondo, hai preso conoscenza delle tue vite precedenti e tramite la visione delle vite di altri, comprendendo i passaggi del loro Karma, hai aiutato persone nei loro blocchi, paure, errori. In tutto questo non ti sei mischiato nella folla ma hai operato dal tuo semplice mondo, nella tua stanzetta.

Di sicuro la tua funzione come elevato essere spirituale non è quella di predicatore, guaritore, ma qual'è il tuo compito in questo inizio del terzo millennio, cosa devi fare per l'umanità agendo come un maestro solitario?

Devi sapere Patrizia che sin dai tempi più remoti, il sacerdote, il maestro aveva discepoli a cui parlare, ma oggi l'umanità è piena di distrazioni e fortemente attenta a tutto ciò che è espressione del mondo materiale con le sue sfaccettature. Poi c'è un altro tipo di persone che con grande entusiasmo si avvicinano a ciò che è il mondo dello spirito, e forse l'entusiasmo è veramente troppo e molti si perdono nel fanatismo. Poi ci sono le sette dove gli adpeti rimangono intrappolati nella loro ortodossia. Ma questo che accade oggi c'è sempre stato.

Mi è stato chiesto un particolare giorno che tu sai, di lasciare per un po' le mia disponibilità verso gli altri per lavorare in solitudine.

Ma come accadeva con i Rosacroce per farti un esempio, non sono solo ma collaboro con altre figure elevate per aiutare una parte dell'umanità inviando impulsi particolari.

Esistono diversi gruppi di altre discipline che con lo stesso scopo agiscono nell'ombra.

Questi impulsi non sono fine a se stessi, ma raggiungono altrettanti uomini pronti a recepirli, e come discepoli si apprestano ad imparare per essere i futuri iniziati di domani.

L'Iniziato servitore dell'Umanità

P puoi spiegarmi meglio come oggi l'Iniziato è un servitore dell'Umanità?

Da quando esiste l'Umanità, il percorso che deve intraprendere chi avverte dentro di lui il richiamo spirituale è sempre stato lo stesso; questo è un processo che da sempre ha implicato una forte autoeducazione e un indicibile sacrificio.

Grazie all'osservanza di queste persistenti applicazioni, l'iniziato si fa silenzioso e avveduto al suo interno, poiché è consapevole che i chiari bagliori che risplendono nella sua interiorità si irradiano successivamente verso il mondo esterno.

Il suo pensiero interiore è fortemente controllato, dal momento che sa che questo è una coinvolgente energia capace di accogliere concetti lontani e a seguito di tale aspetto si sente responsabile della sua evoluzione e di quella dei suoi fratelli che li identifica con l'intera Umanità, aspirando così alla realizzazione del Piano Divino.

Analizzando la natura di un iniziato c'è da considerare che vi sono delle grandi diversità tra l'iniziato occidentale e quello orientale nel giungere agli obiettivi che questi, interiormente dotati, si prefiggono.

Il primo fattore che si manifesta all'osservatore occidentale è l'attitudine contemplativa-passiva che l'individuo assume nel cercare di raggiungere una sorta di illuminazione. In altre parole, la consapevolezza dell'individuo s'immerge in una meditazione che annulla l'individualità e la coscienza di sé. L'iniziato occidentale adotta dei criteri che potremmo chiamarli dinamici infatti questi utilizza degli strumenti del pensiero interiore atti ad affinare e quindi a pervenire a stati di una Coscienza Superiore.

L'iniziato, nella realtà dei giorni nostri, è un uomo che in un certo qual senso, conduce una doppia vita interiore. Una è quella di uomo inserito pienamente nei processi della vita terrena e ad essa legato per partecipare correttamente allo sviluppo della società in cui vive; l'altra è quella di uomo alla ricerca dei significati interiori, di viaggiatore nei meandri di se stesso.

Far convivere questi due aspetti della propria esistenza risulta essere la parte più complessa ed è il preciso impegno dell'iniziato, poiché egli non sarebbe tale se non fosse impegnato nel miglioramento anche della sua vita nel contesto terreno come uomo ed essere pienamente inserito in una società contemporanea, non lontano eremita, non astratto osservatore, ma al contempo Uomo Iniziato e Uomo Terreno.

Ciò comporta la difficile necessità di armonizzare il grande lavoro di raffinamento della propria parte interiore con la vita che noi definiamo esteriore in modo che essa realizzi attraverso l'umiltà, l'autoeducazione e la perseveranza quell'impulso divino che è dentro ognuno di noi.

Se ci soffermiamo sulla parola Iniziato già questa potrebbe in qualche maniera far intuire quale compito viene conferito a tale individuo, infatti, iniziazione vuole indicare ingresso, entrata o principio e lascia intendere ad una sorta di rinascita.

Tale evento schiude all'uomo la parte di un mondo diverso da quello in cui svolge la sua abituale vita quotidiana nella sua fisicità per condurlo al perfezionamento in sé dello stato iniziale dell'esistenza quale essere fisico-divino che rappresenta la maturità e la perfezione dell'individualità umana.

Il congiungimento di questo stato iniziale dell'esistenza implica uno stato silente dell'essere che lo conduce ad un annullamento di ciò che sono le comprensioni fisiche che non hanno nulla di redditizio in quello che rappresenta l'istruzione esteriore o sapere terreno.

Tale sapere, addirittura, può essere dannoso per il proficuo percorso dell'iniziato.

Questa condizione genera un nuovo stato di coscienza basato su un profondo silenzio interiore, tale avvolgente situazione induce l'iniziato all'astrazione più completa da ogni tipo di nozione, di informazione tale da affrontare con chiara coscienza l'esplorazione di un vuoto spirituale concepito nell'intimità del suo essere. Questo vuoto diventa l'ambiente mediante il quale si fa strada una profonda comprensione e una precisa indagine di una dimensione in cui viene a trovarsi l'iniziato.

Devo dire che attraverso la mia specifica esperienza questo stato di silenzio risulta essere quel processo che agevola il contatto con l'Io più profondo (Sé Superiore), solo il silenzio interiore consente di avvertire quel suono apparentemente inesprimibile, quel velato voci di fondo alternato a variopinti colori che in questa fase altro non è se non una vibrazione del proprio stesso essere che palpita con esseri a lui simili.

Dopo numerose esperienze, il silenzio si configura alla stregua della parola interiore e nel silenzio si fa strada il suono. Questo evento divenuto linguaggio deve essere compreso dall'iniziato affinché entri a far parte della sua chiara coscienza in modo che egli possa imparare a comunicare in un Mondo senza parole.

Ci si domanderà a cosa serve comunicare !

E' il caso di chiarire che l'iniziato, pur vivendo in piena solitudine nel suo dualismo fisico e spirituale, non è solo, con lui tanti altri individui percorrono la sua stessa strada al fine di stabilire quei contatti capaci di purificare la grossolana pietra insita nell'anima dell'uomo il quale con la sua unicità va a sua volta a costituire l'intera Umanità.

L'iniziato, attraverso quel distacco terreno, genera quel potente Silenzio Spirituale senza il quale non esiste sintonia sonora e vibrazionale. Come un avvolgente richiamo questo poderoso silenzio sonoro invita la fusione di tanti iniziati al fine di armonizzare in un'unica forza le molteplici volontà generatrici di eventi in seno all'Umanità.

Dietro ogni tipo di evoluzione che l'uomo considera come una sua specifica conquista, esiste un imponente movimento spirituale che guida il Karma dell'Umanità. Questo evento si manifesta come una forza ispiratrice per i successivi traguardi che l'uomo deve raggiungere al fine di conseguire quelle capacità di cui l'uomo terreno necessita per la sua evoluzione soprasensibile.

Ogni iniziato, grazie alla trasparenza della sua anima, porterà nella dimensione umana l'amorevole luce dell'iniziazione divenuta a questo punto da virtuale a reale e adempirà così anche questa parte del suo dovere mediante il suo costante e premuroso impegno quale essere completamente divino.

Il sé Superiore

Nei tuoi discorsi hai parlato di una Coscienza Ordinaria e di una Coscienza Superiore, potresti spiegarci la differenza?

Analizzando ciò che vuole dire immergersi nel Mondo dello Spirito, emerge nella sua fondamentale importanza, il momento di cogliere l'attimo mediante l'attenzione (concentrazione).

L'uomo, distratto dai richiami della vita terrena, sembra trascurare gli avvenimenti che accadono all'anima, ponendoli in una considerazione minore rispetto appunto alla vita contingente vissuta attraverso i sensi.

In genere accade, che di fronte ad una manifestazione animica proveniente dal Mondo dello Spirito, l'attenzione dell'uomo risulta desta quando ormai tale evento è già accaduto e quindi l'esperienza di cui poteva avvalersi può considerarsi del tutto inutile.

L'uomo sente e tende a riconoscere la Coscienza Ordinaria, la quale è più vicina al mondo in cui vive; la sua Coscienza Ordinaria agisce solamente attraverso i pensieri che questa alimenta per mezzo della sua vita sensoriale, escludendo qualsiasi avvenimento che non provenga da tale mondo o attivando con ritardo la sua attenzione su un avvenimento ormai accaduto, e ciò vuole significare aver perso l'opportunità di vivere quella manifestazione.

Per avere ancora di più una prova di quanto la Coscienza Ordinaria è legata ai sentimenti, agli affetti e ai pensieri terreni in genere, lo possiamo constatare attraverso l'attività del sonno; al sopirsi dei sensi, anche la Coscienza Ordinaria si assopisce, e ciò che l'uomo sperimenta nel sogno per mezzo delle immagini, lo vive privo di coscienza.

In presenza invece della vera attenzione, tutto ciò che l'uomo può percepire attraverso manifestazioni più o meno profonde, sono analizzate e assimilate dalla Coscienza Superiore, che non vive affatto per mezzo dei Sensi, anche se ne è coinvolta di riflesso, ma vive grazie alle forti sollecitazioni dei Mondi Spirituali dove è compenetrata dalla Coscienza Universale.

Proprio per questo motivo è importante cogliere l'attimo per mezzo dell'attenzione. Vivere questo piccolo spazio di tempo significa comunicare attraverso specifici impulsi con una Dimensione Spirituale normalmente sconosciuta alle rappresentazioni che l'uomo visualizza e percepisce nella materia.

Tali rappresentazioni non sono frutto della nostra memoria o dei nostri ricordi, ma rappresentano un vero e proprio trasferimento dell'essenza interiore dell'uomo in una diversa dimensione che risulta senza spazio né tempo.

Questi impulsi, che l'anima percepisce dal Mondo Spirituale, possono essere considerati delle prove a cui l'uomo è sottoposto quando ha raggiunto la giusta maturità interiore, dato che soltanto allora la sua attenzione può contattare quella Dimensione Spirituale dove risiede la sua vera identità di Creatura Divina.

La Coscienza Spirituale fa le sue valutazioni sulla base di criteri che possono essere del tutto diversi da quelli unicamente di convenienza dell'ordinaria Coscienza Terrena che cerca piacere e vuole evitare il dolore.

Come possiamo esercitarci per conseguire quelle forze che ci consentono di raggiungere la Coscienza Spirituale o Sé Spirituale?

Il pensare, libero da scorie sensibili, si muove interiormente con tale intensità da impegnare la nostra anima come di solito si impegna verso una percezione sensoriale esterna.

A seguito di specifici esercizi del pensiero, si giunge al pensare immaginativo.

Il pensare immaginativo inizialmente può rivelarsi poco nitido, ma ciò è normale poiché la nostra usuale visione è esercitata solo all'esterno, per mezzo di oggetti, simboli o persone che percepiamo nella nostra realtà esterna ordinaria.

Questo tipo di pensare, invece, avviene al nostro interno senza osservare nulla dall'esterno, e dobbiamo porci nella condizione di formare delle immagini che possiamo definire astratte.

Il termine astratto non significa che queste siano il frutto di un allucinazione, ma solo la gestione e la padronanza della nostra immaginazione, la quale ci permette di guidare il pensiero esercitando una sorta di preparazione alla sua governabilità.

Questo esercizio conduce in sostanza ad assopire e successivamente eliminare tutte quelle rappresentazioni che affollano la nostra mente le quali ci negherebbero la conduzione del nostro pensare, inoltre, cosa molto importante, determina un annullamento degli altri sensi focalizzando la nostra attenzione sul quel preciso pensare sul quale abbiamo puntato ogni nostra facoltà liberando il nostro Io da vincoli esteriori.

A cosa tende questo tipo di attività pensante che possiamo definire meditazione?

L'immersione in questo particolare pensare, che possiamo definire meditazione, tende a svuotare la nostra coscienza.

Svuotare la propria coscienza è il primo gradino per accedere a quel pensare immaginativo che ci permetterà di dare un grande equilibrio a quei punti energetici che spesso sono sottovalutati e maltrattati dalla continua apprensione che viene esercitata dalla stessa vita contingente.

In effetti questo è il primo obiettivo che si deve raggiungere per accedere lentamente ad una padronanza del nostro pensare interiore.

La meditazione e la concentrazione donano a questi punti energetici forza e luce diffondendo in noi un grande benessere.

E' comunque determinante seguire con regolarità questo tipo di procedimento che vede la concentrazione e la meditazione come uno strumento per generare salute non solo verso la nostra anima, ma anche verso la nostra vita psico-fisica.

Più ci si addentra nella concentrazione e quindi nella meditazione e maggiore sarà quel dominio e quello sviluppo che acquisiremo sulla nostra capacità di condurre il nostro pensiero, e ciò significa raggiungere un sorta di padronanza nel gestire dei pensieri che spesso ci fanno soffrire nell'anima e nel corpo.

Avere tale padronanza, equivale appunto a saper allontanare o saper armonizzare le risultanti di quei pensieri mediante le capacità della nostra mente al fine di coordinare e non farsi travolgere dalla presunta gravità dell'evento.

Il distacco da questi eventi genera in noi un grande benessere e lentamente può mutare quel qualcosa che credevamo ormai radicato e indistruttibile.

La concentrazione e la meditazione in ogni caso non si limitano a ciò che ho menzionato poco fa, ma con la padronanza di cui parlavo prima, si può giungere ad addentrarsi in dimensioni che ci danno modo di sperimentare altri tipi di coscienze che la stessa materialità della vita ordinaria ci preclude.

La dimensione di cui parlo è un Mondo totalmente estraneo alla nostra comprensione razionale tale da proiettarci in realtà lontane dalla nostra stessa capacità di valutazione mediante la nostra limitata forza intellettuale. Il mondo che si prospetta alla nostra interiorità è una realtà dilatata che si espande senza avere la necessità di possedere uno spazio e un tempo.

Tutto è UNO, e chi sperimenta questo impalpabile ambiente risiede in ogni luogo e in nessun luogo, proprio a seguito di questa capacità di dilatazione che possiede questo misterioso mondo.

Esercitarsi, come cita la domanda, è un verbo che forse è poco appropriato poiché tale applicazione deve necessariamente fondarsi sull'esistenza di specifici strumenti interiori atti ad oltrepassare quegli individuali limiti che la stessa fisicità ci impone e che dobbiamo inevitabilmente possedere per giungere a inconsueti obiettivi .

Alla ricerca della spiritualità

Da quando l'uomo ha assaggiato "il malus" il frutto dell'albero della conoscenza, in lui è calato il velo ed è caduto sempre più nel buio della visione del solo mondo sensibile, lasciando dentro di sé un leggero anelito a quel paradiso che ha dovuto abbandonare.

E oggi... mentre l'evoluzione tecnologica avanza, offrendoci sempre più confort e la scienza indaga la più piccola parte della materia stimando la realtà secondo dimensioni che vanno aldilà della nostra capacità di misurare, e nel momento in cui una fitta ragnatela invisibile di vibrazioni generate da antenne, cellulari, satelliti, ci tiene intrappolati nella dimensione terrena e materiale ... oggi la nostra anima è sempre più prigioniera e soffoca, perdendo quel respiro che da sempre le consente di pulsare con le entità spirituali della terra, dell'aria, dell'acqua e del cosmo.

Ci stiamo affidando ad un mondo in cui prevale lo sguardo scientifico che ha sete di conoscenza per dimostrare tutto ciò che esiste e perché esiste.

Anche la fede, come abbandono dell'anima verso il Padre Divino sostenuto dalla speranza che ci sia dell'altro, non è più sufficiente a colmare la sete di quella forza spirituale, di quel desiderio, che più o meno manifesto, vive da sempre nell'uomo, e solo iniziando a srotolare un dialogo con la nostra interiorità, potremmo incontrare quella scintilla di luce che ci apre la porta verso ciò che ci è ignoto.

Per questo, nella testimonianza della vita di un uomo presentata in questo libro, possiamo comprendere che non sempre si manifesta la necessità di inseguire la ricerca di quel lato spirituale che vive dentro di noi, ma spesso è la stessa forza dello Spirito che si fa avanti nell'ambire un uomo che è incline a riceverla.

L'uomo di questo racconto è un uomo semplice, umile che non aspira a grandi traguardi, ma desidera amare ciò che in quel momento ha, considerando quel poco che gli era stato concesso alla stregua di un grande tesoro come: l'amore di una donna, l'affetto dei suoi cari e l'enorme volontà e umiltà nell'affrontare le difficoltà della vita.

Paolo, nonostante i grandi stravolgimenti che hanno segnato la sua vita è ancora un uomo modesto, e pur nella sua consapevolezza di aver acquisito particolari proprietà, non le ha mai volute sfruttare per migliorare le sue condizioni economiche e di essere umano, al contrario ha cercato di metterle a disposizione di coloro i quali ne avevano bisogno non venendo meno a ciò che lo Spirito aveva suscitato in lui.

Ciò che ha sempre sentito presente dentro di sé è quella forza che ha convissuto costantemente e coerentemente con il suo pensare ed il suo agire.

Questa forza, generata dal Divino che possiamo chiamarlo Dio, Ente Generatore o con un qualsiasi altro nome, è stata e sempre sarà quella spinta interiore a destare dentro di lui quella Luce appagante e amorevole finalizzata a trasferire i suoi benefici effetti sugli altri.

In tanti anni ho sentito molte persone cercare affannosamente la Spiritualità andando a destra e a manca, cercando i metodi più complessi ed essere comunque sempre deluse dai risultati ottenuti chiedendosi alla fine:- dov'è la Spiritualità a cui l'uomo tanto anela ?

La risposta potrebbe apparire complessa dettata da filosofiche parole di qualche saggio, ma così non è!

Ciò che noi cerchiamo già vive dentro di noi, ma la vita di tutti i giorni, i nostri valori, il nostro pensare ed il nostro agire la nascondono al nostro sentire e abbiamo difficoltà a farla emergere dai meandri della nostra coscienza, poiché talvolta è più conveniente vivere la vita come ci piace, senza alimentare tanti sacrifici.

Allora quando nel nostro vivere si affaccia una grande sofferenza, ecco che il nostro sguardo diventa più profondo, e chiediamo a noi stessi e all'invisibile: - perché? e solo in quel momento abbandoniamo il nostro cinismo e andiamo alla ricerca del mago, del prete, del santo di qualcuno che può darci risposte e magari fare miracoli che la scienza non può donare.

Ma se nel nostro cammino, e nel cammino dell'umanità da quando si è piccoli si iniziasse a pensare e poi a credere dell'esistenza di un mondo spirituale, allora impareremmo a vedere la realtà in modo diverso e riusciremmo pian piano a sviluppare quei delicati ma essenziali strumenti interiori che sono dentro ognuno di noi e che ci consentono di aprire con coscienza la porta del proprio cuore al fine di sentire le parole del Divino.

Grazie Paolo